

SUPSI

AutonoMia

Studente/essa

Marco Vanzini

Corso di laurea

Lavoro Sociale

Opzione

Educazione

Progetto

Tesi di bachelor 2022/2023



Magritte, R. (1967). L'arte di vivere.

https://arthive.com/it/renemagritte/works/307938~Larte_di_vivere

Luogo e data di consegna

Lugano, 15/07/2023

STUDENTSUPSI

Ringraziamenti

Il mio percorso di bachelor non è stato solo un'esperienza accademica, ma un viaggio di crescita personale che mi ha arricchito enormemente. Oltre all'approfondimento del mio sapere, penso di aver sviluppato una nuova consapevolezza di me stesso e di quelle che possono essere le mie capacità. Questo traguardo, raggiunto con dedizione, rappresenta per me motivo di grande orgoglio, marcando non solo la mia formazione, ma anche il mio sviluppo personale.

Per questi obiettivi raggiunti, devo ringraziare particolarmente mia mamma, la quale, oltre ad avermi permesso materialmente di affrontare il percorso, mi ha sopportato, riconosco e ammetto che non sempre possa esser stata cosa facile.

Devo ringraziare inoltre Jessica, con la quale, oltre alla quotidianità, ho condiviso il percorso di studi.

Un doveroso ringraziamento va fatto anche a Raphael e Giovanni, rispettivamente responsabile di settore di Casa Don Orione e Cà Mia di Barbengo della fondazione San Gottardo; l'uno per avermi aperto la strada al lavoro sociale, il secondo, invece, per aver riposto fiducia in me.

Infine, desidero esprimere la mia gratitudine alla mia relatrice di tesi, Anna Celio. La sua disponibilità e il suo orientamento nel corso di questi mesi sono stati fondamentali per guidare il mio percorso di ricerca.

L'autore è l'unico responsabile di quanto contenuto nel lavoro.

SUPSI

Abstract

Questo progetto di tesi nasce e prende forma in seguito alla revisione normativa attuata dalla Divisione dell'azione sociale e delle famiglie del Cantone Ticino, la quale sorge nella direzione dell'offerta di un ventaglio di prestazioni più ampio per le istituzioni sociali del territorio; quindi, per le persone a cui questi si rivolgono.

La revisione della Direttiva n.5 sul contributo globale agli istituti per invalidi adulti ha inserito al suo interno due nuovi mandati riguardanti gli appartamenti protetti (D), ovvero il Sostegno abitativo (D-) e gli Appartamenti protetti con accompagnamento intensivo (D+), rispettivamente riducendo, o aumentando, le disposizioni sulla copertura educativa, in funzione delle necessità, delle autonomie e dell'autodeterminazione delle persone a cui questi sono destinati. La modifica delle prestazioni prende forma da quelle che sono le linee guida sulla de-istituzionalizzazione disposte dall'Organizzazione Mondiale della Sanità.

La fondazione San Gottardo, istituzione sociale del Canton Ticino, è stata dapprima promotrice della suddetta direttiva, e in seguito ha attuato un progetto D+ che prende il nome di AutonoMia, e la presente ricerca si pone come obiettivo quello di osservarne le specificità.

Nella parte teorica verranno approfonditi gli aspetti inerenti alle normative vigenti nel contesto territoriale in cui questo progetto si colloca, ovvero il Cantone Ticino. Inoltre, verrà presa visione delle convenzioni e dei trattati internazionali che orientano il lavoro sociale con le persone con disabilità. Successivamente verranno approfondite le teorie di riferimento del lavoro dell'educatore, ovvero la progettazione e le sue peculiarità, le macro-finalità che orientano la quotidianità del progetto e l'osservazione.

Nel capitolo della metodologia di ricerca, verranno presentati i criteri procedurali e temporali utilizzati per l'osservazione del progetto, nonché i metodi scelti e applicati per rispondere alla domanda di ricerca.

Nella parte di indagine dedicata all'osservazione del progetto e dei risultati, il lavoro di tesi si svilupperà dapprima esplorando il progetto AutonoMia e le sue specificità, in seguito mostrerà i dati raccolti e li confronterà attraverso le teorie presentate.

Successivamente, il focus sarà orientato sui metodi di attivazione, realizzazione e valutazione del progetto e delle sue macro-finalità, ovvero l'autonomia e l'autodeterminazione, osservandone quali siano le metodologie del progetto applicate per perseguire gli obiettivi prestabiliti.

Nel capitolo conclusivo, verranno riassunti i risultati emersi e le analisi necessarie per rispondere alla domanda di ricerca, evidenziando le specificità, le eventuali potenzialità e criticità emerse nel progetto preso in osservazione, confrontando il tutto con i concetti di autonomia, autodeterminazione e de-istituzionalizzazione a cui è orientato il progetto D+.

Verranno inoltre esposti gli aspetti formativi e le criticità emerse nel lavoro di indagine.

Indice

1. Introduzione	3
2. Contestualizzazione normativa e teorica	5
2.1 Contesto normativo	5
3. Il contesto territoriale e la progettazione	7
3.1 Il ruolo del contesto.....	7
3.2 Progettazione e macro-finalità educative.....	8
3.3 Da istituzionalizzazione a de-istituzionalizzazione	10
3.4 Il progetto AutonoMia	10
3.5 L'osservazione.....	12
4. Metodologia di ricerca	14
5. Osservazione del progetto e risultati.....	15
6. Analisi e riflessione	24
7. Conclusioni.....	29
8. Bibliografia	
9. Allegati	

1. Introduzione

L'ispirazione per questa ricerca è nata in seguito al convegno "Io sogno, io scelgo" tenutosi il primo novembre 2022, durante il quale sono state presentate varie iniziative dalle organizzazioni ATGABBES e Pro Infirmis, in collaborazione con ANFFAS.

Durante l'evento, sono stati illustrati i processi di ideazione, realizzazione e verifica di questi progetti, i quali hanno acceso in me la curiosità di approfondire il tema della promozione dell'autodeterminazione, dell'autonomia ed il concetto della de-istituzionalizzazione.

La presente ricerca di tesi si concentra sul progetto AutonoMia, un'iniziativa che nasce nel contesto di una revisione normativa intrapresa dalla Divisione dell'azione sociale e delle famiglie del Cantone Ticino. Questa revisione, incentrata sull'ampliamento delle prestazioni offerte per le istituzioni sociali locali, ha portato alla modifica della Direttiva n.5 sul contributo globale agli istituti per invalidi adulti. Sono quindi stati introdotti due nuovi contratti di prestazione: il Sostegno abitativo (D-) e gli Appartamenti protetti con accompagnamento intensivo (D+). (Allegato 2)

Questi rappresentano rispettivamente un decremento o un incremento della copertura educativa, la quale viene disposta in funzione delle necessità, dell'autonomia e dell'autodeterminazione delle persone coinvolte. (Allegato 1)

Il tutto si allinea ai principi sanciti dalla Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità e all'Articolo 11 della Legge sull'integrazione sociale e professionale degli invalidi (LISPI) nel Cantone Ticino, che predilige misure favorevoli all'integrazione dell'invalido nella società (Gran Consiglio della Repubblica e Cantone Ticino, 1979; WHO, 2022). Questi mandati si propongono di ampliare la gamma di contesti abitativi supervisionati, promuovendo l'autonomia e l'autodeterminazione delle persone con disabilità.

La Fondazione San Gottardo (FSG), istituzione sociale del Cantone Ticino, è stata promotrice della revisione della direttiva e ha successivamente implementato un progetto D+. (Allegato 2)

Questo studio si concentra sull'analisi del contesto territoriale e legislativo legato al progetto educativo della FSG che prende il nome di AutonoMia, il quale si colloca all'interno del quadro normativo del Cantone Ticino.

Viene esaminato il settore sociale, inteso come l'insieme di azioni mirate a risolvere problemi critici o disfunzioni nella vita delle persone (Folgheraiter, 2022).

L'obiettivo della presente ricerca è l'osservazione dettagliata di AutonoMia.

Attraverso una metodologia qualitativa, mira a identificare le peculiarità di questo progetto, a indagare le sue specificità e a rispondere alla seguente domanda di ricerca: *"In che modo il percorso di de-istituzionalizzazione all'interno degli appartamenti protetti con accompagnamento intensivo (D+) aiuta le persone che vi risiedono nel perseguire una maggiore autodeterminazione e autonomia di vita?"*

Il metodo di ricerca prevede un'analisi qualitativa che comprenda il punto di vista sia dei professionisti coinvolti che dei protagonisti del progetto, per i quali verranno utilizzati nomi fittizi, rispettivamente Fabio e Mattia.

L'analisi coinvolge interviste semi-strutturate e l'osservazione dei documenti redatti dall'équipe del progetto AutonoMia.

L'analisi procede attraverso un esame approfondito delle normative vigenti nel Cantone Ticino e delle convenzioni e trattati internazionali che guidano il lavoro sociale con le persone con disabilità. Viene poi presentata una descrizione delle teorie di riferimento del lavoro dell'educatore, sui dispositivi metodologici specifici applicati, ovvero le progettazioni e le sue peculiarità, e sulle macro-finalità che orientano la quotidianità del progetto AutonoMia.

2. Contestualizzazione normativa e teorica

2.1 Contesto normativo

In questo lavoro di ricerca si intende innanzitutto analizzare il contesto territoriale e legislativo, verrà quindi descritto il contesto fisico e istituzionale in cui si colloca la “Fondazione San Gottardo” e fornito il quadro normativo al quale è riferito il progetto educativo AutonoMia.

L'idea è quella di partire a monte, identificando cosa sia il settore sociale. Esso viene definito come l'insieme delle azioni, formali o informali, che una società destina a fronteggiare gravi problemi o disfunzionamenti nella vita delle persone. Queste azioni variano dalle cure informali, agli interventi dei professionisti (Folgheraiter, 2022). Nel cantone Ticino il sistema sociale formale - ovvero la parte del welfare state sostenuta finanziariamente, di cui fa parte il progetto AutonoMia - è coordinato dal Dipartimento della sanità e della socialità – abbreviato con l'acronimo DSS – (Allegato 14) ed esso si impegna nell'assicurare sostegno e consulenza diretta a persone e famiglie garantendo aiuto e integrazione sociale. Il DSS comprende tre divisioni:

- L'istituto delle assicurazioni sociali
- La divisione della salute pubblica
- La divisione dell'azione sociale e delle famiglie

(DSS, 2023)

La divisione dell'azione sociale e delle famiglie – abbreviata con l'acronimo di DASF - nel mese di giugno dell'anno 2022, in seguito ad una necessità territoriale riscontrata dalle istituzioni sociali del cantone Ticino ha rivisto le offerte dei mandati di prestazione sul contributo globale agli istituti per invalidi adulti. (Allegato 2)

La Direttiva allegata – chiamata anche Direttiva n.5 – vede quindi inseriti all'interno dei contratti di prestazione nell'ambito della disabilità negli adulti, due nuovi mandati:

- Appartamenti protetti con accompagnamento intensivo [D+]
- Sostegno abitativo [D-]

(Allegato 1).

Come asserisce Ursula Dandrea, responsabile del servizio di collocamento dell'ufficio degli invalidi DASF, la revisione della Direttiva n.5 della Divisione dell'azione sociale e delle famiglie sul contributo globale agli istituti per invalidi adulti è stata mossa da due fronti, da una parte dalle richieste di finanziamenti da parte delle istituzioni del Canton Ticino per far fronte ai bisogni territoriali, dall'altra da una osservazione mirata dell'Ufficio degli invalidi sul contesto Ticinese e dalla necessità di apportare un cambiamento ai contratti di prestazione, in linea con gli obiettivi della convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità.

Il concetto che sta alla base della nascita di questi due nuovi contratti di prestazione è quindi quello di offrire un ventaglio più ampio di contesti abitativi con supervisione educativa, permettendo un percorso di autonomia e autodeterminazione anche alle persone che, fino a prima della suddetta revisione, non ne avevano la possibilità. (Allegato 2)

Dall'intervista con il direttore della Fondazione San Gottardo, Claudio Naiaretti, si evince come l'Articolo 11 della Legge sull'integrazione sociale e professionale degli invalidi (LISPI) nel Cantone Ticino, abbia stimolato le istituzioni ad agire. L'articolo in questione, prevede che:

- nella scelta dei provvedimenti deve essere data la precedenza a quelli che più favoriscono l'integrazione dell'invalido nella società; di regola, si può optare per

l'accoglimento in istituto solo dopo avere sperimentato senza esito positivo altri provvedimenti o quando possano essere escluse altre soluzioni.

- Nei casi suscettibili di evoluzione deve essere facilitato il passaggio da strutture di lavoro e d'abitazione protette a soluzioni che favoriscono l'indipendenza e l'autonomia dell'invalido.”

(Allegato 5; Gran Consiglio della Repubblica e Cantone Ticino, 1979)

Come sancito dalla convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità, l'obiettivo della riforma delle prestazioni del DASF mira a offrire un servizio, che permetta di sperimentare nuove soluzioni che si orientino ad un mantenimento o ad uno sviluppo delle competenze, finalizzate alla vita il più possibile autonoma e autodeterminata (WHO, 2022).

Osservando quanto citato nell'Art. 3 della convenzione sui diritti della persona con disabilità, si trovano elencati i seguenti punti:

- il rispetto per la dignità intrinseca, l'autonomia individuale, compresa la libertà di compiere le proprie scelte, e l'indipendenza delle persone;
- la non discriminazione;
- la partecipazione e l'inclusione piene ed effettive in seno alla società;
- il rispetto per la differenza e l'accettazione delle persone con disabilità come parte della diversità umana e dell'umanità stessa;
- la parità di opportunità;
- l'accessibilità;
- la parità tra uomini e donne;
- il rispetto per lo sviluppo delle capacità dei fanciulli con disabilità e il rispetto per il diritto dei fanciulli con disabilità a preservare la propria identità.

(WHO & Gulbenkian, 2017)

3. Il contesto territoriale e la progettazione

Il Capitolo 2 ha presentato quindi il contesto legislativo e istituzionale, delineando i principali settings, offrendo quindi significato alle dinamiche in gioco nel settore sociale Ticinese. Questa panoramica è fondamentale per capire la genesi, le motivazioni e gli obiettivi dei nuovi mandati di prestazione in cui si colloca il progetto AutonoMia. Sorge quindi l'interesse di approfondire il contesto sociale e culturale.

Il Capitolo 3 si focalizzerà sull'analisi ambientale e metodologica, cercando di approfondire quali siano le teorie di riferimento per la comprensione del ruolo del contesto in una progettazione e quali siano le peculiarità, i dispositivi e le macro-finalità implicate nel processo.

3.1 Il ruolo del contesto

Folgheraiter definisce il *contesto ambientale* come un “elemento [...] costituito dalle strutture esterne che condizionano direttamente o indirettamente l'azione sociale osservata. Si tratta di entità di sfondo, opportunità o ostacoli rappresentati da altre persone, da dati normativi o amministrativi, da risorse o carenze economiche, ecc.” (2022)

“Il contesto riguarda la molteplicità degli elementi che compongono la situazione interattiva: luogo, norme, cultura, valori, interlocutori e loro caratteristiche personali, ruoli, sistemi di premesse.” (Nuzzo, 2019)

Nel lavoro educativo è di conseguenza fondamentale che le istituzioni la rete ed il singolo operatore tengano conto del contesto territoriale, poiché questo permette di comprendere le dinamiche sociali e culturali che influenzano le persone e le comunità. Urie Bronfenbrenner (1979) ha sviluppato la teoria del *Modello ecologico dei sistemi*, la quale evidenzia l'importanza del contesto nel determinare lo sviluppo e il comportamento umano, attraverso una costante interazione tra le varie dimensioni in cui l'individuo è inserito.

“Un progetto, infatti, si realizza in un determinato contesto, costituito dall'ambiente istituito e formalizzato [...]” (Sanicola, 2003, p.9). Quindi, la conoscenza del territorio, come scrive Sergio Tramma, diventa un requisito essenziale per qualsiasi intervento e progettazione educativa (2010).

La dislocazione delle strutture di Cà Mia di fondazione San Gottardo vede gli appartamenti inseriti nel quartiere Brughette di Barbengo-Figino, Lugano.

L'inclusione è una situazione in cui tutti gli individui e i gruppi di un sistema sociale godono degli standard essenziali, possono vivere secondo i propri valori e le proprie scelte e migliorare le proprie condizioni; le differenze tra le persone e i gruppi sono socialmente accettabili; il processo attraverso il quale vengono raggiunti questi risultati è partecipativo ed equo. (UNDESA, 2000)

Pertanto, è essenziale conoscere il territorio, cosa che può essere conseguita attraverso un approccio tecnico che implica osservazione, interpretazione e utilizzo delle proprie risorse. L'inclusione sociale, d'altra parte, è caratterizzata da un'attiva integrazione nella comunità, favorita dalla partecipazione e l'accettazione reciproca. (Croce et al., 2022), è quindi possibile considerare la conoscenza del territorio coinvolgendo gli attori locali, che hanno accumulato conoscenze e acquisito esperienze nel contesto specifico. (Tramma, 2010)

L'inclusione, quindi, è ritenuta l'antagonista ad ogni forma di esclusione, sebbene spesso il termine rimandi a specifiche progettazioni istituzionali del welfare. (Folgheraiter, 2022). L'inclusione è un processo complesso e dinamico che implica e coinvolge tutti gli aspetti della

vita di una persona all'interno del contesto sociale, politico, istituzionale e culturale in cui si trova. Un progetto di vita autonoma di persone con disabilità presuppone in qualche maniera, che la società in cui esso verrà implementato superi la rappresentazione della persona con disabilità come "prigioniera del suo deficit" (Bollani et al., 2022, p. 220).

In questa accezione, il contesto gioca un ruolo fondamentale, poiché sarà esso stesso a determinare la partecipazione o, viceversa, la presenza o la creazione di barriere, siano esse concettuali o fisiche. (Bollani et al., 2022)

Considerando quindi il contesto come parte integrante della vita della persona, l'intervento educativo messo in atto al suo interno fa riferimento alla teoria della *community care*, ovvero l'idea che le dimensioni di presa a carico delle persone si realizzino nella comunità, anziché in strutture residenziali istituzionalizzanti.

Questo tipo di approccio è destinato a persone che necessitano di interventi a lungo termine, predilige il sostegno informale e incoraggia la partecipazione attiva dei cittadini e della comunità, nonché prevede l'intervento in seguito ad una attenta valutazione preliminare dei bisogni. (Payne, 1998)

Il concetto di *community care* si distingue in due tipologie:

- *Care in the community*: presa a carico da parte di organizzazioni all'interno dell'ambiente di vita della persona destinataria
- *Care by the community*: sostegno spontaneo ed emergente dalla comunità stessa.
- (Bayley, 1973)

Questo tipo di approccio prevede una prima fase di valutazione preliminare definita *assessment*:

- *Assessment finanziario*: esame e la revisione finanziaria, in funzione di una modifica nei servizi di cui l'utente usufruisce. Nel progetto preso in esame, il concetto di *assessment finanziario* è riconducibile al momento in cui è avvenuto il trasferimento dal foyer Cà Mia all'appartamento di vita autonoma, in relazione alle modifiche contrattuali, dei servizi erogati o di quelli necessari. (Allegato 7)
- *Assessment di servizio sociale*: la valutazione condotta prima e durante gli interventi: (Payne, 1998, p. 79-80). Il concetto di *assessment di servizio sociale* prevede un monitoraggio continuo, con rivalutazioni a cadenze regolari. Esse, in linea con le fondamenta dell'approccio euristico, sulle quali poggia il progetto AutonoMia, consentono di riconsiderare i bisogni della persona e rinnovare quindi gli interventi in itinere. (Payne, 1998).

Nei capitoli successivi verrà approfondita l'*osservazione* come strumento dell'operatore sociale implicato, inoltre, nelle modalità di *assessment* appena presentate.

3.2 Progettazione e macro-finalità educative

In ambito sociale si lavora sempre più attraverso le progettazioni, e queste assumono delle caratteristiche specifiche poiché direttamente influenzate da una molteplicità di fattori, tra cui l'ambiente in cui essi si costituiscono, la struttura che viene data, la cultura di appartenenza e da elementi valoriali del proprio settore. (Leone & Prezza, 2003). Lia Sanicola, definisce la progettazione in ambito sociale come un "dispositivo metodologico posto in atto da attori sociali

i quali, sulla base di una previsione, identificano strategie ed azioni adeguate al raggiungimento – in dato tempo e in un dato luogo – di obiettivi per i quali esistono o sono ottenibili risorse specificamente dedicate, al fine di produrre un cambiamento in ordine alla soluzione di problemi o alla riduzione di disagi umanamente e socialmente rilevanti.” (2003, p.4).

I progetti sono sempre guidati da degli obiettivi, i quali, a loro volta, fanno capo a delle finalità che si traducono negli elementi che danno moto alle azioni e agli interventi e le orienta in direzione di un cambiamento previsto. (Folgheraiter, 2022)

“Il progetto è un dispositivo metodologico, ciò vuol dire che esso implica un modo di fare, un modo di agire e di procedere che alcuni definiscono come «ciclo di progetto».” (Sanicola, 2003, p. 10). Il percorso si traduce quindi in un processo il quale, un passo alla volta, costruisce i significati delle azioni da intraprendere (Mainardi & Solcà, 2004).

A prescindere dal tipo di piano di intervento realizzato, dal contesto o da altri elementi, possiamo rappresentare il percorso di un qualsiasi progetto di intervento attraverso cinque tappe: “ideazione, attivazione, progettazione, realizzazione e verifica” (Leone & Prezza, 2003, p.33)

Il progetto preso in esame per questo lavoro di ricerca è orientato dalle due macro-finalità: autodeterminazione e autonomia. Come definisce Sergio Tramma, l'autonomia rappresenta “la condizione di chi ha la capacità di organizzare le proprie azioni, scelte, comportamenti, tenendo conto di sé stessi e dei fattori che entrano in gioco nel proprio ambito esperienziale, nella complessa rete di dipendenze funzionali che lega il soggetto agli altri.”

Mentre l'autodeterminazione viene descritta come “la capacità e libertà di compiere delle scelte funzionali al proprio benessere e alla propria emancipazione” (Tramma, 2008, p. 71-74).

Queste due macro-finalità del lavoro sociale, rappresentano due dei principi fondanti della convenzione sui diritti delle persone con disabilità. (Allegato 3)

A fronte della evoluzione concettuale sui termini sopracitati, ancora oggi è comune la rappresentazione che blocca e limita la disabilità nella non auto-sufficienza.

“Autonomia, indipendenza, autodeterminazione, vengono così confuse con la possibilità delle persone di avere il pieno controllo sulle scelte e sulle decisioni della propria vita, diventando un elemento di discriminazione per le persone con disabilità, secondo una logica che una persona che non è in grado di provvedere a sé stessa non può autodeterminarsi o essere indipendente” (Nuzzo, in Fontana-Lana et al., 2022)

Questo concetto richiama immediatamente la *teoria relazionale di rete*, la quale presuppone il principio di empowerment, dove l'operatore ed i servizi ripartiscono il potere decisionale – che tradizionalmente sarebbe loro riservato – fornendo equilibrio e rivalutando l'ottica in cui la persona da utente, venga vista come agente. (Folgheraiter, 2016, p. 430)

“Riconoscere agli utenti un potere di decidere sulla propria vita non significa accettare passivamente l'idea di un'autodeterminazione che prende corpo al di fuori di un senso di responsabilità da parte dell'operatore. È vero che spesso gli operatori semplicemente non ascoltano i desideri degli utenti e non sollecitano gli stessi ad esprimersi rispetto alle proprie aspettative. [...] Chiedere agli utenti quali sono le proprie aspettative e le proprie preferenze

rispetto alla soluzione dei problemi di cui sono afflitti richiede dunque sempre un atteggiamento di fiducia, ma al contempo attenzione alla verifica delle reali possibilità di perseguire un determinato cambiamento.” (Fazzi, 2015, p.70)

3.3 Da istituzionalizzazione a de-istituzionalizzazione

Come definisce l'autore Alessandro Cavalli, nel linguaggio delle scienze sociali, le istituzioni delineano dei modelli comportamentali.

In questa declinazione, l'istituzionalizzazione rappresenta sistemi di regole e viene misurata in base al grado di cogenza normativa di tali modelli. (1996).

Folgheraiter descrive l'istituzione come una realtà fondata per perseguire scopi in una determinata società. (2022)

Lo stesso autore definisce l'istituzionalizzazione come la tendenza a concentrare e convogliare l'erogazione delle prestazioni sociali e sanitarie all'interno delle strutture predisposte. Invece, la de-istituzionalizzazione è il procedimento che mira a permettere alle persone che richiedono un sostegno, che potrebbe normalmente portare a una situazione di istituzionalizzazione, di condurre la loro vita nel modo più “normale” possibile. (2022)

Secondo la Convenzione ONU, i processi di de-istituzionalizzazione dovrebbero mirare a porre fine a tutte le forme di istituzionalizzazione, isolamento e segregazione delle persone con disabilità, sia nella sfera privata che in quella pubblica. (Allegato 3, CRPD/C/27/3, 2022, Art. 11)

Sulla base di questi concetti, la Fondazione San Gottardo è una delle istituzioni sociali operanti nel cantone Ticino che ha partecipato alla revisione della Direttiva del DASF (Allegato 2). La FSG, da statuto, prende a carico persone adulte con disabilità e con disagio psichico. Essa, tra i suoi servizi, vede:

- Appartamenti protetti
- Casa con occupazione (Casa Don Orione)
- Casa senza occupazione (Cà Mia)
- Centri diurni occupazionali (Via Bess, Montarina)
- Laboratorio protetto (Orto Il Gelso)

Dal 2022, al fine di rispondere ai bisogni di due persone, nello specifico Fabio e Mattia, e quindi di allinearsi alle modifiche delle direttive cantonali, la Fondazione San Gottardo ha lavorato ad un progetto che prende il nome di *AutonoMia*. A novembre del 2022 ha quindi inserito il sesto mandato di prestazione (D+), coordinato dalla struttura di Cà Mia, la quale ha creato una organizzazione strutturale interna ad hoc, e che ha come obiettivo primario quello della de-istituzionalizzazione e della prevenzione da istituzionalizzazione. (Allegato 4)

3.4 Il progetto AutonoMia

Come è stato appurato nel Capitolo 2, la revisione della Direttiva n.5, ha tra i suoi obiettivi quello di offrire un servizio che abbia tra le sue caratteristiche quelle di non avvenire in un ambiente istituzionalizzante. In questo paragrafo, quindi, verranno esposti gli approcci metodologici utilizzati nel progetto AutonoMia affinché esso possa orientarsi a quanto detto.

Il progetto preso in esame per questa ricerca fa riferimento ad un approccio dialogico partecipato di tipo *euristico*. “Una relazione dialogica si instaura all'interno di situazioni relazionali dove gli interlocutori hanno un ruolo preciso e riconosciuto, quando c'è ascolto e

considerazione reciproca, e quando l'interazione non è una semplice sequenza di scambi indipendenti dagli attori coinvolti". (Mainardi, 2010, p.6)

Il punto focale nel processo di progettazione risiede nella creazione di una percezione condivisa tra tutti gli attori del problema, ancor prima di cercare una possibile soluzione. Il processo di progettazione, nell'ambito della costruzione di una comprensione mutua del problema, implica un notevole impegno nel creare un modo universale di interpretare la situazione, che sia capace di combinare le varie prospettive presenti. (Mainardi & Solcà, 2004) Nella quotidianità operativa, questo si traduce nel fare con la persona, poiché, attraverso la partecipazione e la sperimentazione dei vissuti giornalieri nelle varie attività, vi è l'obiettivo di sviluppare le competenze necessarie alla vita il più possibile autonoma e autodeterminata. Wood, Bruner e Ross definiscono *Scaffolding* l'aiuto, il sostegno e la supervisione per apprendere nuove conoscenze e nuove competenze. (1976)

Nella specificità dell'approccio euristico si rinuncia a identificare degli obiettivi specifici predeterminati dagli operatori-progettisti. Esiste un fine, il contesto ed il processo condiviso di ricerca partecipata. "L'assunto alla base dell'approccio euristico è che la centratura sul «prodotto» può indurre a mettere in secondo piano l'attenzione ai processi e ai relativi modi in cui essi si verificano e realizzano. Un'altra motivazione della scelta di tale approccio risiede nel fatto che "molti progetti pensati per «aiutare» abbiano poi prodotto effetti di dipendenza dall'assistenza dei servizi, andando in totale opposizione alla prerogativa di de-istituzionalizzazione e prevenzione dalla istituzionalizzazione." (Leone & Prezza, 2003, p. 46) Secondo la teoria della zona di sviluppo prossimale, esiste una differenza colmabile tra le competenze attualmente possedute da un individuo e quelle che possono essere raggiunte attraverso l'apprendimento con l'ausilio di supporto o scaffolding., Vygotskij, definisce questo concetto come "la distanza tra il livello effettivo di sviluppo così come è determinato da problem solving autonomo e il livello di sviluppo potenziale così come è determinato attraverso il problem solving sotto la guida di pari o di persone con un livello di competenza maggiore" (1987, p. 127)

"L'esperienza educativa mediata dovrebbe far nascere, risvegliare e animare [...] tutta una serie di processi di sviluppo "interni"" (Mainardi, 2000, p.2)

La diversità delle situazioni e la complessità del lavoro implicano inoltre il coinvolgimento di una rete di professionisti, in modo da far fronte ai potenziali problemi non affrontabili tramite le "categorie concettuali e le routine operative consolidate". (Marabini, nd., p.1) Al fine di consentire una costruzione del progetto e una presa in carico condivise, si ritiene però necessario che il contributo degli uni si connetta a quello altrui, così da favorire la collaborazione. (Ripamonti, 2018)

In questo caso può diventare funzionale la figura del case manager.

Malcolm Payne (2000) definisce il case management come un approccio che permette la gestione delle risorse e l'erogazione dei servizi in maniera centrata ed efficace, grazie ad un coordinamento consapevole dei mezzi e delle disponibilità, facendo così fronte a delle criticità potenziali del lavoro parcellizzato. Il lavoro di rete risulta però vincolato ad una condizione che ne determina l'efficacia ed il risultato, ovvero quella che l'operatore sia disposto ad "ascoltare e ragionare assieme ai suoi partner d'azione" (Folgheraiter, 2016, p. 518), questo perché la collaborazione, come definisce Ennio Ripamonti è una "azione congiunta per il raggiungimento di obiettivi condivisi" (p. 79, 2018).

3.5 L'osservazione

Secondo Cimino (2012), la revisione in itinere offre una serie di vantaggi significativi nell'ambito dei progetti. In primo luogo, essa consente di valutare il livello di attuazione del progetto, fornendo una panoramica chiara e dettagliata dei progressi compiuti fino a quel momento, permettendo di valutare l'efficacia delle azioni intraprese e, eventualmente, identificare scostamenti rispetto agli obiettivi prefissati. In secondo luogo, offre l'opportunità di valutare l'appropriatezza degli interventi in relazione ai bisogni effettivi. Infine, offre lo spazio per elaborare modifiche al piano di intervento, se necessario. Nel corso di questo processo, l'osservazione e la valutazione continue richiedono una fase continuativa di "osservazione partecipante" (Maida et al., 2009, p. 117) dell'operatore, poiché "il lavoro dell'educatore si svolge principalmente nella relazione diretta e continuativa con i soggetti dell'intervento. (Maida et al., 2009). Il processo di osservazione porta dunque all'osservatore consapevole, la conoscenza necessaria all'interpretazione e alla comprensione di ciò con cui è in relazione. (Demetrio, in Tramma, 2010)

Nel lavoro sociale, così come nel progetto AutonoMia, ci sono delle aree di indagine che, al loro stato naturale, sono difficilmente rilevabili. Al fine di renderle verificabili, è fondamentale fornire una definizione operativa, ovvero esprimere questi concetti in termini osservabili attraverso l'uso di indicatori. Gli indicatori sono, in termine di osservazione, concetti più semplici e facilmente applicabili, i quali fungono da legame tra gli obiettivi generali e una loro rappresentazione più tangibile (Corbetta, 2014), declinata in obiettivi specifici. Sostanzialmente si intendono come delle caratteristiche, o variabili, osservabili e calcolabili che permettono di fornire informazioni significative di un certo fenomeno o comportamento. (Leone & Prezza, 2003, p. 141)

Il metodo esplorativo è riferito a più ambiti della quotidianità delle persone e fornisce un'analisi delle competenze possedute, quelle da potenziare ed eventuali "barriere che impediscono la realizzazione personale". (Medeghini, 2006, p.11)

Il periodo predisposto alla verifica delle competenze, all'identificazione delle risorse e delle potenzialità, nonché delle aree di intervento si svolge consentendo agli utenti di mantenere la loro ordinaria quotidianità.

In questi termini, l'osservazione messa in atto dall'équipe e l'approccio di assessment di servizio sociale sono riconducibili ai seguenti tipi di osservazione:

Tecniche narrative:

- Osservazione aneddotica: l'osservatore prende nota degli eventi quotidiani significativi in relazione a comportamenti o fenomeni
- Diario di bordo: l'osservatore riporta in forma scritta il riassunto degli eventi osservati in precedenza in forma narrativa

(Maida et al., 2009, p.11)

Tecniche sistematiche:

- Griglie di osservazione: strumento agile che ha come obiettivo quello di apportare note significative in merito alle aree osservate

(Maida et al., 2009, p. 141-144)

Tecnica documentaria:

- Documenti: Revisione dei documenti e dei dispositivi di osservazione. (Tipaldo, 2007). Nelle scienze sociali, i documenti sono contenitori di informazioni registrate su supporti cartacei o digitali, nei quali viene oggettivata l'esperienza dell'educatore (Cardano, in Tipaldo, 2007).

Declinando il concetto di osservazione ad un aspetto più astratto, osservare un progetto significa anche analizzare quali sono le interazioni che avvengono nei sistemi dei protagonisti. In questo caso, si rende necessario prendere in considerazione la teoria della *Social Network Analysis*, la quale è la mappatura e lo studio della struttura delle reti di una specifica persona e che aiuta ad individuare le sue relazioni, nonché i sistemi in cui esso è inserito. (Ripamonti, 2021). Per fare questo, è importante distinguere le diverse categorie. Ferrario ha raggruppato le reti delle persone in tre tipologie differenti:

- *Rete primaria*: è definita da legami emotivi o di vicinanza con l'individuo, svolgendo un ruolo chiave nel fornire protezione, sostegno e nello sviluppo del senso di identità personale.
- *Reti secondarie formali*: si riferiscono alle organizzazioni istituzionali che forniscono specifici servizi agli individui; le interazioni in queste reti sono di natura asimmetrica e il contenuto è orientato professionalmente.
- *Reti secondarie informali*: questi gruppi emergono per rispondere a particolari esigenze delle persone.

(1992)

4. Metodologia di ricerca

L'obiettivo della ricerca è quello di rispondere alla seguente domanda:

“In che modo il percorso di de-istituzionalizzazione all'interno degli appartamenti protetti con accompagnamento intensivo (D+) aiuta le persone che vi risiedono nel perseguire una maggiore autodeterminazione e autonomia di vita?”

Per raggiungere tale obiettivo, il metodo scelto è quello di fare una analisi qualitativa su due fronti, osservando quindi il punto di vista dei professionisti coinvolti, nonché quello dei protagonisti del progetto stesso, Fabio e Mattia.

L'analisi della prospettiva dell'équipe verrà osservata attraverso molteplici fattori.

Verranno sviluppate e, successivamente, esaminate delle interviste semi strutturate al coordinatore di AutonoMia e ad una educatrice, finalizzate ad indagare gli aspetti strutturali e processuali del progetto, e rilevarne quali siano le peculiarità.

Verrà inoltre presa visione dei documenti redatti dall'équipe del progetto AutonoMia mediante l'analisi delle schede di valutazione compilate dall'inizio del percorso e mantenute in itinere. (Allegato 4).

Successivamente verrà raccolto il punto di vista dei protagonisti del progetto, tramite delle interviste semi-strutturate, finalizzate ad ascoltare ed esplorare la loro percezione sul percorso intrapreso.

La scelta di questa metodologia di ricerca tiene conto dello strumento di osservazione di cui si è dotata l'équipe ed è stata adottata al fine di ottenere un ventaglio di osservazione che possa comprendere le diverse angolature dell'équipe coinvolta nel progetto, consentendo così di acquisire una visione il più possibile completa e dettagliata delle sue dinamiche, competenze e punti di forza. Inoltre, l'utilizzo di diverse fonti di informazione, come le interviste e le schede di valutazione, può consentire di ottenere un quadro più ampio e affidabile, riducendo al contempo il rischio di eventuali distorsioni o limitazioni dovute a una singola metodologia.

Per il fine della ricerca, l'arco di tempo identificato per l'osservazione delle valutazioni in itinere è stato di otto mesi, a partire da novembre 2022 a giugno 2023.

La seconda fase della metodologia di ricerca è l'analisi di dati narrativi, dove verrà esplorata la prospettiva degli utenti - protagonisti del progetto - attraverso delle interviste semi strutturate, finalizzate a far emergere dal loro punto di vista se, e in che modo, il percorso nell'appartamento protetto con accompagnamento intensivo li aiuta nel perseguire una maggiore autodeterminazione e autonomia di vita.

Grazie alle testimonianze dirette delle persone intervistate, sarà quindi possibile accedere alla fase di analisi tramite una comparazione dei dati osservati con le affermazioni dei protagonisti.

Ai fini della ricerca, sono stati escluse delle possibili fonti d'osservazione.

Non sono state svolte interviste agli operatori dell'équipe del pian terreno di Cà Mia poiché implicati saltuariamente nella quotidianità lavorativa del progetto. Inoltre, come si evince dall'intervista al coordinatore del progetto (Allegato 6), il loro apporto osservabile all'interno della scheda di valutazione delle autonomie personali.

Non sono stati raccolti dati provenienti in maniera diretta dagli attori della rete dei due protagonisti, poiché non vi era la possibilità di un contatto diretto con loro.

Per motivi tempistici, invece, non sono stati riportati dati diretti dai rapporti giornalieri compilati dagli operatori del progetto AutonoMia, ma i loro sunti compaiono anch'essi nelle schede di Valutazione delle autonomie personali. (Allegato 4)

5. Osservazione del progetto e risultati

Il presente capitolo si concentrerà sull'analisi degli elementi raccolti attraverso le diverse modalità di indagine esposte nella metodologia del Cap. 4. Tali dati cercano di offrire una panoramica dettagliata ed il più possibile approfondita delle diverse dimensioni del progetto. Ciascuna fonte di informazioni contribuisce a delineare un quadro complesso e sfaccettato del progetto AutonoMia. Attraverso l'analisi di queste diverse fonti, sarà possibile fornire una risposta il più possibile approfondita della domanda di ricerca, mettendo in luce le specificità, eventuali potenzialità emerse e individuando le possibili aree di criticità riscontrate e, nel caso, le relative soluzioni adottate.

Il settore sociale Ticinese è stato chiamato in causa ad offrire delle soluzioni abitative differenti per persone che, come Fabio e Mattia, hanno esplicitato la volontà di affrontare un percorso di vita autonomo.

Come si evince dall'intervista a Ursula Dandrea, la revisione della Direttiva della Divisione dell'azione sociale e delle famiglie sul contributo globale agli istituti per invalidi adulti ha portato alla formulazione e alla costituzione di nuove prestazioni mirate a rispondere ad esigenze specifiche e/o territoriali emergenti - come per F. e M. - nonché rispondere alle disposizioni emanate dalla Convenzione sui diritti per le persone con disabilità. (Allegato 2)

Esaminando in maniera comprensiva l'oggetto di osservazione, AutonoMia è un'iniziativa progettuale che si svolge all'interno di un appartamento protetto con accompagnamento intensivo (D+), che costituisce la dimora di Fabio e Mattia, due giovani che – come si evince dalla loro intervista e confermato dal coordinatore del progetto Antonio, nonché dal direttore della fondazione San Gottardo, Claudio Naiaretti – avevano espresso le loro volontà ad una vita maggiormente autonoma e autodeterminata in un contesto che non fosse più il foyer. A fronte di ciò, il D+, inserito come nuovo contratto dall'Ufficio degli invalidi, nonché come ulteriore prestazione dalla FSG, cerca di rispondere a queste loro esigenze. (Allegati 5, 6, 7 e 8)

L'articolo 11.2 della LISPI sottolinea l'importanza di facilitare il passaggio da strutture di lavoro e d'abitazione protette a soluzioni che promuovano l'indipendenza e l'autonomia delle persone con disabilità. (1979) In conformità a tale principio, il progetto AutonoMia si propone di offrire un contesto in cui le persone coinvolte possono sperimentare un maggior grado di autonomia e autodeterminazione, mediante le sue peculiarità, (approfondite maggiormente in seguito) ovvero una presa a carico ridotta, una contrattualizzazione stipulata direttamente con la persona e non attraverso l'istituzione e un approccio educativo specifico.

Come evidenziato dai dati raccolti in questa ricerca, il progetto offre un'opportunità per facilitare la transizione verso soluzioni che favoriscono l'autonomia delle persone con disabilità, in linea con i principi stabiliti dalla LISPI, nonché della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità, confermato inoltre dalle basi legali della fondazione San Gottardo. (Allegato 14)

Fabio e Mattia, per parte della loro vita, hanno vissuto in strutture, come per esempio Cà Mia di Barbengo, una casa senza occupazione e, il giorno 1° novembre 2022, hanno iniziato il loro nuovo percorso di vita autonoma nell'appartamento protetto con accompagnamento intensivo. Il progetto AutonoMia, come emerge dall'intervista al direttore della fondazione San Gottardo sta cercando innanzitutto di offrire una possibilità di "autodeterminazione, nel senso che questo progetto nasce da quello che è un desiderio", e quindi di "ipotizzare la de-istituzionalizzazione e di poter crescere e di guardare con una prospettiva diversa al proprio futuro", permettendo alle persone di scegliere il loro contesto di vita. (Allegato 5)

In un passaggio dell'intervista a Mattia, si ripropone come tema quello del futuro: "È già un grande passo, non dico allontanarsi nel senso negativo, ma già essere andati un passo in avanti a vivere già in due è stato, almeno per me soddisfacente e spero il più presto possibile, però senza bruciare le tappe, di andare a vivere da solo.". (Allegato 8)

Tornando alla messa in opera del progetto, dal punto di vista dell'organizzazione, la metodologia di presa a carico in un contesto come l'appartamento protetto con accompagnamento intensivo risulta sostanzialmente diversa da quella in un contesto di foyer. L'intervista al coordinatore di AutonoMia rivela l'essenza di un progetto radicato e implementato nel territorio della persona. Questo implica che l'azione di AutonoMia non si svolge in un ambiente istituzionalizzato o in strutture specializzate, ma si inserisce direttamente nel contesto di vita quotidiana delle persone a cui si rivolge, Fabio e Mattia. Questo carattere "esternato" del servizio, come menzionato dal coordinatore del progetto, apre una dinamica dove la quotidianità diventa il luogo delle azioni di supporto e promozione delle macro-finalità del progetto stesso. (Allegato 6)

Nel quadro della cosiddetta *community care*, si possono distinguere due tipologie principali: la *Care in the community* e la *care by the community*. Il progetto AutonoMia, in questo senso, si allinea con la prima categoria. In questa modalità, l'organizzazione si impegna a prendere in carico le esigenze delle persone nel loro ambiente di vita. Il coordinatore sottolinea come questo progetto rappresenti "un servizio in esternato", evidenziando come l'azione di AutonoMia si intrecci con la vita quotidiana delle persone nel contesto dell'appartamento protetto con accompagnamento intensivo. (Allegato 6)

Per realizzare questo progetto è stata necessaria una valutazione di fattibilità iniziale che coinvolgesse tutti gli aspetti e tutti gli attori chiamati in causa: in primis i protagonisti, a susseguirsi le istituzioni cantonali, la fondazione San Gottardo e tutta la rete formale e informale delle persone.

Come si evidenzia dall'intervista a Ursula Dandrea, per le realizzazioni dei progetti sociali di presa a carico, il primo passaggio è la valutazione da parte dell'ente. Essa si svolge in collaborazione con il servizio di coordinamento dell'Ufficio degli invalidi. Questa fase si attiva con una segnalazione da parte dell'istituzione nei confronti dell'UI dove, in seguito, vengono

rilevate le specificità del progetto, le risorse a disposizione e gli eventuali finanziamenti da attuare. (Allegato 2)

Ricostruendo questo processo attraverso i dati raccolti, una prima valutazione da parte dell'ente la si può riscontrare nell'intervista svolta al coordinatore del progetto dove, alla domanda del perché dell'individuazione di Fabio e Mattia come protagonisti del percorso, la risposta è stata: "[...] dovevamo individuare persone che ritenevamo più idonee e contemporaneamente persone che erano motivate a voler fare questo percorso; quindi, la scelta è nata in un certo senso dalle loro volontà e dalle loro competenze." (Allegato 6)

Come si evince dalla Convenzione ed il regolamento che viene stipulato tra la fondazione San Gottardo e la persona che intraprende il percorso di vita autonoma all'interno dell'appartamento protetto con accompagnamento intensivo. (Allegato 13)

Tale documento afferma che per poter accedere al D+ è necessario avere sufficienti autonomie di vita quotidiana (gestione del luogo di vita: economia domestica e cucina, igiene e cura di sé; conoscenza del territorio e spostamenti) o eventualmente fare capo ai servizi a domicilio attivi sul territorio.

Il tema delle competenze emerge anche nell'intervista al direttore della fondazione San Gottardo: "questo progetto nasce da quello che è un desiderio che la persona deve poter aver sviluppato. E soprattutto da una valutazione delle potenzialità che questa persona ha [...]" (Allegato 5)

L'individuazione delle competenze di Fabio e Mattia, da parte della fondazione San Gottardo, la si può riscontrare in quello che è il documento del sistema di gestione qualità della FSG chiamato Valutazione Autonomie Personali.

Questo documento è strutturato riportando tre macroaree, ciascuna contenente delle competenze specifiche:

- Gestione dello spazio abitativo: gestione del bucato, gestione degli spazi comuni, gestione degli spazi privati, preparazione dei pasti
- Integrazione: capacità relazionali, comunicazione, gestione degli appuntamenti, gestione degli imprevisti, gestione del tempo libero, gestione delle finanze, gestione delle pratiche burocratiche, gestione dei mezzi informatici, gestione dei mezzi multimediali, occupazione diurna, spostamenti sul territorio.
- Salute: alimentazione e idratazione, attività fisica, gestione delle emozioni, igiene personale, salute fisica, sessualità.

(Allegato 4)

Prendendo visione della modalità di compilazione di questo documento, si può notare che l'osservazione da parte dell'équipe si è svolta da giugno 2022 a novembre 2022, periodo antecedente l'inizio del percorso di vita autonoma. Successivamente, si è prolungata l'osservazione ad intervalli più o meno regolari, con compilazioni datate a gennaio 2023, marzo 2023 e giugno 2023.

Questa modalità operativa è riconducibile all'approccio di *Assesement di servizio sociale*, ovvero la valutazione condotta prima e durante gli interventi, prevedendo monitoraggi continui a cadenze regolari. Il dispositivo di osservazione viene quindi utilizzato dall'équipe sia nella fase di potenziamento antecedente l'inserimento nel D+, sia una volta realizzato. (Allegato 6)

Come visto nel Capitolo 3.1 della teoria, la revisione in itinere consente di valutare il livello di attuazione del progetto e offre l'opportunità di determinare l'appropriatezza degli interventi in relazione ai bisogni effettivi. Infine, offre lo spazio per elaborare modifiche al piano di intervento, se ritenuto necessario.

Proseguendo nell'osservazione del progetto e della comparazione con i dati raccolti, si può riscontrare anche l'*Assessment finanziario*, ovvero l'esame e la revisione economica, in funzione di una modifica nei servizi di cui l'utente usufruisce. Nel caso del Progetto AutonoMia, l'*Assessment finanziario* ha rappresentato una tappa rilevante. Quest'analisi è stata svolta nella fase antecedente al trasferimento dal foyer Cà Mia all'appartamento di vita autonoma. Fabio e Mattia, come descritto nelle interviste, hanno scelto personalmente l'appartamento, il quale è situato all'interno del quartiere Brughetto di Barbengo/Figino. La scelta dell'ubicazione è riconducibile ad un fattore di sicurezza reciproca, lo afferma Mattia: "Siamo anche molto vicini al foyer e quindi se ci dovessimo far male o qualcosa così o succedesse qualcosa di grave, siamo comunque vicini per poterli chiamare e contattare o andar là in evenienza." (Allegato 7; Allegato 8)

Questo aspetto viene a sua volta confermato dal direttore della fondazione San Gottardo: "Realizzare un progetto del genere in un quartiere come quello delle Brughetto, ci permette di avere un contesto ancora un po' protetto, perché per le persone che si sono spostate dal contesto di foyer" – anch'esso situato a Barbengo –, "lo spostamento è stato anche, geograficamente parlando, contenuto, quindi diciamo che è come entrare in acqua, ma con un salvagente; l'appartamento di F. e M. è a pochi minuti a piedi dal foyer, e questo ci permette, come permette a loro, di avere, nel momento del bisogno, una sicurezza. In questo modo, il salto è meno grande di quello che potrebbe essere con uno spostamento in un territorio più anonimo per loro." (Allegato 5)

L'*assessment finanziario* è un aspetto che ha coinvolto non solo le istituzioni, ma direttamente gli utenti protagonisti, lo si rileva nel momento in cui Mattia fa riferimento alla scelta del luogo di vita dove, tra i criteri di tale scelta, vi è appunto il costo minore dell'affitto e la ristrutturazione appena avvenuta. (Allegato 8)

Un altro aspetto che emerge nella rivalutazione e ricalibrazione delle risorse, riconducibile sia all'*assessment finanziario* che a quello di *servizio sociale*, riguarda la caratteristica a livello organizzativo che differenzia in maniera sostanziale il foyer dall'appartamento protetto con accompagnamento intensivo, ovvero la presenza educativa. All'interno dei foyer, il direttore della FSG definisce la presenza dell'operatore come "perenne". (Allegato 5)

Questa affermazione viene sostenuta da quella che è la Direttiva n.1 della Divisione della azione sociale e delle famiglie sull'autorizzazione d'esercizio agli istituti per invalidi la quale, all'Articolo 5 riporta i requisiti necessari per l'ottenimento dell'autorizzazione, e tra questi compare: "l'impegno in una azione permanente di terapia, di educazione e di socializzazione". (Allegato 11; DASF, 2016, p.4)

Analizzando quindi la Direttiva n.5 della Divisione dell'azione sociale e delle famiglie sul contributo globale agli istituti per invalidi adulti, si può asserire che la copertura educativa all'interno di un appartamento protetto con accompagnamento intensivo è di 0.33 a persona. (Allegato 1)

Per capire meglio questo passaggio, il coordinatore del progetto autonomia, durante l'intervista, dice che: "questo progetto ha una disponibilità di un 33% - di monte ore - a utente. Nell'appartamento risiedono due persone, per cui è un 66% che equivale, più o meno, a 26 ore alla settimana di copertura educativa", a differenza del foyer dove la copertura da parte degli operatori è sempre effettiva in presenza dell'utenza. (Allegato 6)

Prendendo ulteriormente visione della Direttiva n.5, al Capitolo 4.5.5 Conformazione del personale di presa a carico, è possibile sviluppare una considerazione riguardante le formazioni professionali degli operatori investiti nel contesto D+:

Fabio e Mattia, prima del loro percorso nel progetto AutonoMia, risiedevano nel foyer Cà Mia che, come si può rilevare dai dati raccolti per questa ricerca, è una casa senza occupazione con diverse soluzioni abitative, classificato, a dipendenza degli appartamenti come:

- B1 (Casa senza occupazione con casistica mentale/fisica) contesto nel quale le indicazioni di strutturazione della équipe sono: 5% infermieri, 20% OSA/OSS/Ass. Cura, 45% Educatori Diplomiati, 30% altro personale educativo.
- B2 (Casa senza occupazione con casistica mista), contesto nel quale le indicazioni di strutturazione della équipe sono: 5% infermieri, 0% OSA/OSS/Ass. Cura, 57% Educatori Diplomiati, 38% altro personale educativo.

(Allegato 1)

Nel loro contesto attuale, ovvero l'appartamento protetto con accompagnamento intensivo D+, la formazione professionale degli operatori è stabilita sul 100% educatori diplomati. (Allegato 1; Allegato 12)

Come riportato nei capitoli precedenti, Fabio e Mattia stanno intraprendendo un viaggio verso una vita autonoma, provenendo da un contesto di foyer. Questa transizione ha comportato la necessità di rivalutare e riadattare vari aspetti, tra cui le condizioni contrattuali, i servizi forniti e quelli che saranno potenzialmente richiesti, i quali possono essere, secondo quanto afferma il coordinatore del progetto: "servizi esterni tipo SPITEX¹, per eventuali necessità di cucina, economia domestica, ecc.". (Allegato 6)

Riprendendo il paragrafo della convenzione visto in precedenza, questa dicitura la si ritrova in uno dei criteri di ammissione al progetto D+. (Allegato 13)

Inoltre, questo risulta in linea con l'Art. 2 della Legge sull'assistenza e cura a domicilio che afferma che ogni persona che a causa di malattia, infortunio, disabilità, maternità, vecchiaia o difficoltà socio familiari necessita di aiuto può beneficiare delle prestazioni di assistenza e cura a domicilio ai sensi della presente legge, compatibilmente con le risorse esistenti sul territorio. (Allegato 15)

Questo processo è stato realizzato all'interno di un quadro di una strategia finanziaria complessa e articolata. A partire dal momento del loro trasferimento nell'appartamento protetto con accompagnamento intensivo, le modifiche contrattuali attuate coinvolgono una serie di elementi. Non si tratta solo di questioni burocratiche, ma implicano anche aspetti significativi di responsabilità. Questi cambiamenti vanno oltre il semplice spostamento fisico e comportano una revisione sostanziale della struttura e dell'organizzazione della loro vita quotidiana. Il coordinatore del progetto, infatti, afferma che Fabio e Mattia sono ora inquilini a tutti gli effetti del loro appartamento.

¹ SPITEX: sono servizi di assistenza e cura a domicilio. <https://www.sacd-ti.ch/>

Nel nuovo contesto di vita autonoma, a differenza del foyer, non c'è un'entità, un istituto o un'organizzazione che gestisce l'affitto, gli spazi, la pulizia. (Allegato 6)

Sono diventati i padroni della loro casa e della loro vita quotidiana. Infatti, la Convenzione dei progetti abitativi con maggior presa a carico educativa riporta come criterio indispensabile per accedere al servizio D+ quello di essere in possesso di un contratto di locazione a proprio nome, o di un familiare, nel quartiere Brughette di Barbengo. (Allegato 13)

Questa evoluzione si inserisce nel contesto della teoria esposta nel Capitolo 3.2: l'utente diventa un agente. (Folgheraiter, 2016, p. 430) Questo avviene quando l'istituzione cede una parte del potere decisionale, promuovendo di conseguenza l'empowerment della persona, in questo caso: di Fabio e Mattia. Dal punto di vista del ruolo professionale, tale progetto introduce una riconfigurazione della relazione educativa. Questo sposta, e in qualche modo ridefinisce, il rapporto di potere tra l'utente e il servizio. L'obiettivo è riconducibile alla promozione dello sviluppo delle responsabilità individuali (Fazzi, 2015) di Fabio e Mattia. Questa nuova conformazione cerca di permettere loro di assumersi più responsabilità e di acquisire maggiore controllo sulla loro vita e sul loro futuro, e questa teoria è stata indagata in una delle domande poste al direttore della fondazione San Gottardo, il quale asserisce che "l'autodeterminazione è il motore che muove verso questo percorso e l'autonomia e la responsabilità sono, diciamo degli effetti di un'autodeterminazione alla quale si dà una risposta positiva." (Allegato 5)

Ma di fatto, nel progetto AutonoMia come si sviluppa la relazione educativa tra operatore e utente?

Attraverso le interviste, si sono potute apprendere delle informazioni utili per rispondere a questa domanda.

Una delle educatrici che collabora attivamente nel progetto, afferma che la routine operativa è quella di visita e verifica, perlopiù in maniera informale. Nelle giornate tipo, questi interventi vengono effettuati attraverso delle visite a casa di Fabio e Mattia agli orari dei pasti, talvolta anche telefonicamente. (Allegato 9)

Nel momento in cui invece ci sia la necessità di dover risolvere un problema o soddisfare un bisogno, l'approccio è quello di accompagnare, assistere o supervisionare la persona, potenzialmente fino al momento in cui quest'ultima acquisisca le capacità per poter assolvere in autonomia o di elaborare una strategia di autoefficacia che, come definisce Bandura, è la credenza che la persona ha in ciò che è in grado di fare in diverse situazioni con le capacità che possiede. (2012)

Esaminando l'intervista al direttore Claudio Naiaretti, emerge che l'accompagnamento all'autonomia in un contesto de-istituzionalizzante può offrire alle persone la possibilità di sviluppare tutta una serie di potenzialità. (Allegato 5)

Riprendendo il Capitolo 3.4, la teoria della zona di sviluppo prossimale di Vygotskij, enuncia che: esiste una differenza colmabile tra le competenze attualmente possedute da un individuo e quelle che possono essere raggiunte attraverso l'apprendimento con l'ausilio di supporto. (1987)

Questo tipo di approccio applicato nel progetto AutonoMia, è riconducibile allo *scaffolding*, ovvero all'aiuto, il sostegno e la supervisione per apprendere nuove conoscenze e nuove competenze. (Wood, Bruner e Ross, 1976)

Dai dati raccolti nella ricerca, si possono evidenziare numerose situazioni in cui vi sia stata la partecipazione dell'educatore nelle mansioni affinché Fabio e Mattia potessero apprendere le azioni necessarie per poi procedere in maniera autonoma. Un esempio può essere quello evidenziato nella scheda di valutazione delle autonomie personali di Fabio del mese di gennaio 2023, quando era stata riscontrata una criticità riguardo la ricarica delle tessere della lavanderia. (Allegato 4) Indagando l'intervento educativo messo in atto attraverso l'intervista all'educatrice del progetto, è emerso che gli operatori abbiano: "fatto vedere dove si trova l'ufficio del custode e che, giù in lavanderia, c'è una scheda con le date per ricaricare le tessere. In quel momento abbiamo proposto a Fabio di segnarlo sul calendario e lui ha approvato." (Allegato 9)

Successivamente, nella scheda di valutazione delle autonomie personali di marzo 2023, nell'area della gestione del bucato si evince che "L'appuntamento segnato sul calendario per verificare la questione del caricare le tessere sembra aver funzionato. Non ci sono particolari criticità da segnalare.". (Allegato 4)

Nell'esempio appena riportato, l'affiancamento dell'operatore all'utente è in direzione di un apprendimento fondato sulla relazione. Le esperienze provate da Mattia e Fabio, che possono essere definite come le interazioni che hanno con il mondo, e le relative interpretazioni di queste, formano una fondamentale componente del processo di apprendimento. Questo avviene attraverso lo sviluppo graduale di strutture concettuali e schemi di riferimento che consentono di interpretare e comprendere la realtà in cui essi sono inseriti. Questa realtà non è soltanto un insieme di eventi, ma piuttosto la complessa interazione tra questi due aspetti. Le esperienze sviluppate, che coinvolgono tanto la percezione sensoriale che l'elaborazione cognitiva, nonché le relazioni sviluppate con altre persone – in questo caso l'équipe educativa – svolgono un ruolo cruciale in questo processo di costruzione progressiva. (Maida, et al., 2012)

Approfondendo ora la metodologia di progettazione attuata dalla fondazione San Gottardo con i protagonisti del D+, il progetto AutonoMia poggia le proprie basi sulla progettazione di tipo dialogico partecipato. Come visto nella teoria al Capitolo 3.4, l'aspetto fondamentale di questo approccio metodologico risiede nell'elaborazione di una comprensione condivisa del problema, prima ancora di cercare di trovarne una soluzione.

La progettazione è un dispositivo utilizzato in ambito sociale dai professionisti i quali, sulla base di una previsione, identificano strategie ed azioni adeguate al raggiungimento – in dato tempo e in un dato luogo – di obiettivi. Questo implica che prima di affrontare la risoluzione del problema, è necessario che tutti i partecipanti al progetto raggiungano un'interpretazione comune di quale sia effettivamente il problema da risolvere (Mainardi & Solcà, 2004). Un esempio all'interno del progetto AutonoMia che permette di riscontrare questa modalità di approccio, è evidenziato nell'intervista rivolta all'educatrice dove, indagando un tipo di intervento applicato in una situazione di potenziale criticità legata a Mattia in rapporto alla cucina e alla delega del compito al coinquilino Fabio. Dall'intervista è emerso come l'équipe abbia notato questa dinamica sin dall'inizio e che abbiano successivamente riflettuto assieme per vedere quali fossero le interpretazioni di ognuno. Successivamente è stato aperto un dialogo, dapprima informale, dall'operatore con Mattia e Fabio. Ciò che ne emerge è la loro soddisfazione giacché percepita come modalità equa poiché, occupandosi Fabio della cucina, di contro, Mattia si prende in carico la spesa e ognuno si occupa di qualcosa.

Nel passaggio successivo, l'operatrice afferma: "Dopo abbiamo invece cercato di fare un incontro formale con entrambi presenti per capire in maniera più approfondita la situazione e ci è stato ribadito il fatto che in questa maniera loro stanno bene." (Allegato 9)

Un altro esempio si evince nel documento di valutazione delle autonomie personali di Fabio di novembre 2022 e di gennaio 2023. Analizzando quanto scritto dagli educatori, si può evidenziare la richiesta esplicita di Fabio: "Nel corso dell'anno ha espresso più volte la volontà di cambiare lavoro motivandola con la stanchezza e la mancanza di stimoli." (Allegato 8)

Emerge anche la risposta dell'équipe, e in questo caso anche della rete: "la strategia adottata è stata quella di garantire a Fabio un contesto lavorativo che rispettasse le sue esigenze." (Allegato 4)

Ai fini dell'indagine, si sono analizzati i dati e i documenti raccolti attraverso la ricerca, cercando di esplorare la composizione della rete sociale di Fabio e Mattia utilizzando l'approccio della *Social network analysis* visto nel Capitolo 3.5.

Approfondendo quanto espresso dagli attori coinvolti nel progetto, e riprendendo il capitolo della teoria, la complessità del lavoro sociale in generale – quindi anche in un progetto di vita autonoma – il lavoro della singola équipe di educatori può non esser sufficiente. Questo va ad implicare il coinvolgimento di una rete ampia, in modo da far fronte ai potenziali problemi non affrontabili tramite le "categorie concettuali e le routine operative consolidate". (Marabini, nd., p.1) Il progetto AutonoMia prevede un percorso che cerca di tenere conto della complessità delle situazioni, con diverse aree di intervento e di diversa competenza, cercando così di evitare il rischio che esso possa portare ad effetti indesiderati, come lo sviluppo di dipendenze educative.

Analizzando i dati raccolti per la ricerca, l'équipe è composta principalmente dal coordinatore del progetto, il quale ha una formazione infermieristica di specializzazione psichiatrica e da una educatrice. La quotidianità operativa viene ulteriormente integrata dal contributo dell'équipe del pian terreno di Cà Mia, con la quale, inoltre, vengono condivise le occasioni di discussione formalizzate, ovvero le riunioni, che avvengono settimanalmente. (Allegato 6)

Oltre all'équipe, la rete dei professionisti risulta essere composta dalle due curatrici, amministrativa per Mattia e generale per Fabio.

Come emerge dalla prima tabella di osservazione di Mattia, la curatrice amministrativa ha un ruolo sostanziale per quanto riguarda il sostegno burocratico e finanziario.

Esaminando ulteriormente i dati raccolti nei documenti di valutazione delle autonomie personali, cercando di rilevare i riportati dell'équipe in merito alle comunicazioni con la rete dei professionisti, emergono contatti con un medico psichiatra, un dietologo, una esperta di affettività e sessualità per Fabio, nonché l'équipe del laboratorio protetto in cui è inserito. Si evidenziano inoltre contatti e visite con la famiglia e partecipazioni ad attività con associazioni sportive.

Per Mattia, invece, non si rilevano altri attori nella rete dei professionisti oltre all'équipe del progetto autonomia, la curatrice e l'équipe del laboratorio protetto in cui lavora. Vengono evidenziati però rientri settimanali a casa presso la famiglia.

Walker (et al.) definisce le reti sociali come fonte di "sostegno emotivo" (in Medeghini e Vadalà, 2022) per le persone, questo si evince nelle dinamiche riscontrate nel progetto AutonoMia, in particolar modo nell'intervista di Mattia quando alla domanda che voleva indagare le modalità utilizzate nei momenti di difficoltà, la sua risposta è stata: "Cerco di arrangiarmi da solo, anche per questioni di mio principio morale. Però se si fa troppo grave la cosa cerco di farmi dare

una mano, anche se non è che ho tanta facilità, però se dovessi farlo lo farei senza alcun problema.”

E ancora, quando, indagando a chi, in quelle occasioni, egli chieda aiuto: “A Fabio in generale. [...] Oppure chiedo ai miei: “potreste darmi un consiglio?”. Però di principio cerco di arrangiarmi da solo.” (Allegato 8)

Al fine di favorire il funzionamento ed il coordinamento della rete, risulta necessario identificare il componente della rete che assume il ruolo di case manager che, in questo caso, coincide con il ruolo del coordinatore del progetto.

Nell'intervista alla educatrice del progetto emerge il fatto che sia egli ad organizzare e gestire le comunicazioni nella rete di Fabio e Mattia. (Allegato 9)

Il coordinamento, secondo Ennio Ripamonti, è una delle cinque elementi essenziali della collaborazione, poiché è la funzione in grado di direzionare le *attenzioni* e le *azioni* di tutti gli attori coinvolti nel processo. (2018)

Tornando ora alla metodologia applicata nel D+ AutonoMia, la specificità dell'approccio dialogico partecipato nel progetto preso in esame è riconducibile all'approccio euristico. Quest'ultimo emerge nell'intervista svolta all'operatrice, in cui si evince la presenza di macro-finalità di sfondo, tra le altre, appunto, autonomia e autodeterminazione. (Allegato 9)

In questa modalità, le necessità di intervento vengono, di volta in volta, ridiscusse e riorganizzate in base ai bisogni, o problemi, emergenti e che ridistribuiscono le priorità. Lo stesso, viene confermato dal coordinatore del progetto, il quale asserisce “che sono molti aspetti su cui lavorare e questi cambiano frequentemente in base ai loro bisogni”. (Allegato 6)

A questo, si aggiunge una riflessione che emerge dall'intervista al direttore Claudio Naiaretti, dove il ruolo dell'educatore in un contesto come gli appartamenti protetti con accompagnamento intensivo presuppone uno sguardo diverso da quello che ha l'educatore in ambienti formali come i foyer. In quel passaggio, il direttore fa riferimento all'intervento direttivo, condizionato da quelle che sono le norme e le regole intrinsecamente presenti in contesti istituzionali. (Allegato 5) A dare un'ulteriore conferma di questa affermazione del direttore, è l'intervento del coordinatore del progetto che, durante la sua intervista, afferma che all'interno del lavoro dei PA+ non esiste una vera e propria quotidianità, giacché sono i ritmi e gli impegni dei due giovani a definire il bisogno di presa a carico. Questa modalità di lavoro permette alla figura dell'educatore di avere un grande ventaglio d'azione a livello d'interventi, come affermato dallo stesso coordinatore del progetto. (Allegato 6)

Rimangono però invariate quelle che sono le caratteristiche che vengono richieste agli educatori durante il proprio operato, indipendentemente del progetto nel quale lavora, quelle che sono peculiarità dell'operatore sociale. (Allegato 5).

Tali peculiarità sono riconducibili alla *tolleranza* e alla *fiducia* (Ripamonti, 2018), nonché all'*ascolto* e all'*ascolto attivo* (Maida, et. al, 2012).

6. Analisi e riflessione

La domanda di tesi esplicitata nella metodologia di ricerca si poneva come interrogativo quella di indagare *in che modo il percorso di de-istituzionalizzazione all'interno degli appartamenti protetti con accompagnamento intensivo (D+) aiuta le persone che vi risiedono nel perseguire una maggiore autodeterminazione e autonomia di vita.*

I dati raccolti per questa ricerca, rapportati ai concetti teorici espressi nel Capitolo 3, evidenziano come la revisione della Direttiva n.5 sul contributo globale agli istituti per invalidi adulti stia cercando di andare nella direzione di nuove concezioni di presa a carico di persone con disabilità – soprattutto giovani – nel cantone Ticino. La fondazione San Gottardo si è fatta dapprima promotrice della suddetta revisione e, successivamente, la sta attuando attraverso il progetto AutonoMia di Fabio e Mattia.

L'*autonomia*, ovvero la macro-finalità delle persone protagoniste del progetto preso in osservazione, come visto al Capitolo 3.2, si evidenzia attraverso la capacità di gestire le proprie azioni, decisioni e comportamenti, ma è altresì vero che per manifestarsi, questa debba avere un contesto – nel senso più ampio del termine – che la promuova e ne permetta l'emergenza.

Per approfondire questo aspetto, si rende necessario analizzare i dati raccolti e focalizzarsi sulle affermazioni di Fabio e Mattia.

Partendo da quelli che sono i riportati del direttore della FSG e del coordinatore del progetto, il progetto è nato in primis dall'ascolto delle volontà dei due giovani di poter avere, e quindi accedere, ad un contesto di vita più autonomo di un foyer istituzionale. (Allegato 5; Allegato 6) Inoltre, nelle interviste a Fabio e Mattia, alla domanda che chiede quale sia stato il motivo della scelta del percorso di vita autonoma, Fabio risponde asserendo “che sia ora che lui inizi a camminare con le sue gambe”, mentre per Mattia era “una curiosità di sperimentarsi, nonché una volontà che porta avanti da tempo, sin da quando era piccolo”. (Allegato 7; Allegato 8)

Come visto nel Capitolo 3.3, l'istituzione rappresenta dei modelli comportamentali e l'istituzionalizzazione, di conseguenza, dei sistemi di regole e viene misurata dal grado di coerenza normativa degli stessi.

A fronte di questo, utilizzando i dati riportati dall'équipe del progetto AutonoMia, si sono evidenziate diverse situazioni in cui il cambiamento di contesto ha portato al mantenimento di alcune condotte comportamentali, favorendo tuttavia la trasformazione o addirittura all'estinzione di altri comportamenti.

Il contesto di comunità, come sostiene Claudio Naiaretti comprende un insieme di regole di condotta di vita di gruppo dall'elevato grado di coerenza normativa, come gli orari comuni dei pasti, gli orari di ingresso e uscita e il controllo da parte degli educatori. (Allegato 5) La vita in un contesto come l'appartamento protetto con accompagnamento intensivo non presuppone regole di questo tipo, promuovendo la creazione spontanea di abitudini in linea con le volontà delle persone, a conferma di questo, le interviste a Fabio e Mattia offrono diversi spunti di riflessione, ad esempio alle domande su quale fosse un aspetto positivo di vivere nel loro appartamento, entrambi hanno risposto la possibilità di non avere orari prestabiliti per dormire, o per mangiare. (Allegati 7 e 8)

In aggiunta a quanto detto, si può sviluppare una riflessione ulteriore che vada a comprendere le specificità dell'approccio educativo del contesto. La progettazione dialogica partecipata, come è stato evidenziato nel capitolo precedente, è attuata al fine del soddisfacimento dei bisogni e della risoluzione dei problemi, siano essi espliciti o impliciti, dei protagonisti. Inoltre, è stato evidenziato come l'operato dell'équipe educativa verta in funzione dell'acquisizione delle competenze con un approccio di *scaffolding*.

Nel capitolo precedente è stato inoltre osservato quindi che il contesto di vita attuale di Mattia e Fabio non sia più frutto di un inserimento fisico in una istituzione (come poteva essere prima per loro la vita nel foyer Cà Mia della fondazione San Gottardo), ma sia invece un ambiente di vita privato assistito da un servizio in esternato da una équipe, riconducibile ad un approccio di *Care in the community*.

È stato evidenziato inoltre come questo servizio venga attivato solo in seguito ad una contrattualizzazione che avviene direttamente tra la persona e l'istituzione. Riprendendo la definizione di Folgheraiter della de-istituzionalizzazione, ovvero il processo attraverso il quale si tende a consentire alle persone che necessitano di presa a carico - altrimenti istituzionalizzante – di vivere la loro vita nella maniera più «normale» possibile. (2022)

Osservando gli obiettivi citati nell'Art. 3 della Convenzione sui diritti della persona con disabilità, al primo punto si trova "il rispetto per la dignità intrinseca, l'autonomia individuale, compresa la libertà di compiere le proprie scelte, e l'indipendenza delle persone". (Allegato 3) Inoltre, il Piano d'Azione per la Salute Mentale dell'OMS promuove un approccio graduale e pianificato al passaggio dagli ambienti istituzionalizzanti verso l'erogazione di servizi basati sulla comunità. Questo implica cure ospedaliere a breve termine, cure ambulatoriali negli ospedali generali, assistenza primaria e altre forme di cure sanitarie non specializzate. In aggiunta a ciò, si prevede l'implementazione di centri di salute mentale completi, centri diurni e il sostegno alle persone con deficit mentali che vivono con le loro famiglie. In ultimo, viene sottolineato come i contesti di vita di supporto siano un elemento chiave del sistema, offrendo un ambiente residenziale e sociale in cui le persone possono ricevere assistenza e supporto. (WHO & Gulbenkian, 2017)

Sviluppando però una riflessione che ha come punto di partenza la definizione di istituzione, si rende necessario soffermarsi sul fatto che non è di per sé il luogo fisico ad essere istituzionalizzante, bensì le dinamiche che in esso si generano. Come definisce Cavalli, il grado di istituzionalizzazione di un sistema normativo dipende da diversi fattori chiave. Questi includono la flessibilità o rigidità del controllo sociale, la consapevolezza delle regole da parte della persona, nonché l'accettazione di queste regole da parte della persona stessa, così come quelle che possono essere le eventuali sanzioni. (1996)

Considerando quanto detto, una prima risposta in funzione della domanda di ricerca può emergere dalle affermazioni dei due giovani i quali, dopo un periodo di sperimentazione della vita nel contesto del D+ di otto mesi, alla domanda "torneresti a vivere in foyer?" abbiano chiaramente escluso questa possibilità affermando il loro desiderio a proseguire nel progetto, preferendo il loro nuovo contesto di vita. (Allegati 7 e 8).

Queste affermazioni possono permettere di pensare quindi che il loro appartamento, così come il progetto di vita autonoma, possano esser per Fabio e Mattia un contesto che permetta loro di soddisfare un bisogno.

Nel capitolo precedente è stata osservata la messa in pratica del progetto AutonoMia e le sue peculiarità. Come descritto, un aspetto rilevante è la modifica nell'operato con Fabio e Mattia e, riprendendo la definizione del coordinatore del progetto, del servizio in esternato. (Allegato 6)

Osservando la strutturazione e la composizione del quartiere Brughette di Barbengo, “il complesso residenziale è composto da tredici palazzine per un totale di 120 appartamenti, suddivisi su venti entrate. Gli alloggi sono disposti su un totale di tre piani. La Residenza è attrezzata con un'area giochi per bambini e una piscina. La zona è immersa nel verde. Asilo e scuole sono nelle vicinanze. È in prossimità dei grandi centri commerciali.” (IPCT, 2023)

A questo proposito, è possibile affermare che il quartiere Brughette risulta essere un contesto normalizzante.

Nel Capitolo 3.1 si è espressa attraverso la teoria, l'importanza delle cure spontanee ed emergenti dalla comunità stessa, la *Care by the community*. Questo aspetto, tuttavia, non è stato rilevato nell'osservazione del progetto AutonoMia.

Nell'intervista ad Antonio emerge che “il progetto non è stato pubblicizzato proprio per dare la possibilità di normalizzazione. E di conseguenza non si vuole, tra virgolette, pubblicizzarlo al vicinato proprio per quanto riguarda l'aspetto di inclusione e integrazione con la popolazione”. (Allegato 6)

Nei documenti raccolti finora, e dalle testimonianze dirette di Fabio e Mattia, dove alle domande “A chi ti rivolgi in caso di necessità”, la risposta rivela infatti che questo tipo di richieste vengono fatte sempre al foyer e agli educatori, fatta eccezione per Mattia che ha integrato anche la famiglia e Fabio stesso. Non si evidenziano quindi situazione di interazione con il quartiere e il vicinato.

A questo proposito, è necessario sottolineare che il loro inserimento in quell'appartamento risale al primo novembre 2022, quindi otto mesi fa, provenendo da un contesto di foyer, motivo per cui non si esclude la possibilità che questi possano emergere, o essere stimolati, in futuro.

In questo senso, è possibile creare una riflessione anche in merito al *Capitale sociale* e alla promozione della sua costruzione.

Medeghini (Et al., 2020) sostiene che l'organizzazione dei servizi istituzionali siano ancora una struttura sostitutiva con il risultato che questa abbia una dimensione di controllo sociale sulle persone. Il risultato è che questa struttura possa uniformare i comportamenti, così come le relazioni delle persone, non lasciando spazio ad una autonomia nelle relazioni e ad una promozione di partecipazione sociale.

Le persone con disabilità sono spesso collocate in contesti specifici che differiscono funzionalmente dai luoghi di residenza delle altre persone non istituzionalizzate e che sono inserite nel tessuto della società. Questo tipo di contesti circoscrive la possibilità delle persone che vi sono inserite di sviluppare, o coltivare, autonomamente il proprio capitale sociale.

Si può quindi asserire che uno degli aspetti direttamente collegati, se non consequenziali, sia quello della limitazione dei contatti con il mondo esterno, il quale è inversamente proporzionale allo sviluppo del capitale sociale delle persone istituzionalizzate.

Il capitale sociale fa riferimento a quegli asset impalpabili che, nella vita di tutti i giorni, risultano più preziosi di qualsiasi altro: in particolare, l'intenzione benevola, l'associazionismo, la coesione sociale e le interazioni umane tra individui e famiglie che formano un'entità sociale. (Hanifan, 1920)

Analizzando la metodologia di progettazione attuata dalla fondazione San Gottardo per il contesto di AutonoMia, si evidenzia come la rete di professionisti abbia un ruolo chiave.

Riprendendo quanto affermano Medeghini (Et al., 2020) i progetti non dovrebbero concentrarsi esclusivamente sull'individuo con disabilità, bensì estendersi alla ricerca di circostanze e opportunità che riguardano il contesto. Questo ci porta al concetto di ambiente di vita, reale e potenziale, che abbraccia i vari tipi di esperienze che l'individuo ha o potrebbe avere con i gruppi sociali. Questi aspetti diventano il fulcro di un progetto e di un intervento educativo che considera tutti i sistemi relazionali in cui Fabio e Mattia sono inseriti o, appunto, potrebbero approcciarsi.

Come evidenziato nel Capitolo 5 dell'osservazione del progetto e dei risultati, la rete secondaria formale è presente e allargata e, nel momento in cui si dovesse palesare una richiesta e/o una necessità, non si escludono ulteriori attivazioni di altri attori.

A fronte di questo, come si evince dall'intervista al coordinatore del progetto, si sottolinea un aspetto di notevole importanza per l'assessment finanziario e di servizio sociale di Fabio e Mattia. (Allegato 6)

Ma si nota che uno dei punti critici nello sviluppo di questo progetto ha riguardato le aspettative da parte dell'équipe nei confronti dell'attivazione che avrebbe dovuto essere messa in atto da parte dei curatori. Le responsabilità dei curatori dei giovani del Progetto AutonoMia sono più ampie rispetto a quelle che svolgevano durante la loro precedente collocazione. Ciò è dovuto al fatto che i protagonisti, che in precedenza vivevano in un contesto istituzionale, ora si trovano in un appartamento protetto con accompagnamento intensivo, e questo, come visto in precedenza, ha comportato una ridistribuzione di responsabilità tra istituzione e utente.

Considerando quanto detto ora e quanto emerso nel capitolo precedente, osservando il progetto nelle sue dinamiche e nelle sue specificità, non è emersa la dimensione di *Care by the community*, ovvero l'attivazione spontanea della comunità in cui la persona – in questo caso Fabio e Mattia – è inserita. Partendo dal concetto che la *Care by the community* non debba essere forzosamente la risposta ai bisogni o ai problemi, ma quantomeno una possibilità. In questo senso, il ruolo dell'educatore, come professionista del lavoro sociale, deve tenere in considerazione che può rendersi attore di “interventi sulle condizioni di contesto, allo scopo di incidere sulle pratiche e sui comportamenti sociali. In quanto agente di promozione, [...] può avere un fortissimo impatto sui saperi nonché sui sistemi di credenze e di valori, in circolo all'interno del tessuto sociale. Ciò può attuarsi innalzando i livelli di consapevolezza e di impegno sociale; operando sulle culture che connotano determinati contesti al fine di diffondere nuovi paradigmi e nuove visioni del mondo; modellando e promuovendo azioni di impegno e responsabilità per la tutela e il sostegno delle fasce deboli; puntando sul rispetto e sulla valorizzazione della diversità.” (Valerio et al., 2013, p.26)

Il ruolo dell'educatore, forte del suo bagaglio di conoscenze e competenze, assume un'importanza cruciale nella promozione dell'inclusione sociale. L'educatore sociale ha il potenziale per diventare un catalizzatore di cambiamento, sensibilizzando la comunità e il

contesto circostante. Questo può essere realizzato operando su un doppio fronte: politico e culturale. Dal punto di vista politico, l'educatore può agire come un agente di trasformazione sociale, proponendo modelli e pratiche inclusive. Culturalmente, l'educatore ha un ruolo chiave nel sensibilizzare la comunità, incoraggiando atteggiamenti positivi e reciprocità tra i membri della comunità. (Valerio et al., 2013)

In ultimo, la riflessione finale si vuole soffermare su quelle che sono le aspettative sui progetti degli appartamenti protetti con accompagnamento intensivo.

Prendendo in considerazione le risposte delle persone intervistate per questa ricerca, Ursula Dandrea, caposervizio all'Ufficio degli invalidi, sostiene che la revisione della Direttiva n.5 stia andando ad offrire una soluzione ad un sistema che, attualmente, risulta tuttora ancorato al finanziamento sulle categorie e che non esista ancora un apparato sviluppato sul finanziamento specifico del progetto in relazione all'unicità della persona, come suggerisce inoltre la Convenzione sui diritti delle persone con disabilità dove, tra i suoi punti, emergono: la partecipazione e l'inclusione piene ed effettive in seno alla società; il rispetto per la differenza e l'accettazione delle persone con disabilità come parte della diversità umana e dell'umanità stessa; la parità di opportunità. (Allegato 3)

Claudio Naiaretti, direttore della fondazione San Gottardo, condivide che le sue aspettative sono quelle che i D+ possano essere ancora un'opportunità per le persone che, da un contesto istituzionale, vogliano ipotizzare un passaggio alla vita in autonomia e che questa possa diventare, in futuro, essere un trampolino per coloro che invece, da un progetto di appartamento protetto con maggior presa a carico educativa, vorrebbero fare un passaggio ulteriore verso l'appartamento protetto (D) o, addirittura, l'autonomia completa, coincidendo quindi con le ambizioni future comunicate da Mattia nella sua intervista.

Il coordinatore del progetto, nella sua intervista, riferisce che le sue aspettative sui D+ siano quelle che il progetto possa estendersi sia a nuove persone, che ad altre istituzioni, allargando quindi l'offerta. (Allegato 6)

7. Conclusioni

Le conclusioni di questa ricerca vogliono partire innanzitutto dalla riforma della Direttiva n.5 sul contributo globale agli istituti per invalidi adulti dell'UI del Canton Ticino. Tale revisione ha visto l'inserimento di nuovi contratti di prestazione per le istituzioni sociali, tra i quali il mandato dell'appartamento protetto con accompagnamento intensivo D+.

Questo, come afferma il direttore della fondazione San Gottardo, si pone come "un modello intermedio tra quello che è l'attuale foyer e gli appartamenti protetti" finalizzato ad offrire un servizio che possa permettere una maggiore autodeterminazione e autonomia alle persone a cui questo è indirizzato. (Allegato 5)

Una caratteristica delle nuove prestazioni della Direttiva n.5 è che queste sono sviluppate in accordo a quanto enunciato nella Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità che sollecita le istituzioni sociali a lavorare in direzione della prevenzione dell'istituzionalizzazione e della de-istituzionalizzazione.

In linea a quanto detto, la fondazione San Gottardo ha sviluppato il progetto AutonoMia cercando di rispondere alle esigenze esplicitate dai due protagonisti del progetto, Fabio e Mattia.

Nel capitolo precedente, è stato esposto come l'autonomia, per manifestarsi, necessiti di un contesto che la promuova e ne permetta l'emergenza.

Osservando nello specifico quanto esposto dal lavoro di tesi, la promozione di una maggiore autodeterminazione di vita emerge nelle specificità di questa nuova offerta, ovvero la possibilità di scelta della propria collocazione abitativa, diversamente da quanto avviene invece per i contesti di comunità.

Analizzando i dati raccolti, si sono evidenziate diverse situazioni dove il nuovo contesto di vita ha permesso di mantenere certi comportamenti ma, al contempo, abbia stimolato la trasformazione o persino l'estinzione di altri.

Dalla rilevazione dei dati attraverso l'osservazione dei documenti e dalle interviste svolte, si evidenzia inoltre come il contesto D+ abbia una presenza educativa sostanzialmente ridotta rispetto ai contesti di foyer, riducendo quindi le possibili dinamiche di controllo.

Questa differenza, sommata al fatto che il contesto D+ è un ambiente di vita privato e non di comunità, risulta aver contribuito alla promozione dello sviluppo spontaneo di nuove abitudini.

In relazione a questo, attraverso la tesi è emerso il fattore della responsabilità.

È stato evidenziato che il contesto D+, con le sue specificità, abbia implicato quella che Folgheraiter identifica come una redistribuzione del rapporto di potere tra l'istituzione e la persona, trasformando quindi il ruolo dei protagonisti del progetto da utenti ad agenti. (2016, p. 430)

Un altro aspetto legato a questo tema è emerso nei confronti del ruolo delle curatrici di Fabio e Mattia che, in seguito alla redistribuzione del rapporto di responsabilità, il ruolo del curatore assume una valenza maggiore. Oltre a quanto descritto finora sull'ambiente di vita di Fabio e Mattia, come illustrato nel Capitolo 5, la mancanza di regole comunitarie caratteristiche dei foyer, unitamente alla posizione e alle peculiarità dell'abitazione, contribuiscono a creare uno scenario che si caratterizza per la sua normalizzazione.

Ulteriore elemento di rilievo nel progetto riguarda l'approccio operativo dell'équipe all'interno del D+. Come emerge dai dati, l'intervento con Fabio e Mattia si basa sul principio della *Care in the community*, dato che non si colloca in un contesto istituzionale, ma in un servizio esternato svolto direttamente nell'ambiente di vita privato dei soggetti coinvolti.

A questa considerazione, è opportuno aggiungere una riflessione che metta in luce le specificità dell'approccio educativo di questo contesto.

Infatti, come esposto nel capitolo precedente, la progettazione dialogica partecipata è utilizzata con l'obiettivo di soddisfare le necessità e risolvere i problemi dei protagonisti, sia espliciti che impliciti. Si è altresì evidenziato come l'attività dell'équipe educativa sia orientata verso l'acquisizione di competenze di Fabio e Mattia con un approccio di *scaffolding*.

Considerando le osservazioni e le analisi presentate in questa tesi, è stato illustrato nei vari capitoli e riassunto nelle conclusioni *“in che modo il percorso di de-istituzionalizzazione all'interno degli appartamenti protetti con accompagnamento intensivo (D+) aiuta le persone che vi risiedono nel perseguire una maggiore autodeterminazione e autonomia di vita”* rispondendo quindi alla domanda di ricerca.

Tuttavia, essendo stata questa una ricerca qualitativa basata sull'osservazione di un progetto, riprendendo un concetto appreso durante il bachelor di Lavoro Sociale SUPSI, l'osservazione non è mai obiettiva e neutra, poiché sempre soggetta all'interpretazione, motivo per cui, la raccolta di informazioni è sempre filtrata attraverso i sistemi di premesse dell'osservatore, con il risultato che la lettura delle situazioni ne sia distorta e soggetta quindi a criticità. (Maida et al., 2009).

A questo proposito, le criticità riscontrate in questa tesi riguardano principalmente la parzialità dell'osservazione. In primis, per un progetto così importante, un periodo di tempo di otto mesi non può essere sufficiente a fornire informazioni esaustive, considerando principalmente gli obiettivi che questo si pone.

Secondariamente, come esplicitato nel Capitolo 5, la metodologia di ricerca non ha incluso al suo interno molti degli attori principali coinvolti nel progetto, questo fa sì che manchino una serie di dati e informazioni potenzialmente rilevanti ad una maggiore comprensione delle peculiarità, potenzialità o, eventualmente, criticità.

In ultimo, ritengo che una ricerca che si pone come obiettivo quello di osservare ed esplorare un progetto di vita autonoma così innovativo in un contesto territoriale come quello del Cantone Ticino, necessiti di uno studio approfondito da più ricercatori, al fine di allargare quanto più possibile l'esplorazione dei suoi dettagli.

Infine, questo lavoro si proponeva come obiettivo quello di rilevare le specificità della nuova realtà degli appartamenti protetti con accompagnamento intensivo e, in particolare, il progetto AutonoMia. A fronte di ciò, questo lavoro scritto non vuole essere in alcun modo screditante nei confronti delle realtà istituzionali di comunità. Come asserisce Claudio Naiaretti, è importante sottolineare che i contesti di comunità, come le case con, o senza occupazione, possano non essere il contesto ideale per esprimere tutte le potenzialità di alcune persone, ma risultano indispensabili per altre. (Allegato 5)

Il percorso svolto per la realizzazione di questa ricerca è stato arricchente e formativo. In primo luogo, mi ha permesso di ripercorrere gran parte dei contenuti teorici appresi nel bachelor di lavoro sociale, offrendomi la possibilità di applicare la teoria acquisita all'osservazione di un progetto nella realtà lavorativa del contesto Ticinese, consentendomi quindi di riportare le conoscenze e le competenze apprese alla realtà lavorativa. Questa indagine mi ha fornito l'opportunità inestimabile di immergermi in realtà istituzionali complesse e stimolanti. In particolare, l'esplorazione del progetto AutonoMia mi ha permesso di entrare in contatto diretto con una molteplicità di sfaccettature dell'ambito sociale e istituzionale. Ho avuto l'opportunità di avere un contatto diretto con la caposervizio presso l'Ufficio degli invalidi del Canton Ticino, e avere una testimonianza diretta per percepire come si intersecano politica e pratiche quotidiane e come le decisioni a livello macro possono influenzare la vita delle persone a livello micro. Inoltre, l'indagine dettagliata di concetti come autonomia, autodeterminazione e de-istituzionalizzazione ha approfondito notevolmente la mia comprensione di queste tematiche, arricchendo il mio bagaglio di conoscenze e di competenze.

.....Marco Vanzini

SUPSI

8. Bibliografia

- ❖ Bandura, A. (2012). *Autoefficacia. Teorie e applicazioni*. Erickson, Trento, pp.33-36
- ❖ Barone, R. Bruschetta, S., & D'Alema, M. (2013). *L'inclusione sociale e lavorativa in salute mentale. Buone pratiche, ricerca empirica ed esperienze innovative promosse dalla rete AIRMaM*. Franco Angeli Editore.
- ❖ Bayley, M. (1973). *Mental handicap and community care: A study of mentally handicapped people in Sheffield*.
- ❖ Bollani, M., Candia, L., Nuzzo, A., & Venturini, A. (2022). *Disabilità e vita indipendente? Si può fare!*. Editrice La Scuola.
- ❖ Carey, M. (2013). *La mia tesi in servizio sociale*. Erickson.
- ❖ Quaglino, G.P. Casagrande, S. Castellano, A.M. (1992). *Gruppo di lavoro, lavoro di gruppo*. Raffaello Cortina Editore.
- ❖ Cavalli, A. (1996). *Enciclopedia delle scienze sociali*. Treccani. Recuperato da https://www.treccani.it/enciclopedia/istituzioni_%28Enciclopedia-dellesienze-sociali%29/
- ❖ Cimino, A., 2012, "Il case management: possibili applicazioni al contesto italiano", in *Sotto Traccia*, Navarra
- ❖ Corbetta, P. (2014). *Metodologia e tecniche della ricerca sociale*. Il Mulino, 283-316.
- ❖ Croce, L., Valle, G., Astorino, S., Oggier-Fusi, D., & Fronte, L. (2022). *Buone prassi e strumenti per l'inclusione*. La Scuola Editrice.
- ❖ Divisione dell'azione sociale e delle famiglie. (2016). *Direttiva 1, autorizzazione d'esercizio agli istituti per invalidi. Procedure per l'ottenimento e il mantenimento dell'autorizzazione di esercizio*.
- ❖ Divisione dell'azione sociale e delle famiglie. (2022). *Direttiva sul contributo globale agli istituti per invalidi adulti*. Recuperato da https://m4.ti.ch/fileadmin/DSS/DASF/UI_E_CPS/DASF_UI_Direttiva_5_adulti.pdf
- ❖ Fazzi, L. (2015). *Servizio sociale riflessivo. Metodi e tecniche per gli assistenti sociali*. Franco Angeli
- ❖ Ferrario, F. (1992). *Il lavoro di rete nel servizio sociale. Gli operatori fra solidarietà e istituzioni*. Carocci
- ❖ Folgheraiter, F. (2016). *Scritti scelti*. Erickson.
- ❖ Fogheraiter, F. (2022). *Parole Sociali, dizionario minimo di social work*. Erickson.
- ❖ Fontana Lana, B., Angéloz Brugger, P., & Petragallo Hauenstein, I. (2022). *Formare le persone con disabilità intellettiva all'autodeterminazione e alla partecipazione civica*. Edizioni Fondazione ARES.
- ❖ Gran Consiglio della Repubblica e Cantone Ticino. (1979). Legge sull'integrazione sociale e professionale degli invalidi - LISPI <https://m3.ti.ch/CAN/RLeggi/public/index.php/raccolta-leggi/legge/num/379>
- ❖ Goffman, E. (1961). *Asylums: Essays on the social situation of mental patients and other inmates*. AldineTransaction.
- ❖ Hanifan, L. (1920). *The community center*. Silver, Burdette & Co.
- ❖ Istituto di previdenza del Cantone Ticino (2023). Brughette 2, Barbengo. <https://immo.ipct.ch/Stabile/Dettaglio/300>

- ❖ Leone, L.,Prezza, M. (2016). *Costruire e valutare i progetti nel sociale. Manuale operativo per chi lavora su progetti in campo sanitario, sociale, educativo e culturale.* Franco Angeli
- ❖ Maida, S., Molteni, L., & Nuzzo, A. (2009). *Educazione e osservazione.* Carocci Faber.
- ❖ Maida, S., Nuzzo, A., & Reati, A. (2012). *Il colloquio nella pratica educativa.* Carocci.
- ❖ Mainardi, M. (2010). *Pour une pédagogie inclusive.* UniFribourg, éthesis
- ❖ Mainardi, M., Solcà, P. (2004). *Partenariat entre les acteurs dans des institutions pour personnes déficientes intellectuelles: satisfaction des usagers et management de la qualité.* Journal Européen d'Education Sociale, 7.
- ❖ Mainardi, M., Tomasini, A. (2000). *Con la scuola per la dignità.* CdCBellinzona, 107-123.
- ❖ Marabini, C. (nd). *Partnership e lavoro di rete.* Studio APS.
- ❖ Mascia, D. (2009) *L'organizzazione delle reti in sanità. Teoria, metodi e strumenti di social network analysis.* FrancoAngeli
- ❖ Medeghini, R. (2006). *La personalizzazione del progetto di vita: Fare spazio ai significati costruiti dalla persona con disabilità.* ANIMAZIONE SOCIALE, (Giugno/Luglio)
- ❖ Medeghini, F. Bocci, A.D. Marra, G. Vadalà. (2020). *Uscire dall'istituzionalizzazione della disabilità e ripensare i servizi, radicati negli ambienti di vita.* Dipartimento di Scienze della Formazione, Università Roma 3. in Appunti sulle politiche sociali, aprile-giugno, 2020. Recuperato da:
<https://disabilitystudies.uniroma3.it/?p=2426>
- ❖ Medeghini R., Vadalà G. (2022). *Tra gli ostacoli verso una cultura dell'inclusione. Linee guida per scuole e servizi inclusive.* Editrice La Scuola
- ❖ Nuzzo, A. (2019). *Processi comunicativi e relazionali* [Pragmatica della Comunicazione Umana: Contesto, regole comunicative, definizione della relazione.]
<https://www.icorsi.ch/course/view.php?id=303>
- ❖ Payne, M. (2000). *The politics of case management and social work.* *International Journal of Social Welfare*, 9, 82-91.
<https://doi.org/10.1111/1468-2397.00114>
- ❖ Payne, M. (1998). *Case management e servizio sociale. La costruzione dei piani assistenziali individualizzati nelle cure di comunità.* Edizioni Erickson.
- ❖ Policy options on mental health. (2017). A WHO-Gulbenkian mental health platform collaboration.
- ❖ Ripamonti, E. (2018). *Collaborare. Metodi partecipativi per il sociale.* Carocci.
- ❖ Ripamonti E. (2021). *Lavoro di rete e case management* [analizzare una rete sociale.]
- ❖ Sanicola, L. (2003). *Il progetto.* Liguori Editore.
- ❖ Strategia di Lisbona 2000 e United Nations Department of Economic and Social Affairs. (2000). *Creating an Inclusive Society: Practical Strategies to Promote Social Integration.*
- ❖ Tipaldo, G. (2007). *L'analisi del contenuto nella ricerca sociale: Spunti per una riflessione multidisciplinare.* Stampatori
- ❖ Tramma, S. (2008). *L'educatore imperfetto.* Carocci.
- ❖ Tramma, S. (2010). *Pedagogia sociale.* Guerrini Scientifica.

- ❖ Tramma, S. (2011). *Introduzione alla pedagogia e al lavoro educativo*. Carocci Editore.
- ❖ Valerio, P. Striano, M. Oliverio, S. (2013). *Nessuno escluso. Formazione, inclusione sociale e cittadinanza attiva*. Liguori Editore
- ❖ Vygotskij, L. S. (1987). *Il processo cognitivo*. Universale Scientifica Boringhieri.
- ❖ Wood, D., Bruner, J. S., & Ross, G. (1976). *The role of tutoring in problem solving*. Journal of Child Psychology and Psychiatry, 17, 69-76.
- ❖ World Health Organization. (2009). *Convenzione sui diritti delle persone con disabilità*. Recuperato da <https://www.fedlex.admin.ch/eli/cc/2014/245/it>
- ❖ World Health Organization. (2022). *Convenzione sui diritti delle persone con disabilità*. (C/27/3).
- ❖ World Health Organization and Gulbenkian Foundation. (2014). *Innovation in deinstitutionalization: a WHO expert survey*

SUPSI

9. Allegati

Allegato 1: Direttiva della Divisione dell'azione sociale e delle famiglie sul contributo globale agli istituti per invalidi adulti

Capitoli concernenti i temi trattati nella ricerca di tesi

Introduzione

La presente Direttiva indica i parametri utilizzati per la determinazione e la valutazione dei sussidi concessi per l'esercizio, l'acquisto di arredamento, attrezzature e simili a case con occupazione, case senza occupazione, centri diurni, laboratori e appartamenti protetti. Il sussidio può essere erogato unicamente agli istituti riconosciuti, sotto forma di contributo globale, ed è calcolato mediante contratto di prestazione annuale.

Basi legali

- Legge sull'integrazione sociale e professionale degli invalidi del 14 marzo 1979 (di seguito LISPI) • Regolamento della legge sull'integrazione sociale e professionale degli invalidi del 19 giugno 2012 (di seguito RLISPI)
- Legge federale sulle istituzioni che promuovono l'integrazione degli invalidi del 6 ottobre 2006 (LIPIn)
- Legge sui sussidi cantionali del 22 giugno 1994 Case con occupazione, case senza occupazione, centri diurni, laboratori, appartamenti protetti e sostegni abitativi

3.1 Definizione delle strutture

Il catalogo delle prestazioni pubblicato il 15 settembre 2005 dal Dipartimento della sanità e della socialità contiene una definizione dettagliata del tipo di strutture e delle prestazioni offerte al loro interno.

3.2 Definizione di contributo globale

Il finanziamento delle spese d'esercizio, l'acquisto di altre attrezzature e arredamento per l'abitazione, l'occupazione e la ricreazione presso case, centri diurni e laboratori riconosciuti è assicurato da tutte le entrate d'esercizio e dal contributo globale dello Stato.

Il contributo globale è strutturato in due parti:

- La parte standard: calcolata sulla base di parametri fissi, può essere differenziata per gruppi di strutture paragonabili per dimensione e per livelli qualitativi o tipologia d'offerta delle prestazioni erogate.
- La parte individualizzata: considera i costi e i ricavi non standardizzabili e tiene conto di particolari situazioni di singoli Istituti.

3.3 Gruppi di riferimento per la definizione del contributo globale (parte standard)

3.3.1 Raggruppamento

Gruppo di riferimento	Tipologia struttura
A1	Case con occupazione medicalizzate
A2	Case con occupazione con reparto medicalizzato
A2+EDU	Case con occupazione con casistica mista e maggior fabbisogno educativo
A3	Case con occupazione con casistica psichica
A3 +	Case con occupazione con casistica psichica complessa
A4	Case con occupazione con casistica mista
A5	Case con occupazione con casistica mentale/fisica
B1	Case senza occupazione con casistica mentale/fisica
B2	Case senza occupazione con casistica mista
C	Centri diurni
D-	Sostegno abitativo
D	Appartamenti protetti
D+	Appartamenti protetti con accompagnamento intensivo
E	Inserimenti lavorativi esterni
L-maggior PEAC	Laboratori con necessità di maggior presa a carico
L-gastro	Laboratori attivi nel settore gastronomia/ristorazione
L-agricoli	Laboratori attivi nel settore agricolo
L-multidisciplinari	Laboratori multidisciplinari (conto terzi, lavori artigianali, ecc.)

4.5.3 Sostegno abitativo, Appartamenti protetti e Appartamenti protetti con accompagnamento intensivo

Il sostegno abitativo è una soluzione più autonoma rispetto all'appartamento protetto. Il finanziamento è relativo unicamente alla presa in carico e prevede il riconoscimento complessivo di 0,12 unità di personale educativo diplomato per utente seguito suddiviso in 0,07 unità per gli interventi educativi mirati a domicilio e 0,05 unità per il coinvolgimento dell'utente nelle attività gruppali svolte dal foyer di riferimento. Il finanziamento degli appartamenti protetti prevede unicamente il riconoscimento della presa in carico integralmente composta da educatori diplomati. Il rapporto di presa in carico riconosciuto è pari a 0,15 unità per utente. Gli altri costi d'esercizio devono essere rifatturati all'utente. Gli appartamenti protetti con accompagnamento intensivo sono rivolti sia a persone attualmente inserite in un contesto istituzionale per le quali si potrebbe sviluppare un percorso di autonomia, sia a persone (soprattutto giovani) in cerca di una soluzione diversa dal collocamento in istituto. Il rapporto di presa in carico riconosciuto per questa prestazione è pari a 0,33 unità di personale educativo diplomato per utente.

Determinazione degli standard del personale addetto alla PEAC

La prima riga della tabella seguente illustra gli standard di PEAC (unità di personale per utente, compresa la figura del responsabile). La dotazione di personale delle case senza occupazione e dei centri diurni (gruppi B e C) è ottenuta ponderando il valore originale per 0,55, rispettivamente 0,45. Gli importi sono arrotondati.

Per le case con occupazione (gruppi A), in seguito alla diversa offerta esistente riguardante le giornate di aperture degli esterni, la dotazione standard di PEAC viene ulteriormente ponderata ritenuta un'apertura media di 220 giornate all'anno.

Per i laboratori il valore è riferito a 10'000 ore di presenza/integrazione professionale.

La seconda riga della tabella espone i valori originali non ponderati, utilizzati per il calcolo del contributo globale.

A1	A2 e A2+ EDU	A3	A3 +	A4	A5	B1	B2	C	D-	D	D+
1,26	1,28	0,52	0,70	0,82	1,24	0,89	0,49	0,32	0,12	0,15	0,33
1,26	1,28	0,52	0,70	0,82	1,24	1,62	0,89	0,72	0,12	0,15	0,33

L->PEAC	L-agr.	L-gastro	L-multi
1,54	1,44	1,28	1,26

4.5.5 Conformazione del personale di presa a carico

Il contributo standard per la presa a carico delle singole categorie di strutture prevede delle équipes multidisciplinari in grado di garantire la qualità delle prestazioni erogate.

	A1	A2	A2 +EDU	A3	A3 +	A4	A5	B1	B2	C	D- / D / D+
Infermieri	50 %	30 %	10 %	35 %	35 %	5 %	5 %	5 %	5 %	5 %	0 %
OSA/OSS/ Ass. cura*	15 % / 35 %	10 %	20 %	25 %	17 %	20 %	20 %	20 %	0 %	0 %	0 %
Educatori diplomati	0 %	36 %	50 %	24 %	33 %	45 %	45 %	45 %	57 %	76 %	100%
Altro personale educativo	0 %	24 %	20 %	16 %	15 %	30 %	30 %	30 %	38 %	19 %	0 %

* gli assistenti di cura sono previsti solo per il gruppo A1

Suddivisione istituti nei gruppi di riferimento

Gruppo di riferimento	Tipologia struttura	Istituti
A1	Case con occupazione medicalizzate	Residenza Paradiso, Clinica Varini, Casa Nava (OTAF), Residenza alle Betulle Cevio
A2	Case con occupazione con reparto medicalizzato	Provvida Madre, Casa Giroggio (OTAF), Madonna di Ré 1
A2+EDU	Case con occupazione con casistica mista e maggior fabbisogno educativo	Casa Ursula (Provvida Madre), Miralago, Casa Clerici (Provvida Madre), Casa Mistral (Sirio), La Motta
A3	Case con occupazione con casistica psichica	Centro Residenziale - Ingrado, Casa Alveare/Usignolo, Casa della Giovane
A3 +	Case con occupazione con casistica psichica complessa	Casa Faro, Casa Sirio (Sirio), Casa Nikaypa (Sirio)
A4	Case con occupazione con casistica mista	S.P. Canisio, Don Orione (FSG), Fonte 3, Madonna di Ré 1, Madonna di Ré 2, E Noi?, Casa Nicolao
A5	Case con occupazione con casistica mentale/fisica	Casa Bianca (OTAF), Fonte 8, UAE Provvida Madre (UAE1+UAE2)
B1	Case senza occupazione con casistica mentale/fisica	Casa Ninfea (OTAF), Casa Iris (OTAF), Ca'Mia (FSG)
B2	Case senza occupazione con casistica mista	Cà Mia (FSG), Casa Gaia (OTAF), La Gente (FD), Casa Anni (FD), Al Sasso (FD), Camminata (FD), Fonte 6, Scuola di vita autonoma (Pro Infirmis), Foyer Il Ciliegio (Canisio)
C	Centri diurni	Fonte 1, CD OTAF, CD Pro Infirmis, CD Fondazione San Gottardo, CD Madonna di Re
D-	Sostegno abitativo	Sostegno abitativo Fondazione Diamante (FD)

D	Appartamenti protetti	Fonte 5, AP Casa Anni (FD), AP La Gente (FD), AP Camminata (FD), AP Al Sasso (FD), AP Fond. San Gottardo, AP Canisio, AP Casa Faro, Appartamenti Vita Autonoma (Pro Infirmis), AP Casa della giovane, AP Sirio
D+	Appartamenti protetti con accompagnamento intensivo	Rete intensiva di sostegno (Pro Infirmis), AP+ FSG, AP+ Sirio
E	Inserimenti lavorativi esterni	Inserimenti lavorativi esterni Fondazione Diamante (FD)
L-maggior PEAC	Laboratori	OTAF informatica, Tlcucinoio (FD), L'Idea (FD), Incontro 1 (FD), Appunti (FD)
L-gastro	Laboratori	OTAF gastro, Fonte 7, Canvetto (FD), Bar Centro Sociale (Sirio), Osteria all'undici (Sirio), Ristorante Vallemaggia (Pro Infirmis)
L-agricoli	Laboratori	Orto il Gelso (FSG), Incontro 2 (FD), Fonte 4, Orchidea, OTAF fattoria
L-multidisciplinari	Laboratori	OTAF artigianali, Il Punto (FD), Tre Valli (FD), Fonte 2, Cabla (FD), Appunti (FD), Seriarte (FD), Linea (FD), Laser (FD), inclusione handicap ticino - Azienda, Laboratori Ingrado, Dragonato (Sirio), Area, Autonomie (FD)

Allegato 2: Intervista a Ursula Dandrea, Caposervizio di coordinamento Ufficio degli invalidi, DASF

Marco: Da che cosa nasce la diretta revisione della Direttiva n.5?

Ursula: Allora, gli appartamenti protetti con accompagnamento intensivo ed il sostegno abitativo nella Direttiva sono stati inseriti formalmente a giugno del 2022, in aggiornamento alla precedente versione della direttiva. Poi, abbiamo pubblicato una versione aggiornata adesso in gennaio 2023. Allora, è nata in tutto un po' su quello che è la commissione dei diritti umani dell'ONU, che anche rispetto a questo abbiamo un attimo diciamo messo l'accento su quello che la discriminazione e l'autonomia. In riferimento a questo, anche diversi enti – tra i quali anche la Fondazione San Gottardo - hanno fatto notare questa necessità di sviluppare qualcosa in funzione di una maggiore autonomia e autodeterminazione per le persone disabili. E qui anche noi, perché ricevevamo spesso delle richieste da parte di persone che però non volevano entrare in un foyer, ma che necessitavano un contesto protetto.

Marco: La revisione alla direttiva n.5 del DASF nasce quindi dal basso?

Ursula: Sì, diciamo che come ufficio lo si notava perché le richieste diventavano sempre un po' più in questa direzione. Quindi, all'interno c'era questa riflessione, ma era rimasta un po' una riflessione. E invece proprio chiedeva di poter essere finanziati perché la questione diventava sempre più importante. Quindi, era spinta sì, da alcuni enti LISPI, che già avevano una offerta di appartamenti protetti come al San Gottardo, la PRO INFIRMIS e poi anche la Fondazione Sirio. E però ci dicevano che in alcune situazioni non erano abbastanza 55min di presa a carico al giorno. E allo stesso tempo le persone non vogliono andare nei foyer, come le case senza occupazione, che sono coperte da dopo l'attività fino al giorno dopo. Quindi, la Fondazione San Gottardo, la Pro Infirmis e la Fondazione Sirio, questi tre enti, ci hanno mandato una richiesta esplicita di trovare nuove risorse per far fronte a queste nuove necessità, quindi per poter sviluppare progetti di presa a carico che garantiscano una maggiore libertà di scelta, e agevolare maggiormente l'autodeterminazione – conclamata a livello teorico ma non ancora appieno esplicitata. Quindi, a livello di Ufficio degli invalidi, siamo andati a sviluppare queste nuove realtà, categorizzandole come D+ (appartamento protetto con accompagnamento intensivo) e D- (sostegno abitativo). La prima è una offerta che va a porsi nel mezzo tra i classici appartamenti protetti ed i foyer, con una presa a carico che è di circa due ore al giorno. Mentre il D- è un sostegno abitativo che corrisponde ad una copertura educativa di 16 ore al mese, finalizzata alle persone con già grandi autonomie e che necessitano solo una supervisione.

Marco: Ma per quanto riguarda quindi i D+, ci sono dei criteri che devono avere le persone per poterci accedere? Ci sono dei termini di competenze che le persone devono possedere per poter accedere a un percorso del genere?

Ursula: Non ci sono dei documenti che indicano dei criteri specifici; si fa una valutazione di cui si occupano gli enti, in collaborazione con il servizio di coordinamento dell'ufficio degli invalidi. Quindi, ogni ente ha il suo tipo di presa a carico. Tutti i servizi presenti sono finanziati in ugual maniera, ma ogni foyer ha una utenza diversa, per esempio in base all'età, alle specifiche necessità, e così via. Quindi, da parte nostra, quando riceviamo una segnalazione, il nostro indirizzamento va in base alle specifiche caratteristiche. Questo avviene se la scelta è orientata verso un appartamento condiviso. Diverso è il discorso, invece, se si è orientati verso una soluzione abitativa individuale, che offre ancora una maggiore possibilità di

autodeterminazione. Ed è appunto questo uno dei punti di forza degli appartamenti, che permettono di slegarsi dal tipo di disabilità e permettere a prescindere un percorso di emancipazione e di evoluzione alla persona. E questo è un po' il problema che ancora abbiamo, ma non solo a livello ticinese, ma anche Svizzero, che non abbiamo un apparato sviluppato sul finanziamento specifico ma ancora sulle categorie.

Marco: Osservando gli obiettivi della convenzione ONU sui diritti per le persone con disabilità, si vede citata la de-istituzionalizzazione e la prevenzione da istituzionalizzazione, vede che la revisione della direttiva vada in questa direzione?

Ursula: Sì, siamo in direzione di un cambio di paradigma, verso questa libertà di scelta che comprende, come dici bene, il fatto di non essere più istituzionalizzato e che va verso una maggiore libertà di scelta e di partecipazione anche dalla persona di poter lavorare su quelle che sono le sue necessità.

Allegato 3: Convenzione sui diritti delle persone con disabilità

Capitoli concernenti i temi trattati nella ricerca di tesi

Nazioni Unite

CRPD/C/
27/3



Convenzione sui diritti delle persone con disabilità

Distretto Generale
9 settembre
VERSIONE

ANTICIPATA E NON RIDIMENSIONATA

Originale: Inglese

Comitato sui diritti delle persone con disabilità

Linee guida sulla deistituzionalizzazione, anche in caso di emergenza*.

I. Scopo e processo

1. Queste linee guida integrano il commento generale del Comitato n. 5 (2017) e le sue linee guida sul diritto alla libertà e alla sicurezza delle persone con disabilità (art. 14). Esse hanno lo scopo di guidare e sostenere gli Stati parti nei loro sforzi per realizzare il diritto delle persone con disabilità a vivere in modo indipendente e a essere incluse nella comunità, e di essere la base per pianificare i processi di deistituzionalizzazione e di prevenzione dell'istituzionalizzazione.
2. Le linee guida si basano sulle esperienze delle persone con disabilità prima e durante la pandemia di coronavirus (COVID-19), che ha portato alla luce una diffusa istituzionalizzazione, evidenziando l'impatto dannoso dell'istituzionalizzazione sui diritti e sulla vita delle persone con disabilità e la violenza, l'incuria, l'abuso, il maltrattamento e la tortura, comprese le contenzioni chimiche, meccaniche e fisiche, che subiscono negli istituti.
3. Le linee guida sono il risultato di un processo partecipativo che ha incluso sette consultazioni regionali organizzate dal Comitato. Hanno partecipato oltre 500 persone con disabilità, tra cui donne con disabilità, ragazze e ragazzi con disabilità, sopravvissuti all'istituzionalizzazione, persone con albinismo, organizzazioni di base e altre organizzazioni della società civile.

II. Obbligo degli Stati parte di porre fine all'istituzionalizzazione

4. Nonostante gli obblighi previsti dal diritto internazionale, le persone con disabilità in tutto il mondo continuano a essere collocate in istituti in condizioni di pericolo di vita.
5. Il Comitato osserva che i processi di deistituzionalizzazione non sono conformi alla Convenzione o sono in ritardo.

6. L'istituzionalizzazione è una pratica discriminatoria nei confronti delle persone con disabilità, contraria all'articolo 5 della Convenzione. Comporta la negazione di fatto della capacità giuridica delle persone con disabilità, in violazione dell'articolo 12. Costituisce una detenzione e una privazione della libertà basata sulla menomazione, in violazione dell'articolo 14. Costituisce una detenzione e una privazione della libertà basata sulla menomazione, contraria all'articolo 14. Gli Stati parti dovrebbero riconoscere l'istituzionalizzazione come una forma di violenza contro le persone con disabilità. Espone le persone con disabilità a interventi medici forzati con farmaci psicotropi, come sedativi, stabilizzatori dell'umore, trattamenti elettro-convulsivi e terapie di conversione, in violazione degli articoli 15, 16 e 17. Espone le persone con disabilità alla somministrazione di farmaci e altri interventi senza il loro consenso libero, preventivo e informato, in

GE.22 violazione degli articoli 15 e 25.



7. L'istituzionalizzazione contraddice il diritto delle persone con disabilità a vivere in modo indipendente e a essere incluse nella comunità.

8. Gli Stati parti dovrebbero abolire tutte le forme di istituzionalizzazione, porre fine ai nuovi collocamenti in istituti e astenersi dall'investire in istituti. L'istituzionalizzazione non deve mai essere considerata una forma di protezione delle persone con disabilità o una "scelta". L'esercizio dei diritti previsti dall'articolo 19 della Convenzione non può essere sospeso in situazioni di emergenza, comprese le emergenze sanitarie.

9. Non esiste alcuna giustificazione per perpetuare l'istituzionalizzazione. Gli Stati parte non devono usare la mancanza di sostegno e di servizi nella comunità, la povertà o le stigmatizzazioni per giustificare il mantenimento degli istituti o i ritardi nella loro chiusura. La pianificazione inclusiva, la ricerca, i progetti pilota o la necessità di riformare la legge non devono essere usati per ritardare la riforma o per limitare l'azione immediata a sostegno dell'inclusione della comunità.

10. Le persone con disabilità che vivono crisi individuali non dovrebbero mai essere sottoposte a istituzionalizzazione. Le crisi individuali non devono essere trattate come un problema medico che richiede un trattamento o come un problema sociale che richiede l'intervento dello Stato, la somministrazione forzata di farmaci o il trattamento forzato.

11. I processi di deistituzionalizzazione dovrebbero mirare a porre fine a tutte le forme di istituzionalizzazione, isolamento e segregazione delle persone con disabilità, sia nella sfera privata che in quella pubblica.

12. L'istituzionalizzazione non può mai essere considerata una forma di protezione dei bambini con disabilità. Tutte le forme di istituzionalizzazione dei bambini con disabilità, ovvero il collocamento in un ambiente non familiare, costituiscono una forma di segregazione, sono dannose e violano la Convenzione. I bambini con disabilità - come tutti i bambini - hanno il diritto alla vita familiare e il bisogno di vivere e crescere con una famiglia nella comunità.

13. Gli Stati parti dovrebbero fornire immediatamente alle persone la possibilità di lasciare gli istituti, revocare qualsiasi detenzione autorizzata da disposizioni legislative non conformi all'articolo 14 della Convenzione, sia in base a leggi sulla salute mentale che in altro modo, e proibire la detenzione involontaria basata sulla disabilità. Gli Stati parte dovrebbero immediatamente sospendere i nuovi collocamenti in istituti, adottare moratorie sulle nuove ammissioni e sulla costruzione di nuovi istituti e reparti, e dovrebbero astenersi dal ristrutturare e rinnovare gli istituti esistenti.

III. Comprensione e implementare elementi chiave dei processi di deistituzionalizzazione

A. Istituzionalizzazione

14. Esistono alcuni elementi che definiscono un'istituzione, come l'obbligo di condividere gli assistenti con altre persone e l'assenza o la limitata influenza su chi fornisce l'assistenza; l'isolamento e la segregazione dalla vita indipendente nella comunità; la mancanza di controllo sulle decisioni quotidiane; la mancanza di scelta da parte delle persone interessate su chi vivere; la rigidità della routine a prescindere dalla volontà e dalle preferenze personali; attività identiche nello stesso luogo per un gruppo di persone sotto una certa autorità; un approccio paternalistico nell'erogazione dei servizi; la supervisione delle modalità di vita; un numero sproporzionato di persone con disabilità nello stesso ambiente.

15. L'istituzionalizzazione delle persone con disabilità si riferisce a qualsiasi detenzione basata sulla sola disabilità o in combinazione con altri motivi come "assistenza" o "trattamento". La detenzione specifica per la disabilità avviene tipicamente in istituzioni che includono, ma non sono limitate a, istituti di assistenza sociale, istituzioni psichiatriche, ospedali per lungodegenti, case di cura, reparti protetti per demenza, collegi speciali, centri di riabilitazione diversi da quelli comunitari, case di riabilitazione, case di gruppo.

GE

Allegato 4: Valutazione autonomie personali anno 2022, Fabio (persona 1) e Mattia (persona 2), SGQ FSG



S: AP+ VALUTAZIONE AUTONOMIE PERSONALI, ANNO: 2022 Dati personali

Cognome e nome	***** Fabio
Data di nascita	**/**/1994
Struttura/e	Cà Mia
Periodo di osservazione (date)	Giugno 2022 / Novembre 2022
Educatore/i di riferimento	//

Gestione dello spazio abitativo

Gestione del bucato	Fabio dimostra di aver acquisito il metodo di lavaggio a cadenza regolare, ha competenze nell'utilizzo dei detersivi, delle macchine e dell'asciugatura dei panni. Risulta ancora carente l'attivazione per ciò che riguarda il riordino dei vestiti, così come per stirare, per le quali rimane necessario un remind.
Gestione spazi comuni	Fabio dimostra un'elevata competenza nella gestione degli spazi comuni. È una persona ordinata e attenta alla pulizia. Si impegna quotidianamente nella pulizia e nell'ordine degli spazi, assicurandosi che siano sempre ben tenuti, talvolta attivandosi autonomamente. Si prende cura dei suoi oggetti personali e rispetta gli spazi condivisi, evitando di lasciare disordine o sporco. La sua attenzione ai dettagli e il suo impegno nella cura degli spazi comuni sono apprezzati e si riscontra che fanno un esempio positivo per gli altri.
Gestione spazi privati	Così come per gli spazi comuni, anche la gestione degli ambienti privati risulta essere acquisita. Per lui sembra essere importante voler mostrare l'ordine e la pulizia dei suoi spazi agli altri. Durante i weekend questa attenzione alla pulizia dei suoi spazi sembra prender meno importanza,

	qualche volta posticipa le attività di economia domestica dando priorità alle attività ricreative.
Preparazione dei pasti	Osservando Fabio durante il percorso svolto in questi mesi, e ricevendo feedback anche dal laboratorio, ha buone competenze in cucina e nella preparazione dei pasti. Sa rispettare le procedure, conosce l'utilizzo degli strumenti e delle stoviglie. Si attiva autonomamente alla fine del pasto per il lavaggio e il riordino dei piatti. Appare limitata alle sue conoscenze la creatività nella preparazione dei menù, non riesce ad immaginare piatti diversi da quelli che conosce e che mangia più frequentemente. Se messo alla prova e gli viene chiesto cosa preparerebbe per pranzo, spesso risponde "una insalata" o "una pasta al sugo". Sa fare la spesa autonomamente ma non sa fare una lista della spesa in funzione di quello che vorrebbe o che secondo lui manca.

Integrazione

Capacità relazionali	Fabio ha buone capacità relazionali, parla volentieri e sa ascoltare. Sa iniziare una relazione, dimostra di saper rispettare i tempi sia suoi che altrui. Ha buone capacità di mantenimento delle relazioni, chiama spontaneamente le persone che "non sente da un po'" Riconosce bene le emozioni sia proprie che altrui, seppur qualche volta ha la sensazione che l'altro possa essere arrabbiato con lui o essersela presa per qualcosa. Chiede spesso rassicurazioni in merito.
Comunicazione	Ha buone capacità comunicative, sa leggere e scrivere in maniera funzionale. Sa chiedere quando ha bisogno
Gestione degli appuntamenti	Sa gestire i suoi appuntamenti, li sa programmare e mantenere. Qualche volta è necessario ricordarglielo, ma solo se sono a distanza di molto tempo l'uno dall'altro. Per questo è stato inserito l'utilizzo di un calendario che sa usare, ma è capitato che si dimentichi di cambiare il mese.
Gestione degli imprevisti	Dimostra di avere competenze nella gestione degli imprevisti ma spesso rivolgendosi agli altri chiedendo aiuto e supporto, specialmente se quelli che gli si presentano sono problemi nuovi. (ad: esempio se perde il treno, telefona per farsi venire a prendere e non prende in

	considerazione alternative). In cucina dimostra particolare apprensione se qualcosa non va secondo le aspettative.
Gestione del tempo libero	Fabio ha un calendario molto fitto di impegni e attività. Quando capitano invece giorni vuoti, investe il tempo giocando alla play o guardando video su youtube o riposando. A volte lamenta noia, ma non dimostra attivazione nel proporre attività alternative. Spesso dice di voler una fidanzata o degli amici, ma autonomamente non crea occasioni di relazione con esterni. Le sue attività ricreative sono tutte legate a servizi. Dimostra volontà nel voler partecipare ad attività di gruppo e spesso chiede di poter aggregarsi alle uscite del foyer
Gestione delle finanze	Fabio sa gestire i suoi soldi, ma gli mancano alcune competenze di calcolo, specialmente se questi riguardano i centesimi. A settembre è stata diagnosticata una discalculia. Riconosce le monete e le banconote ma ha difficoltà a sommarle o farci dei conti, così come non sa calcolare se il resto che gli viene dato dopo una spesa sia giusto. Sa utilizzare la tessera della posta, sa pagare e sa prelevare allo sportello
Gestione delle pratiche burocratiche	Non ha grandi competenze di gestione delle pratiche burocratiche. Dispone di una curatela generale che se ne prende carico, ma raramente si interroga sul cosa faccia o a che punto siano le sue pratiche se queste non riguardano iscrizioni ad attività o richieste di acquisti.
Gestione dei mezzi informatici	Ha buone competenze dell'utilizzo dello smartphone, del computer e dei videogiochi ma specialmente per attività ludiche.
Gestione dei mezzi multimediali	Ha buone competenze dell'utilizzo dello smartphone, del computer e dei videogiochi ma specialmente per attività ludiche.
Occupazione diurna	Fabio lavora all *****. Nel corso dell'anno ha espresso più volte la volontà di cambiare lavoro motivandola con la stanchezza e la mancanza di stimoli.
Spostamenti sul territorio	Fabio ha buone competenze geografiche del territorio. Sa collocare, a grandi linee, le zone e i comuni. Ha un buon senso dell'orientamento per quelle che sono le tratte e le zone da lui conosciute. Non possiede il concetto di distanza in km, ma in tempo. Sa prendere autonomamente i mezzi di

	trasporto, ma necessita di istruzioni e accompagnamenti per le prime volte. Non sa far fronte ad imprevisti con i mezzi di trasporto se non chiedendo supporto a terzi o venendo a piedi. Se riguarda i bus o gli auto-postali, sa prendere quello successivo.
--	--

Salute

Alimentazione e idratazione	Si alimenta e si idrata a cadenza regolare, sa riconoscere gli stimoli. Non possiede grandi competenze per una alimentazione salutare, non conosce la distinzione nei macronutrienti. Sa dire che una insalata è più sana di un hamburger ma per sentito dire, se interrogato, non sa esprimere un giudizio personale a riguardo. Sa bene cosa gli piace e cosa no, indicativamente mangia tutto. Non ha diete legate a fattori culturali, di fede o etici. Mangia indistintamente carne, pesce o verdure. Gli piacciono particolarmente i cibi di fast food e le bibite, apprezza anche bevande alcoliche ma non le chiede particolarmente se non in occasioni di feste o ritrovi.
Attività fisica	A Fabio piace molto fare sport (di tutti i tipi), ha ottime competenze motorie e frequenta attivamente società sportive. Gli piace molto giocare a basket e a calcio e, se chiesto, si aggrega volentieri. Per le attività sportive chiede e si attiva autonomamente, chiede agli altri compagni (e educatori) se abbiano voglia di organizzare una partita.
Gestione delle emozioni	Fabio possiede buone competenze nel riconoscimento proprio e altrui delle emozioni. Esprime piuttosto liberamente i suoi sentimenti con le sue persone di fiducia. Talvolta legge rabbia nei gesti o nei toni altrui e va rassicurato.
Igiene personale	Riconosce lo sporco dal pulito, ma non distingue particolarmente i cattivi odori. Ha cadenze regolari nell'igiene corporea e dei denti, riconducibile a delle routine. È capitato sovente che, se non stimolato, dimenticasse di eseguire l'igiene quotidiano, in particolare della cavità orale. Non ha mai espresso la volontà di farsi una doccia o di lavarsi i denti se impossibilitato perché in giro o, quando una volta fuori per un weekend, ha dimenticato il suo beauty case.

Salute fisica	Dagli esami eseguiti nell'ultimo periodo, Fabio gode di ottima salute fisica, leggermente in sovrappeso – anche dato dal fatto che negli ultimi due anni le attività sportive sono state fortemente limitate dalle restrizioni – e ha chiesto di fare un percorso con un dietista.
Sessualità	Fabio, qualche volta, esprime la volontà di avere una fidanzata e una relazione. Il suo concetto di legame affettivo/amoroso risulta esser fortemente condizionato dalla sua cultura religiosa cattolica, se domandato, esprime imbarazzo nell'esporsi e nel raccontare, specialmente perché collega i desideri sessuali al matrimonio. Non ha mai espresso esplicitamente il desiderio sessuale o chiesto pareri a riguardo, ha molto pudore in questo. Da agosto frequenta degli incontri di approfondimento, dei quali dà riscontri molto timidi.



S: AP+ VALUTAZIONE AUTONOMIE PERSONALI, ANNO: 2022

Dati personali

Cognome e nome	Persona 2, Mattia
Data di nascita	**/**/2001
Struttura/e	PA+
Periodo di osservazione (date)	Giugno 2022, Novembre 2022
Educatore/i di riferimento	//

Gestione dello spazio abitativo

Gestione del bucato	Mattia possiede potenzialmente tutte le competenze nella gestione del bucato, fatta eccezione per la attivazione autonoma nell'eseguire le mansioni. Non dimostra particolare interesse in questo, come non dimostra interesse nel volersi cambiare i vestiti. Se stimolato porta a termine tutte le mansioni, nei momenti in cui viene solo osservato senza stimolo, non ha dimostrato attivazione spontanea.
Gestione spazi comuni	Riordina, pulisce e fa tutte le mansioni che gli spettano, ma il più delle volte necessita un suggerimento dell'operatore. Una volta attivato porta a termine tutto.
Gestione spazi privati	I suoi spazi privati sono quelli un po' più carenti di cure, non sembra aver interesse particolare nella cura dei suoi spazi, a suo dire "vanno bene così"
Preparazione dei pasti	Mattia è capace a portare a termine un menù da solo senza difficoltà. Se lasciato non in compagnia, tende a mangiare poco e dice di non esser stimolato a cucinare e a fare "grandi cose". Sa fare una spesa e riconosce ciò che manca in dispensa o in frigorifero.

Integrazione

Capacità relazionali	Mattia ha delle buone capacità relazionali, al suo arrivo in foyer ha dimostrato di saper intraprendere una relazione adeguata sia con gli operatori, sia con i suoi coinquilini. Mantiene le relazioni esterne con la sua famiglia e con i suoi amici in maniera regolare. Sente telefonicamente la sua rete e manda messaggi alle persone che “non sente da un po”.
Comunicazione	Mattia possiede ottime competenze comunicative, sia verbali che non verbali. Sa leggere e scrivere chiaramente e ha un buon livello di lettura funzionale.
Gestione degli appuntamenti	Mattia risulta essere in grado di rispettare gli appuntamenti fissati, così come ricorda di segnarseli sul calendario o segnalarli all’operatore.
Gestione degli imprevisti	Mattia ha dimostrato di essere in grado di far fronte a piccoli imprevisti – come ritardo con i mezzi pubblici – e a segnalare eventuali suoi ritardi al lavoro o al foyer. Anche in cucina dimostra di avere buone capacità di problem solving.
Gestione del tempo libero	Mattia investe buona parte del suo tempo con i videogiochi. Ha delle amicizie che mantiene attive e, sporadicamente, organizza in maniera autonoma incontri con i suoi amici. Lavora a delle sagre delle sue zone e a dei festival.
Gestione delle finanze	Mattia ha una buona capacità di gestione dei suoi soldi. Ha una curatrice amministrativa da pochi mesi e sta creando delle modalità con lui. Sa usare il denaro sia in moneta che in banconota e ha una buona capacità di calcolo.
Gestione delle pratiche burocratiche	Mattia attualmente non ha grandi pratiche burocratiche da portare a termine, in caso, chiede supporto agli educatori o alla curatrice.
Gestione dei mezzi informatici	Mattia ha grandi competenze nell’utilizzo dei mezzi informatici.
Gestione dei mezzi multimediali	Mattia ha grandi competenze nell’utilizzo dei mezzi multimediali, usa con grande frequenza telefonini e/o videogiochi. Investe molto tempo nel guardarsi anime e serie tv.

Occupazione diurna	Mattia lavora in un laboratorio protetto.
Spostamenti sul territorio	Mattia ha ottime competenze per gli spostamenti in autonomia sul territorio, sia col treno che con autobus. È in grado di studiarsi da solo il tragitto o verificare gli orari dei mezzi di trasporto.

Salute

Alimentazione e idratazione	Predilige alimenti fast food, predilige bibite gassate e zuccherate e stimolanti. Se da solo, non ha orari regolari nell'alimentazione.
Attività fisica	Mattia non pratica attività sportive o fisiche se non a lavoro. In generale non dimostra interesse verso lo sport.
Gestione delle emozioni	Mattia sostiene di stare "sempre bene" anche quando questo non propriamente corrisponde con il suo non verbale. Comunica senza difficoltà ciò che prova e dice di essere in grado di far fronte da solo ai momenti negativi. Appare capace di riconoscere le emozioni.
Igiene personale	Mattia non dimostra particolare interesse nella cura di sé. Possiede tutte le competenze necessarie per svolgere queste azioni ma l'attivazione spontanea è un po' carente. Sa distinguere il pulito dallo sporco. Se stimolato, esegue regolarmente l'igiene quotidiana.
Salute fisica	Dalle ultime visite mediche fatte, appare in buona salute. Leggermente sottopeso
Sessualità	Ha interessi nei confronti delle ragazze della sua età. Parla liberamente di argomenti inerenti all'affettività e alla sessualità. Appassionato di anime e manga si lascia andare a commenti nei confronti di disegni o video



S: AP+ VALUTAZIONE AUTONOMIE PERSONALI: GENNAIO 2023

Dati personali

Cognome e nome	Persona 1, Fabio
Data di nascita	**/**/1994
Struttura/e	PA+
Periodo di osservazione (date)	Novembre 2022, Gennaio 2023
Educatore/i di riferimento	//

Gestione dello spazio abitativo

Gestione del bucato	Fabio dimostra di aver acquisito il metodo di lavaggio a cadenza regolare. Sono emerse un paio di criticità riguardo il caricare le tessere, si è dimenticato (così come Mattia) di portarle dal custode, così abbiamo dovuto trovare una alternativa.
Gestione spazi comuni	Spesso è il nostro intervento ad attivare Fabio nel riordino e nella pulizia. Mancano ancora alcuni strumenti, come la scopa, il mocio, e qualcosa così. Fabio ha fatto notare queste mancanze.
Gestione spazi privati	Come per gli spazi comuni, anche la cura dello spazio privato è un po' carente. Parlandone con lui, abbiamo inserito una tabella per le mansioni. Non dimostra particolare interesse nella cura dei suoi ambienti
Preparazione dei pasti	Fabio sta mantenendo gli orari dei pasti come in foyer. Spesso chiede aiuto agli operatori – anche con telefonate in foyer – su cosa mangiare o preparare. Spesso chiede di poter mangiare in foyer insieme al gruppo. Durante i colloqui dice che è per restare un po' in compagnia.

Integrazione

Capacità relazionali	Mantenute Chiama in foyer per sapere come stanno gli altri e chiede di poter partecipare alle attività di gruppo durante il weekend.
----------------------	---

	Durante i colloqui dice che lo fa per non stare troppo da solo nei fine settimana.
Comunicazione	Mantenute
Gestione degli appuntamenti	Da novembre ci sono state due occasioni in cui Fabio ha dimenticato degli appuntamenti, uno dalla curatrice e uno dal medico psichiatra. È stato inserito l'utilizzo di un calendario dove si registrano insieme agli operatori gli appuntamenti, ma una difficoltà è quando gli vengono dati direttamente a lui e si dimentica di comunicarlo, motivo per cui gli verrà chiesto spesso da parte nostra.
Gestione degli imprevisti	Da novembre ad oggi, anche per via del ricovero e delle vacanze natalizie, non c'è stato molto margine di osservazione in quest'area.
Gestione del tempo libero	Nulla da segnalare
Gestione delle finanze	Mantenute
Gestione delle pratiche burocratiche	Come scritto per gli appuntamenti, c'è un po' di difficoltà nel ricordare impegni ed eventuali scadenze. Si sta lavorando con la curatrice per trovare la via migliore.
Gestione dei mezzi informatici	Mantenute
Gestione dei mezzi multimediali	Mantenute
Occupazione diurna	A gennaio, sotto sua richiesta e intervento della rete, Fabio ha cambiato lavoro. Ora lavora a ***** con due persone che conosce e questo sembra rassicurarla.
Spostamenti sul territorio	Col cambio di lavoro ha dovuto imparare un nuovo percorso con i mezzi pubblici. Appare più sicuro perché si deve muovere solo con i bus e non più con il treno.

Salute

Alimentazione e idratazione	Mangia e si idrata con regolarità. A febbraio inizierà il percorso con il dietologo sotto sua richiesta.
-----------------------------	--

Attività fisica	A gennaio ha ripreso le attività sportive, basket e nuoto.
Gestione delle emozioni	A dicembre c'è stato un ricovero a ***** suggerito dalla rete e dallo psichiatra in relazione alla gestione dello stress e delle emozioni, della durata di tre settimane. Al rientro dal ricovero, la strategia adottata è stata quella di garantire a Fabio un contesto lavorativo che rispettasse le sue esigenze e una presa a carico più attenta all'identificazione dello stress. (vedi rapporto) I contatti con la rete e con lo psichiatra si verificano settimanalmente.
Igiene personale	Ha mantenuto la regolarità nell'igiene del corpo, mentre sembra diminuita la frequenza del lavaggio dei denti.
Salute fisica	Nulla da segnalare
Sessualità	Mantenuto il programma di incontri sulla sessualità.



S: AP+ VALUTAZIONE AUTONOMIE PERSONALI: GENNAIO 2023

Dati personali

Cognome e nome	Persona 2, Mattia
Data di nascita	**/**/2001
Struttura/e	PA+
Periodo di osservazione (date)	Novembre 2022, Gennaio 2023
Educatore/i di riferimento	//

Gestione dello spazio abitativo

Gestione del bucato	È sempre necessario stimolare Mattia per questi compiti. Si sono riscontrate carenze riguardo al riordino dei vestiti e allo stiraggio, evidenziando una minore motivazione e interesse in queste attività. Dice che i panni se li vuole far lavare a casa dalla mamma però non glieli porta. Fabio si propone spesso spontaneamente per dargli una mano e Mattia ne coglie l'occasione. Nelle ultime settimane è arrivata in foyer una nuova ragazza, che sembra aver acceso interesse in Mattia, ci tiene a vestirsi a modo e questo è per lui un buon deterrente.
Gestione spazi comuni	Come per il lavaggio, spesso Mattia scansa questi compiti. Facendo dei colloqui con lui, abbiamo provato ad affrontare il discorso della convivenza e delle responsabilità che questa comporta. Mattia dice di voler collaborare, e in molte cose lo fa, ma la questione dell'ordine e della pulizia sembra non essere una priorità per lui. Si creerà un'occasione per discuterne insieme a Fabio.
Gestione spazi privati	I suoi spazi privati rimangono i più carenti di cura. A livello di équipe stiamo sperimentando l'approccio di sensibilizzazione approfittando della sua cotta per *****, con la quale ha mostrato interesse per la cura della propria persona e degli spazi comuni.

Preparazione dei pasti	Spesso approfitta della disponibilità di Fabio per la preparazione dei pasti. Si offre invece volontario per andare a fare la spesa. Il fatto che durante i weekend sia spesso via non gli permette molto di sperimentare fino in fondo questa mansione in autonomia
------------------------	--

Integrazione

Capacità relazionali	Dal momento del trasferimento in appartamento, Mattia ha mantenuto le relazioni attraverso visite sporadiche e inviti sia a vecchi compagni del foyer che ad operatori che non lavorano più con lui. Rientra a casa tutti i fine settimana, per cui non ha partecipato ad attività di gruppo, neanche durante le feste di Natale per via delle sue vacanze in famiglia. Dimostra attaccamento alle persone che ha conosciuto mantenendo le relazioni in autonomia. L'arrivo di ***** in foyer ha acceso in lui una campanella e ha mostrato molta iniziativa nell'approcciarsi a lei. Sembra aver rimodulato la relazione con gli educatori del foyer che non lavorano più con lui, ora per lui sono amici/conoscenti.
Comunicazione	Nulla da segnalare.
Gestione degli appuntamenti	Mattia ha buone capacità di mantenere gli appuntamenti anche in autonomia, approfittando della modalità creata con Fabio, anche Mattia chiede supporto di tanto in tanto.
Gestione degli imprevisti	Nulla da segnalare.
Gestione del tempo libero	Mattia investe molto tempo sui videogiochi e sul telefonino, non partecipa ad attività o associazioni esterne, ma non ne esplicita nemmeno il bisogno. A livello di équipe stiamo lavorando affinché possa sperimentare il tempo libero in esterno.
Gestione delle finanze	Nulla da segnalare.
Gestione delle pratiche burocratiche	Nulla da segnalare
Gestione dei mezzi informatici	Utilizza molto i suoi dispositivi durante il tempo libero.

Gestione dei mezzi multimediali	Utilizza molto i dispositivi durante il tempo libero.
Occupazione diurna	Nulla da segnalare
Spostamenti sul territorio	Nulla da segnalare

Salute

Alimentazione e idratazione	Si idrata con regolarità, nell'alimentazione un po' più carente, in particolar modo quando si trova da solo a mangiare. Preferisce cibi pronti, in scatola o in busta e ad orari irregolari, anche la notte. Durante i colloqui abbiamo approfondito questo aspetto
Attività fisica	Nulla da segnalare.
Gestione delle emozioni	Fino a gennaio – prima dell'arrivo di ***** - era capitato che lamentasse noia. Da quando ***** è arrivata i discorsi si sono focalizzati perlopiù su quell'argomento. Si esprime più liberamente e sono meno frequenti i suoi momenti di ascolto e di accoglienza negli altri, ora parla più da protagonista della sua vita.
Igiene personale	La cura della sua persona durante la settimana è rimasta invariata a prima, capitano giorni in cui torna dal lavoro e non si fa la doccia. L'arrivo di ***** in foyer gli ha acceso uno stimolo e quando sa che la incontrerà si prepara di tutto punto, con addirittura il profumo.
Salute fisica	Il medico dice che si trova in leggero sottopeso.
Sessualità	Dall'arrivo di ***** in foyer ha mostrato molto interesse nei suoi confronti. Cerca di ritagliarsi del tempo con lei e fa in modo di crearne l'occasione. Si è confrontato molto con noi, sia con gli educatori del foyer che, dal suo passaggio in appartamento ha ricalibrato come amici/conoscenti.



S: AP+ VALUTAZIONE AUTONOMIE PERSONALI: MARZO 2023

Dati personali

Cognome e nome	Persona 1, Fabio
Data di nascita	**/**/1994
Struttura/e	PA+
Periodo di osservazione (date)	Gennaio 2023, Marzo 2023
Educatore/i di riferimento	//

Gestione dello spazio abitativo

Gestione del bucato	L'appuntamento segnato sul calendario per verificare la questione del caricare le tessere sembra aver funzionato. Non ci sono particolari criticità da segnalare. Spesso Fabio si offre volontario per Mattia per lavare e stirare i suoi panni.
Gestione spazi comuni	In seguito ad un colloquio con lui, Fabio ha chiesto di voler avere una spinta da parte degli operatori, ma discutendone in rete e poi con lui, può essere solo una strategia a breve termine. In ogni caso sembra migliorata la situazione e c'è più regolarità nelle pulizie. Hanno deciso entrambi di volerle fare al weekend, ma spesso Mattia è a casa e Fabio se ne fa carico. Dalla rete è emersa la possibilità di inserire un servizio esterno.
Gestione spazi privati	La cura degli spazi privati di Fabio è migliorata sensibilmente.
Preparazione dei pasti	La questione dei pasti è ancora da approfondire. La strategia di fare la lista della spesa insieme a Mattia sembra funzionare.

Integrazione

Capacità relazionali	Mantenute. Sono diminuite sensibilmente le occasioni in cui chiede di poter partecipare alle attività di gruppo. Queste si verificano solamente ogni tanto durante la settimana al momento dei pasti. Non si sono più verificate occasioni in cui chiede degli utenti del foyer, ma cerca contatto principalmente con gli operatori e/o con la rete, in particolare i familiari. Sono aumentate le situazioni in cui chiede rassicurazioni o conferme sulle sue azioni (vedi gestione imprevisti)
Comunicazione	Mantenute
Gestione degli appuntamenti	La strategia attuata di chiedere a Fabio più frequentemente gli appuntamenti sembra essere funzionata. Ad oggi, Fabio non ha più mancato un appuntamento e, spesso, comunica appena rientra in appartamento i suoi impegni o, autonomamente, li segna sul calendario.
Gestione degli imprevisti	In questo periodo di osservazione si sono verificati degli imprevisti, spesso legati al ritardo dei mezzi di trasporto, o quando non era stato in grado di trovare lo studio medico del dietista. La risorsa che ha attivato in quel momento è stato chiamare l'operatore in turno in foyer, il quale è andato a prenderlo. La strategia che insieme a lui è stata proposta è stata quella di provare ad interagire con il contesto, ad esempio chiedendo alle persone presenti, allo sportello degli autobus, e così via. In relazione a questo, si riscontra che sono aumentati – in termini di frequenza – i momenti in cui Fabio chiede rassicurazioni o conferme sulle azioni che compie o che dovrà compiere.
Gestione del tempo libero	Fabio ha un calendario molto più fitto rispetto all'inverno, sono numerose le attività ricreative durante i fine settimana, tutte legate ad associazioni sportive o inclusive (AtGABBES, IHT, CF). Nei momenti liberi, spesso guarda video, gioca alla play o chiama gli operatori. Si sta valutando delle strategie da adottare.
Gestione delle finanze	Mantenute

Gestione delle pratiche burocratiche	Attraverso l'utilizzo del calendario sembra esser migliorata quest'area e limitate alcune criticità. Si vede mensilmente con la curatrice per discutere delle spese e dei pagamenti. Quando ha delle spese da affrontare telefona direttamente alla curatrice.
Gestione dei mezzi informatici	Mantenute
Gestione dei mezzi multimediali	Mantenute
Occupazione diurna	Mantenute
Spostamenti sul territorio	Mantenute

Salute

Alimentazione e idratazione	In seguito agli incontri con il dietologo gli è stato fornito un menù e dei suggerimenti alimentari. Fabio sembra apprezzare questo suo nuovo percorso.
Attività fisica	Mantenute. Ha molti impegni sportivi durante la settimana.
Gestione delle emozioni	In questo periodo Fabio non ha manifestato esplicitamente dello stress. Come scritto sopra, sono aumentati nella frequenza i momenti in cui chiede rassicurazioni o confronti. A livello di équipe e di rete, la soluzione adottata ascoltare le sue richieste e porre maggiore osservazione. I contatti con la rete e con lo psichiatra si verificano settimanalmente.
Igiene personale	Igiene corporea mantenuta. C'è stata una visita di routine dal dentista che ha evidenziato molto tartaro, e che ha sollecitato Fabio in un lavaggio più frequente almeno una volta al giorno. Ha comprato uno spazzolino elettrico. Questo sembra aver attivato Fabio alla regolarità.
Salute fisica	Mantenute
Sessualità	Mantenute



S: AP+ VALUTAZIONE AUTONOMIE PERSONALI: MARZO 2023

Dati personali

Cognome e nome	Persona 2, Mattia
Data di nascita	**/**/2001
Struttura/e	PA+
Periodo di osservazione (date)	Gennaio 2023, Marzo 2023
Educatore/i di riferimento	//

Gestione dello spazio abitativo

Gestione del bucato	Dopo l'arrivo di ***** a Cà Mia, Mattia sembra aver acquisito regolarità nel fare queste mansioni senza particolare sollecitazione da parte dell'educatore.
Gestione spazi comuni	La gestione degli spazi comuni è migliorata notevolmente, anche dovuta dal fatto che Mattia abbia invitato diverse volte ***** a mangiare lì o a fare un aperitivo e sembra interessargli il fatto che l'ambiente possa essere accogliente.
Gestione spazi privati	Lo spazio privato di Mattia risulta ancora poco curata. Non fa il letto – non è una sua priorità – ma non ci sono più vestiti in giro o per terra, dovuta alla maggiore cura del bucato.
Preparazione dei pasti	Continua a prediligere il rientro a casa nei liberi, motivo per cui è presente quasi esclusivamente a cena in settimana ed è spesso Fabio che prepara la cena per entrambi. In un colloquio con tutti e due sembra che questa modalità vada bene. Della spesa se ne fa carico quasi sempre Mattia, di tanto in tanto si fa accompagnare da Fabio.

Integrazione

Capacità relazionali	Frequenta molto meno il foyer, fatta eccezione per visite a *****, per la quale ha confessato a noi operatori di esserne innamorato. Dai colloqui con lui, sostiene che questa sia la prima volta che prova un sentimento così forte. A lei lo mostra attraverso dei regali e delle attenzioni. Mantiene le relazioni con gli amici e si sono verificati momenti di incontro con i suoi amici a casa sua. Durante un colloquio con entrambi, è stato chiesto se si fossero messi d'accordo Fabio e Mattia per invitare gli amici e la risposta è stata positiva. Questo fa pensare a del rispetto nei confronti di Fabio.
Comunicazione	Mantenute
Gestione degli appuntamenti	Mantenute
Gestione degli imprevisti	Mantenute
Gestione del tempo libero	Dovuto anche alla bella stagione, è diminuito l'uso dei videogiochi. Non dimostra interesse per attività in esterno, ma sono aumentate nella frequenza le occasioni di incontro con i suoi amici.
Gestione delle finanze	Dal laboratorio ci hanno segnalato che si è presentato a lavoro con 300.- nel portafogli. Durante un colloquio con lui gli è stato fatto presente e gli è stato chiesto il motivo, risponde dicendo che avrebbe dovuto fare degli acquisti (fumetti, manga, action figure). Dalle sue risposte emerge che quei soldi erano frutto dello stipendio, gli ricordiamo il fatto che i suoi soldi servono, tra le altre cose, anche per pagarsi da mangiare, da bere, la lavanderia e eventuali spese per la casa. Sostiene che non li avrebbe spesi tutti e che forse, non è il caso di portarsi in giro tutti quei soldi.
Gestione delle pratiche burocratiche	Mantenute

Gestione dei mezzi informatici	Mantenute
Gestione dei mezzi multimediali	Mantenute
Occupazione diurna	Mantenute
Spostamenti sul territorio	Mantenute

Salute

Alimentazione e idratazione	Il fatto che Fabio abbia iniziato un percorso con il dietologo fa in modo che i menù siano spesso completi e sani. Mattia in questo si adegua e sono aumentate le occasioni in cui al pasto presenziassero entrambi.
Attività fisica	Mantenute
Gestione delle emozioni	L'arrivo di *****, ha segnato in Mattia un cambiamento per quanto riguarda la comunicazione delle proprie emozioni (Vedi rapporto precedente). Ad oggi possiamo affermare che Mattia si esprima di più riguardo alle proprie emozioni, necessità e bisogni. Ad oggi predilige i racconti in prima persona. Nonostante ciò, si mostra sempre disponibile nei confronti dei compagni.
Igiene personale	La possibilità di incontrare ***** fa in modo che Mattia sia sempre pronto. Sembra aver interiorizzato il fatto che presentarsi in ordine sia un modo di rispetto per lui e per gli altri. Sembra incidere molto nella sua autostima.
Salute fisica	Mantenute
Sessualità	Mantenute



S: AP+ VALUTAZIONE AUTONOMIE PERSONALI: GIUGNO 2023

Dati personali

Cognome e nome	Persona 1, Fabio
Data di nascita	**/**/1994
Struttura/e	PA+
Periodo di osservazione (date)	Marzo 2023, Giugno 2023
Educatore/i di riferimento	//

Gestione dello spazio abitativo

Gestione del bucato	Mantenute. Non si sono più riscontrate particolari difficoltà.
Gestione spazi comuni	Per diminuire le sollecitazioni da parte degli operatori ed accrescere il senso di responsabilità in Fabio nei confronti della propria casa, abbiamo aggiunto nel calendario i giorni prefissati per lo svolgimento delle pulizie, in modo di evitare l'intervento degli operatori. Si sono stabiliti "giorni di pulizia" anche durante i giorni infrasettimanali per aumentare la partecipazione attiva di Mattia e non sovraccaricare Fabio con i compiti comuni.
Gestione spazi privati	Fabio pulisce la propria stanza più spesso e prova a mantenere l'ordine per evitare di dover fare "pulizie profonde" ogni settimana.
Preparazione dei pasti	Per quanto riguarda la gestione della preparazione dei pasti, l'avere un menu prestabilito da parte della dietista, ha favorito la situazione. Fabio sa quali alimenti comprare e in quali quantità. Questo permette una minor partecipazione da parte dell'operatore.

Integrazione

Capacità relazionali	Mantenute. Fabio ha organizzato in maniera autonoma diversi pasti a casa dove ha invitato in occasioni la madre e la sorella, in altre alla curatrice generale. Invita spesso agli operatori a passare da lui per bere il caffè. Sono leggermente diminuite le situazioni in cui chiede rassicurazioni o conferme sulle sue azioni agli operatori. Invitando a mangiare terzi, senza avvisarci.
Comunicazione	Mantenute
Gestione degli appuntamenti	Fabio continua a segnare in modo autonomo i nuovi appuntamenti sul suo calendario, nonostante ciò, avvisa in ogni caso all'operatore presente.
Gestione degli imprevisti	Non si sono manifestati particolari imprevisti nei quali Fabio abbia avuto modo di dimostrare particolari cambiamenti per quanto riguarda questo tema. Ancora presenti i momenti in cui Fabio chiede rassicurazioni o conferme sulle azioni che compie o che dovrà compiere agli operatori.
Gestione del tempo libero	Fabio gode di week end pieni di attività sportive (vedi rapporto precedente). Va in bicicletta, gioca basket, fa nuoto... Nelle occasioni dove ha dei week end senza impegni, approfitta per portare a controllare la bicicletta, andare al campetto da calcio vicino a casa ecc.
Gestione delle finanze	Mantenute
Gestione delle pratiche burocratiche	Mantenute. Continua il percorso iniziato con la curatrice (vedi rapporto precedente).
Gestione dei mezzi informatici	Mantenute
Gestione dei mezzi multimediali	Mantenute

Occupazione diurna	Mantenute
Spostamenti sul territorio	Mantenute. Fabio si mostra fieri davanti agli operatori ogni qualvolta raggiunge un posto nuovo senza sollecitare l'aiuto degli operatori.

Salute

Alimentazione e idratazione	Fabio è diminuito di peso e dice di esserne felice. Rispetta in modo rigoroso il menu fornito dalla dietologa.
Attività fisica	Mantenute. Ha molti impegni sportivi durante la settimana (vedi "gestione del tempo libero").
Gestione delle emozioni	Nonostante gli svariati momenti in cui Fabio chiede rassicurazioni o confronti. Fabio non ha dimostrato particolari segnali di stress.
Igiene personale	Igiene corporea mantenuta. Fabio inizia a lavare i denti in maniera regolare (almeno una volta al giorno). Non si sono riscontrati ulteriori criticità per quanto riguarda questo punto. L'obiettivo sarà quello di aumentare il lavaggio giornaliero da una volta al giorno a due.
Salute fisica	Mantenute. Fabio è dimagrito da quando ha iniziato il percorso dalla dietista.
Sessualità	Mantenute



S: AP+ VALUTAZIONE AUTONOMIE PERSONALI: GIUGNO 2023

Dati personali

Cognome e nome	Persona 2, Mattia
Data di nascita	**/**/2001
Struttura/e	PA+
Periodo di osservazione (date)	Marzo 2023, Giugno 2023
Educatore/i di riferimento	//

Gestione dello spazio abitativo

Gestione del bucato	Mantenute.
Gestione spazi comuni	La partecipazione di Mattia per quanto riguarda la gestione degli spazi comuni è aumentata, anche grazie al fatto dell'introduzione di "giorni di pulizia" infrasettimanali, dove lui è a casa.
Gestione spazi privati	Lo spazio privato di Mattia non risulta ancora una priorità. Si sono ripresentate le occasioni dove Mattia lascia vestiti sporchi o puliti per terra. Bisogna lavorare sul cambio lenzuola perché Mattia sostiene di "non ricordare" quando le ha cambiate. La strategia sarà quella di segnare la data del cambio letto sul calendario.
Preparazione dei pasti	Continua ad essere Fabio chi prepara i pasti per entrambi. Mattia non si lamenta sul fatto che l'alimentazione sia diventata prevalentemente sana e completa. Quando sente il bisogno di mangiare altro, attinge al suo cibo confezionato, snack e chips varie.

Integrazione

Capacità relazionali	Sono diminuiti le visite in foyer da quando Mattia ha espresso i propri sentimenti a ***** e questa ha detto che “lo vede solo come amico”. Durante le visite in foyer, Mattia è visibilmente imbarazzato, soprattutto in presenza di *****. In contrapposizione, sono aumentati le visite agli operatori. Continua a mantenere le relazioni con gli amici ai quali invita a casa ogni tanto.
Comunicazione	Mantenute
Gestione degli appuntamenti	Mantenute
Gestione degli imprevisti	Mantenute
Gestione del tempo libero	Non dimostra nessun interesse per attività in esterno organizzate in modo autonomo. Invece partecipa volentieri alle prime grigliate della stagione organizzate dal foyer.
Gestione delle finanze	Non si sono presentati cambiamenti per quanto riguarda la gestione dei soldi. Dopo il colloquio riguardante alla questione dei 300 franchi (vedi rapporto precedente), Mattia ha dimostrato di avere una gestione più responsabile, non più prelevando grandi quantità di soldi.
Gestione delle pratiche burocratiche	Mantenute
Gestione dei mezzi informatici	Mantenute
Gestione dei mezzi multimediali	Mantenute
Occupazione diurna	Mantenute

Spostamenti sul territorio	Mantenute
----------------------------	-----------

Salute

Alimentazione e idratazione	Si è mantenuta la regolarità.
Attività fisica	Mantenute
Gestione delle emozioni	***** ha un fidanzato e ha chiesto aiuto a noi operatori per comunicarlo a Mattia. In questi mesi Mattia ha provato a creare un legame affettivo con ***** ma senza riscontro positivo. Durante i colloqui ha comunicato che per lui non è importante che ***** stia con lui, ma che lui voglia solo il suo bene.
Igiene personale	Mattia aveva trovato una regolarità nella cura della sua persona e del suo aspetto dopo l'incontro con *****. Dopo che Mattia ha preso consapevolezza che ***** abbia un fidanzato, la regolarità nell'igiene non si è interrotta ma è proseguita quotidianamente.
Salute fisica	Mantenute
Sessualità	Mantenute

Allegato 5: Intervista Claudio Naiaretti, direttore Fondazione San Gottardo, 27/06/2023

Marco: Da cosa nasce il progetto autonomia?

C.: Il progetto autonomia nasce da diversi aspetti, alcuni legati alle persone che sono accolte in ambito di foyer, per le quali si ha l'obiettivo di sviluppare il massimo dei potenziali e rispondere a desideri che emergono da parte di queste persone. Quindi ci si è resi conto, per esempio, che in ambito istituzionale spesso si crea un ambiente ovattato per le persone, che rischia di perdurare negli anni. E questo fa sì che non sempre l'ambito istituzionale permette di sviluppare tutti quelli che sono dei potenziali che invece determinate persone potrebbero sviluppare.

Quindi ci si è resi conto che il fatto di ipotizzare la deistituzionalizzazione è qualcosa che potrebbe permettere ad alcuni - giovani soprattutto - di poter crescere e di guardare con una prospettiva diversa al proprio futuro.

Ci si è resi conto che il foyer possa essere il contesto ideale per molte delle persone che sono accolte, che hanno bisogno di un'accoglienza diciamo, sostenuta, attiva di un contesto di vita collettivo che sicuramente per loro è importante, ma ci sono delle persone che potrebbero, in un contesto meno istituzionale, con un accompagnamento più verso un'autonomia, sviluppare tutta una serie di potenzialità.

fino a poco tempo fa, vi era una grossa difficoltà di de-istituzionalizzare le persone, perché a livello di prestazioni del settore degli invalidi il passaggio da un settore di foyer e un settore di appartamenti protetti e comportava un salto molto grande. Gli appartamenti protetti di oggi, a non accompagnamento della persona di circa 45 minuti al giorno.

E quindi difficilmente chi ha vissuto, magari per anni all'interno un foyer, avrebbe avuto la possibilità, in un contesto, con un accompagnamento limitato di poter anche solo ipotizzare il fatto di uscire dal foyer stesso.

Quindi il fatto di creare un modello intermedio tra quello che è l'attuale foyer e di appartamenti protetti, quindi un appartamento protetto con maggior presa a carico educativa ha aperto sicuramente delle prospettive. Questo è in linea con l'articolo della LISPI 11.2, piuttosto che la convenzione dei diritti delle persone con disabilità, di permettere alle persone di fare una scelta del loro contesto di vita e soprattutto di poter sviluppare un percorso di autonomia maggiore rispetto a quello che tira fino a quando si è messo in atto.

Marco: Quali sono le caratteristiche che riconducono appunto questo progetto verso le macro-finalità, autonomia e autodeterminazione?

C.: È indubbio che anche in un contesto istituzionale si lavora sull'autonomia e sull'autodeterminazione, Chiaramente c'è all'interno di un contesto di foyer, per esempio, l'autonomia, anche perché si lavora nell'ambito della gestione della quotidianità con tutta una serie di obiettivi sulla persona che volgono all'autonomia.

Ma il fatto anche solo di dover affittare il proprio appartamento di non avere un ente, un istituto, un'organizzazione che si occupa dell'affitto, della gestione degli spazi, della pulizia degli spazi, dell'organizzazione della quotidianità, fa sì che all'interno di un appartamento uno deve acquisire quelle competenze per gestirsi gli spazi, i tempi, le relazioni, i luoghi.

questo, già di per sé intrinseco, il fatto che togliendo una persona da un'istituzione debba sviluppare il tema dell'autonomia.

L'autodeterminazione è qualcosa che viene prima, nel senso che questo progetto nasce da quello che è un desiderio che la persona deve poter aver sviluppato.

E soprattutto da una valutazione delle potenzialità che questa persona ha, quindi, l'autodeterminazione si trova a monte.

Per far questo, il ruolo educativo - e di coloro che li accompagnano - è valutare se questo desiderio, questa autodeterminazione ha delle basi o dei potenziali che poi permettono di passare a una maggiore autonomia.

Marco: C'è quindi una correlazione tra autonomia e autodeterminazione e responsabilità?

C.: Assolutamente, l'autodeterminazione è il motore che muove verso questo percorso e l'autonomia e la responsabilità sono, diciamo degli effetti di un'autodeterminazione alla quale si dà una risposta positiva.

Marco: Qual è il ruolo dell'educatore nella quotidianità di questo progetto?

C.: Io penso che ci siano degli aspetti dell'educatore che devono essere in qualsiasi progetto gli stessi.

quindi temi come accoglienza, ascolto, accompagnamento e sostegno, debbano esserci in qualsiasi contesto nel quale l'operatore è impegnato. Quello che probabilmente cambia, in un contesto come quello del D+, è legato al piano di sviluppo che è sostanzialmente diverso in un contesto come questo.

Cambia se e sappiamo che in un contesto di foyer, l'educatore sarà una presenza perenne. Mentre, in un contesto come l'appartamento protetto con accompagnamento intensivo l'educatore dovrebbe "partire".

L'educatore che lavora bene è l'educatore che dopo un periodo di lavoro può dire, non c'è più bisogno di me.

E questa prospettiva deve, deve, non può esserci, come il discorso della cooperazione allo sviluppo, nel senso che il cooperante che arriva in un progetto di sviluppo non può creare dipendenza alla comunità locale, ma deve partire dal presupposto che domani non ci sarà più. E per me l'educatore dovrebbe poter lavorare con l'obiettivo di arrivare ad un domani dove non avrà più senso.

In un contesto come quello dell'appartamento protetto con accompagnamento intensivo, l'educatore deve saper lavorare senza sostituirsi. Che poi, dovrebbe essere un principio presente trasversalmente in tutti i contesti educativi, ma in questo ancora di più, poiché è la finalità di fondo del progetto stesso: accompagnarti fino a quando non avrai più bisogno di me.

Marco: Qual è il motivo che ha portato alla scelta del quartiere Brughette (Figino) per la realizzazione di questo progetto?

C.: Realizzare un progetto del genere in quartiere come quello delle Brughette, ci permette di avere un contesto ancora un po' protetto, perché per le persone che si sono spostate dal contesto di foyer, lo spostamento è stato anche - geograficamente parlando - contenuto, quindi diciamo che è come entrare in acqua, ma con un salvagente; l'appartamento di F e M è a pochi minuti a piedi dal foyer, e questo ci permette, come permette a loro, di avere nel momento del bisogno una sicurezza.

In questo modo, il salto è meno grande di quello che potrebbe essere con uno spostamento in un territorio più anonimo per loro.

L'inizio del progetto legato al quartiere Brughette non toglie che in prospettiva, in futuro, a dipendenza delle valutazioni che verranno fatte nell'esperienza, si possano realizzare progetti

in altri contesti. Dipende sempre un po' dalle volontà degli utenti, dalle necessità e dalle reali possibilità.

A parte forse la struttura di Casa don Orione, che comunque storicamente è una struttura ubicata geograficamente all'esterno del contesto territoriale urbano, quelle che sono state le scelte che noi abbiamo fatto da sempre nell'ambito dell'inserimento di strutture nuove, partono dal principio di inclusione.

Il progetto AutonoMia è situato in un immobile dove c'è tutta una serie di aspetti di inclusione che sono che sono dati proprio dal contesto territoriale.

Marco: Quali sono, o possono essere, le criticità o viceversa, le potenzialità?

C.: Le potenzialità chiaramente sono quelle di poter permettere ad un giovane di avviare un percorso veramente di autonomia e come potenzialità intravediamo il fatto che per mezzo di un percorso all'interno di un appartamento protetto con maggior presa a carico educativa, ci sia poi in futuro la possibilità di avere un appartamento protetto o, perché no, addirittura una vita in autonomia.

Quindi, a livello di potenzialità, sicuramente il fatto di poter con loro mettere in atto dei progetti dove si valorizza il massimo di quelli che potrebbero essere sia tutti gli aspetti di autonomia, piuttosto che quelli di autodeterminazione. Cosa che, per esempio, in un foyer non si può fare, perché ci sono delle regole comuni, ci sono degli aspetti di vita quotidiana che non permettono di gestirsi quei tempi e quegli spazi in modo autonomo, poiché si dipende sempre da delle norme, o si deve sempre rispettare un contesto collettivo che già di per sé cambia la prospettiva della persona. Quindi io penso che le potenzialità siano davvero molte, proprio nell'ottica di questa crescita verso l'autonomia e l'autodeterminazione.

E devo dire che, fondamentalmente, alla luce dell'esperienza vissuta, un limite grosso che sentiamo è, è quello che il desiderio debba essere sostenuto anche da competenze adeguate a poter fare questo percorso. In altre parole, un progetto di questo tipo non è per tutti.

Marco: Come immagina il progetto autonomia nel futuro?

C.: Idealmente sarebbe bello che ci fossero solo progetti autonomia.

Quello che invece probabilmente mi auguro sarà, sarà comunque sempre un'opportunità per chi, da un contesto istituzionale, può ipotizzare un passaggio autonomia e soprattutto potrà essere e mi auguro un trampolino per coloro che da un progetto di appartamento protetto con maggior presa a carico educativo, potranno magari fare un salto verso l'autonomia completa o appartamento protetto o classico.

Allegato 6: Intervista A.I., coordinatore Progetto AutonoMia, 22/06/2023

Marco: Come nasce il Progetto AutonoMia?

A.: Il progetto autonomia, inteso come quello che noi chiamiamo PA Plus, è un progetto che nasce dalle osservazioni svolte durante il periodo del Covid.

Nel senso che l'équipe aveva notato che lavorando a contatto con l'utenza durante tutta la giornata, le competenze e gli obiettivi delle persone erano state raggiunte in un periodo di tempo molto ristretto, rispetto ai progressi ottenuti negli anni fino a quel punto. A quel punto, parlando con il direttore e con il cantone, abbiamo colto l'opportunità di progettare un nuovo tipo di presa a carico, considerando le volontà dei due ragazzi.

Marco: Come descriverebbe il Progetto AutonoMia?

A.: Descriverlo in poche parole non mi risulta facile. È un progetto innovativo e che cerca di considerare la persona.

Marco: A quale tipo di approccio si rifà il progetto?

A.: Questo progetto nasce come possibilità per F. e M.. Possibilità nel senso che è stata una loro volontà. Non voglio chiamarlo progetto pilota, perché è già stato avallato e inserito come nuova prestazione dal cantone, però è in divenire. Ci sono molti aspetti su cui lavorare e questi cambiano frequentemente in base ai loro bisogni. È particolare il nostro ruolo di operatori, perché dobbiamo fare molta attenzione a non sostituirci. A settembre abbiamo fatto una giornata di formazione interna per capire cosa volesse dire lavorare in un progetto di autonomia e autodeterminazione, perché è facile cadere nell'errore di sostituirsi alla persona.

Marco: Come descriverebbe la quotidianità dell'operato?

A.: Non c'è una vera e propria quotidianità, poiché il nostro sostegno nell'appartamento protetto con accompagnamento intensivo dipende molto da quelli che sono gli impegni di F e M. Ci sono giorni in cui siamo presenti per tre o quattro ore, giorni invece dove abbiamo solo un contatto telefonico.

Marco: Qual è il motivo che ha portato alla identificazione di queste persone?

A.: Allora, il percorso negli appartamenti protetti con accompagnamento intensivo - che appunto è stato inserito nel catalogo delle prestazioni -, nasce per esser mirato a persone che avevano vissuto già un percorso all'interno del contesto residenziale, di conseguenza dovevamo individuare persone che ritenevamo più idonee e contemporaneamente persone che erano motivate a voler fare questo percorso; quindi, la scelta è nata in un certo senso dalle loro volontà e dalle loro competenze.

Marco: Quali attori compongono l'équipe?

A.: Attualmente l'équipe è un distaccamento dall'équipe del foyer, nel senso che questo progetto ha una disponibilità di un 33% - di monte ore - a utente. Nell'appartamento risiedono due persone, per cui è un 66% che equivale, più o meno, a 26 ore alla settimana di copertura educativa.

Di questo pacchetto di ore, però, non c'è regolarità, poiché si organizza la copertura in base ai bisogni, ci sono volte in cui una persona è in vacanza, per cui la necessità di copertura è ridotta, altre volte, invece, è maggiore.

In ogni caso, siamo alle prime battute di questo percorso, in futuro è possibile che vi siano nuovi progetti, nuovi appartamenti e quindi l'équipe andrà ad allargarsi. Da questo punto di vista dipendiamo da quelle che sono le direttive del cantone.

Detto questo, l'équipe è composta da due operatori, dei quali uno sono io e una è una collega. Io sono un infermiere psichiatrico con più di venti anni nel sociale, la collega è una educatrice. Poi ci sono altri educatori che intervengono saltuariamente, quelli del PT di Cà Mia, con i quali abbiamo settimanalmente una riunione.

Marco: Da chi è formata la rete dei protagonisti?

A.: Allora, attualmente la rete dei protagonisti è formata dalle stesse identiche persone con le quali si lavorava prima del passaggio dal residenziale al PA+. Comunque, in funzione delle necessità, noi possiamo comunque attivare delle ulteriori risorse. In questo senso si può parlare nel caso di dei servizi esterni tipo SPITEX, per eventuali necessità di cucina, economia domestica, ecc.

Dico noi, anche se poi in realtà non dovrebbe essere di nostra competenza.

Ecco, forse una di quelle cose che non è ben passata nello sviluppo di questo progetto era la diversa attivazione che doveva essere messa in atto da parte dei curatori, perché comunque sia questa presa a carico e è una presa a carico molto più simile agli appartamenti protetti, dove concretamente il curatore ha delle responsabilità maggiori. I nostri utenti sono persone, comunque, che hanno vissuto praticamente sempre nei contesti istituzionali e i curatori hanno sempre avuto un tipo di mandato meno coinvolto rispetto a quello che dovrebbe essere ora, poiché l'educatore tante volte spesso si è sostituito al curatore sia nella gestione delle ricerche del tempo libero piuttosto che degli accompagnamenti medici, ecc. E questa cosa ancora non è ben passata, per cui è un progetto che concretamente è iniziato nel novembre del 2022, per cui è meno di un anno e ci sono vari correttivi che andremo a fare in corso d'opera. Soprattutto sensibilizzare maggiormente appunto i curatori, ma non solo, anche i dottori medici psichiatri devono essere, dal mio punto di vista, un po' più consapevoli di quello che è questo progetto, quindi, l'idea è che nel mese di settembre faremo comunque degli incontri di valutazione del progetto assieme a tutta la rete, dove andremo a spiegare quello che sono le nostre aspettative ed i bisogni specifici degli utenti.

Marco: Quali sono le caratteristiche che riconducono tale progetto verso le macro-finalità: autonomia e autodeterminazione?

A.: Posso dire che autonomia, autodeterminazione per noi è quotidianità. È già di per sé, comunque, un percorso verso l'autonomia e l'autodeterminazione, dove questi termini non sempre significano fare la cosa "giusta".

A volte anche la scelta di oziare, piuttosto che la scelta di rinunciare a farsi la doccia oggi per farla domani, piuttosto che l'idea di mangiare sul divano. Un po' tutte quelle cose che in un'ottica istituzionale vengono viste magari in un certo modo, ma che poi corrispondono a tutti noi nella nostra quotidianità. Ci concediamo delle eccezioni e per me l'arrivare al potersi concedere delle eccezioni senza sentirsi in colpa verso l'educatore, è già un percorso che va verso l'autonomia e l'autodeterminazione.

Poi anche il concetto delle responsabilità. Nei contesti istituzionali, molte volte, le responsabilità vengono tutte assunte dagli operatori, mentre in un percorso del genere no. O meglio, è diverso.

In questo caso l'utente deve autonomamente comunque farsi la preparazione di un pasto. Il tenere in ordine, come dicevo prima, organizzare gli appuntamenti e riuscire a rispettarli, muoversi in autonomia sul territorio, il fatto di saper gestire anche i momenti di solitudine. Il fatto, comunque, di non dover sempre attingere a quello che sono e le risorse esterne sulla risoluzione dei problemi. Quindi ci sono tantissimi elementi che ci fanno che ci fanno credere che sia comunque un contesto che permette uno sviluppo maggiore di quello che è l'autonomia e l'autodeterminazione.

Marco: Come è stata scelta l'ubicazione dell'appartamento, e quindi del progetto, nel quartiere Brughetto di Barbengo?

A.: questi sono due ragazzi che sono andati a vivere in autonomia, per cui agli occhi del vicinato sono semplicemente due inquilini del quartiere.

Non è stato "pubblicizzato" ma proprio per la particolarità del progetto stesso, nel senso che sono due persone che stanno cercando di mettere in pratica quello che è il massimo delle loro possibilità. Ad oggi non c'è un grandissimo impatto nel quartiere.

per quanto riguarda l'aspetto, comunque, dell'inclusione o dell'integrazione, è un punto comunque che è che è sensibile a tutta la Fondazione San Gottardo.

A differenza di dove eravamo collocati prima era proprio la volontà di poter creare una sorta di maggiore integrazione e inclusione, è un è un fattore molto, molto sensibile, ma che non ha molta correlazione con quello che è il D+. Per noi D+ e, come detto prima, e dare la possibilità di normalizzazione.

E di conseguenza non si vuole, tra virgolette, "pubblicizzarlo" al vicinato proprio per quanto riguarda l'aspetto di inclusione e integrazione con la popolazione. Poi, per il futuro, abbiamo in testa come dei progetti legati al servizio postale, come dei progetti legati alla festa del quartiere, alla festa del vicino, però, per intanto siamo a questo.

Marco: Quali sono stati i criteri di scelta delle schede di osservazione?

A.: Allora noi abbiamo usato esattamente le stesse tabelle che abbiamo usato nel percorso che abbiamo chiamato "palestra di vita", che è iniziato un anno prima dell'inserimento nel contesto nuovo. Abbiamo identificato delle competenze necessarie in un contesto di vita come quello del PA Plus parlando con i ragazzi e con la loro rete.

Un giorno alla settimana i due utenti, invece che andare alle loro attività lavorative normali, trascorrevano la giornata nel foyer e svolgevano delle mansioni in maniera un po' più minuziosa e supervisionata di quanto non lo svolgessero precedentemente. E avevamo creato delle tabelle osservative che erano la gestione del pasto, la gestione delle finanze, la gestione degli appuntamenti, la gestione dell'igiene personale, ecc.

Un po' tutto quelle aree che a noi stessi comunque determinano la capacità di autonomia, in un certo senso e sono le stesse che utilizziamo adesso.

Ripercorrendole tramite le osservazioni quotidiane del personale in servizio, dai rapporti giornalieri si cerca di trarre comunque dei riassunti periodici, in un certo senso, per valutare quello che è il percorso di crescita individuale.

Marco: Avete riscontrato dei progressi o delle criticità in alcune aree?

A.: Sono stati riscontrati dai progressi in alcune aree sono state riscontrati dei regressi in altre aree.

È molto interessante, dal mio punto di vista, la libertà non è soltanto la possibilità di agire autonomamente, ma è anche la necessità di doverlo fare senza che ci possa essere quell'appoggio che possa dare quella risoluzione e ci siamo accorti che a volte determinate competenze che erano riuscite a sviluppare in un contesto protetto, ma proprio per la presenza protettiva dell'educatore, quando hanno dovuto poi metterla in pratica in un contesto senza la presenza dell'educatore, risultavano più difficili per loro.

Marco: Come si immagina il progetto autonomia in futuro?

A.: in primis mi viene da pensare a come staranno i nostri due giovani.

Questa è la cosa principale. Se io penso che fra cinque anni i nostri due utenti saranno ancora lì che riusciranno a beneficiare di questa possibilità, sarò felice.

Se in futuro dovessero esserci nuove possibilità, noi queste possibilità le concederemmo e saremo felicissimi di poterle portare avanti. Non è escluso che possa diventare un progetto sempre più solido e sempre più ripetibile all'interno di altre istituzioni che hanno contesti in quartieri come il nostro e nel nostro caso potrebbe essere che nel futuro ci sia concretamente un'equipe di più operatori che possono avere un loro spazio dove incontrarsi e sviluppare quello che può essere una presa a carico adeguata.

Però ecco, a differenza di quello che è un contesto protetto come un foyer dove si creano delle proposte o delle offerte, in un certo senso, qui siamo quasi nell'offrire un servizio in esternato. E questo crea tutta una nuova dinamica, secondo me molto interessante. Non siamo più una presa a carico, ma siamo un servizio nel contesto dell'appartamento protetto con accompagnamento intensivo e quindi sviluppare sempre di più questo servizio.

Allegato 7: intervista al protagonista del progetto, Fabio

Marco: Leggendo nei documenti che erano stati scritti dagli educatori c'era scritto che è stato un tuo desiderio quello di andare a vivere in autonomia, come mai volevi andare a vivere? Come mai hai scelto questo percorso?

Fabio: Perché sto diventando grande adesso. È ora che devo cominciare a camminare con le mie gambe.

Marco: Ti ricordi come è avvenuta la decisione di andare a vivere nel tuo nuovo appartamento? Ti ricordi qualcosa in particolare di quel momento?

Fabio: Sì, che abbiamo costruito insieme l'appartamento con Ivan. Siamo andati in giro a cercare i mobili e poi arredare. Mettere su le luci, e tutto.

Marco: Quando invece c'è qualcosa, qualche problema o senti di aver bisogno di una mano, cosa fai?

Fabio: Se ho una difficoltà proprio grande grande vado dagli educatori a farmi aiutare.

Marco: E come li contatti?

Fabio: O vado direttamente in foyer o sennò li chiamo al telefono in caso d'urgenza.

Marco: Qual è un aspetto positivo di vivere qua?

Fabio: Ma vivere qua vuol dire cioè crescere, diciamo essere più autonomi.

Marco: Ci sono delle cose che ti mancano del vivere in foyer?

Fabio: Diciamo tipo fare la sera le partite a calcetto con tutti.

Marco: c'è qualcosa che fai qua, ma che in foyer non potevi fare?

Fabio: Che qui posso andare a letto quando voglio, là, invece, ad un certo orario si doveva andare a dormire, che la mattina dovevamo alzarci presto per il lavoro.

Marco: Torneresti a vivere in foyer?

Fabio: No. Mi piace molto vivere qua, mi piace tanto, sì.

Mi piace che sono abbastanza libero. Anche solo adesso questa novità che sto andando coi mezzi pubblici, mi trovo benissimo e sono cresciuto, ma devo crescere ancora tanto per andare in su.

Allegato 8: intervista al protagonista del progetto, Mattia

Marco: leggendo nei documenti che gli educatori hanno scritto che è stato un tuo desiderio quello di andare a vivere in autonomia in questo progetto. Mi puoi raccontare qualcosa?

Mattia: Perché fin da piccolo ho sempre avuto l'intenzione di vivere da solo, perché vedendo tutte le altre persone che vivono da sole era anche una cosa che avrei voluto io. E mi farebbe stare anche a mio agio. E anche per una curiosità, se si può dire.

Non è ancora come vivere da soli, ma anche già solo questo passo è bello, ed è bello avere comunque un inquilino.

Però sono curioso di più avanti come sarà.

Marco: Quindi quali sono i tuoi obiettivi futuri?

Mattia: eh, andare a vivere proprio da solo.

Marco: E ti ricordi in particolare qualcosa del momento della decisione finale di andare a vivere da soli?

Mattia: c'eravamo io e Fabio con tutta la rete, e abbiamo parlato. Ci hanno spiegato un po' la cosa, ci hanno chiesto quale preferissimo tra i due appartamenti, che comunque era qua vicino.

E poi dopo abbiamo preso questo qua, uno anche perché leggermente un po' più economico, due perché era a fine ristrutturazione.

Siamo anche molto vicini al foyer e quindi se ci dovessimo far male o qualcosa così o succedesse qualcosa di grave, siamo comunque vicini per poterli chiamare e contattare o andar là in evenienza.

È già un grande passo, non dico allontanarsi nel senso negativo, ma già essere andati un passo in avanti a vivere già in due è stato, almeno per me soddisfacente e spero il più presto possibile, però senza bruciare le tappe di andare a vivere da solo.

Marco: E quando vedi o ti senti in difficoltà, cosa fai di solito?

Mattia: Cerco di arrangiarmi da solo, anche per questioni di mio principio morale. Però se si fa troppo grave la cosa cerco di farmi dare una mano, anche se non è che ho tanta facilità, però se dovessi farlo lo farei senza alcun problema.

Marco: E in quelle occasioni, a chi chiedi una mano?

Mattia: A Fabio in generale. Se poi magari non so cucinare una cosa non sono tanto bravo nella cucina, però comunque cerco di arrangiarmi se non trovo qualcosa, magari nelle ricette tipo su Giallo Zafferano. Oppure chiedo ai miei: "potreste darmi un consiglio?". Però di principio cerco di arrangiarmi da solo.

Marco: Ci sono delle cose che ti mancano del foyer?

Mattia: Posso dire un po' il baccano, il. Anche le sgridate ogni tanto. Il farmi ogni tanto due risate, per come si comportano gli altri. Però no, posso dire che dipende dalle circostanze, sì.

Marco: E c'è qualcosa che fai qua, nella tua nuova casa, che in foyer non potevi fare?

Mattia: In verità faccio tutto come voce.

È un po a parte che posso girare, isolare per l'appartamento senza che nessuno mi dice nulla, vai a dormire o cose così?

Gli orari tipo della cena o del pranzo, anche se però cerchiamo di essere un po' fissi, però dipende dalle occasioni.

Marco: Torneresti a vivere in foyer?

Mattia: è bello, ma spero di poter andare in avanti ed evolvermi sempre di più.

Allegato 9: intervista a Monia, educatrice del progetto, 03/07/2023

Marco: Qual'è il suo ruolo all'interno del progetto?

Monia: Io sono una educatrice, la mia percentuale lavorativa all'interno di questo progetto è del 20%, la parte restante la copre Antonio come coordinatore del progetto. Il mio compito è quello di avere i contatti

Marco: Come si svolge la giornata tipo di un operatore che lavora nei PA+?

Monia: Beh, diciamo che non c'è una vera e propria giornata tipo.

L'operatore che lavora nei PA plus deve andare nell'appartamento prima dell'ora di cena, per verificare che tutto vada "bene" e per vedere un po' cosa mangeranno i ragazzi. Andiamo sempre in modo un po' informale, facendola sentire quasi come una visita: bussiamo sempre alla porta, raccontiamo come sia andata la giornata e, se ci viene offerto un caffè, ci prendiamo del tempo così. Dopo cena, invece, verso le 20.00, sentiamo telefonicamente i ragazzi, o torniamo nell'appartamento per vedere come sia andata la serata. Di solito è un saluto e un augurio di buona notte. Cerchiamo di non farlo vivere come un controllo.

Marco: Qual è la modalità di progettazione attuata con gli utenti?

Monia: Intanto ci sono degli obiettivi di fondo, come l'autonomia e l'autodeterminazione, ma anche l'emancipazione, la partecipazione sociale, ecc. Ma poi gli interventi vertono in direzione dei bisogni o dei problemi del momento. Tante volte sono quelli più esplicitati dai ragazzi, come per esempio l'utilizzo dei mezzi di trasporto, il cambio di lavoro di Fabio, ecc.

Praticamente, ogni settimana escono nuove aree su cui dover lavorare e queste vanno via via ad accavallarsi, o sono consequenziali l'una all'altra. Il nostro lavoro, in questo senso, è quello di dover riallineare tutto verso l'obiettivo finale, cioè la vita autonoma.

Marco: E nella quotidianità, gli interventi come vengono messi in atto?

Monia: Io sono subentrata ad un collega che nel 2022 aveva iniziato il progetto, tante cose erano state pre-concordate, anche le modalità di intervento con i ragazzi. Durante le riunioni di rete, sia di Fabio che di Mattia, con ciascuno presente alla propria, erano state discusse alcune cose, come per esempio la pulizia delle camere, del bagno, del frigo... oppure delle mansioni in casa. Queste sono le cose per cui noi operatori siamo più chiamati in causa nella quotidianità, perché è stato concordato sia con loro che con tutta la rete che queste competenze sono da acquisire.

Poi ci sono gli altri aspetti, più urgenti, o altri che arrivano, scoppiano e poi se ne vanno da soli.

Per esempio, quando Mattia si era innamorato di questa ragazza. Per settimane, il focus è stato solo lì, tutto il resto era oscurato. A livello di équipe e di rete ci siamo più volte chinati a cercar di capire come intervenire. Abbiamo anche interpellato la rete della ragazza, chiedendo parere quando ad un certo punto lei aveva espresso il desiderio che Mattia non la cercasse più perché era "troppo" per lei. Quindi sono state diverse le occasioni in cui con Mattia abbiamo parlato, ma la domanda ricorrente in rete era: Come intervenire con Mattia? È un innamoramento, se lo deve gestire da solo? Fino a che punto è giusto che venga promossa la sua autonomia e la sua autodeterminazione senza interferenze esterne se dall'altra parte c'è stata una richiesta d'aiuto da parte della ragazza? Come ci poniamo noi educatori in questa dinamica?

Un altro esempio è stato quando invece Fabio ha chiesto esplicitamente di voler cambiare lavoro perché il suo vecchio posto – a suo dire – gli provocava malessere. In quel momento, tutto il nostro focus si è rivolto a quello, con Antonio che si occupa anche di gestire un po' la rete e ha contattato altri servizi o strutture e ha cercato insieme a Fabio delle soluzioni. Beh, tutto questo per dire che i nostri interventi hanno un grande ventaglio d'azione.

Marco: Questo tipo di approccio Euristico ci può in qualche modo riportare al concetto di scaffolding (Ovvero il supporto dell'operatore (persona più competente in una determinata azione, verso l'apprendimento autonomo)? Se sì, in che modo?

Sì, certo. In pratica, io penso che noi operatori noi mettiamo a disposizione dei ragazzi gli strumenti che conosciamo. Nel caso spieghiamo come utilizzare questi strumenti, o risorse, per fare in modo che anche loro possano da soli. Forse banale, ma per esempio l'utilizzo dell'applicazione degli orari dell'autobus, o come usare un forno a microonde, ecco. Che sono cose che si spera possano portare ad una maggiore autonomia.

Marco: Esaminando le schede di valutazione delle autonomie personali, è stata osservata una situazione di criticità riconducibile a delle difficoltà di Fabio nel ricaricare le tessere della lavatrice. In quella situazione, come avete operato?

Monia: Beh, devo dire che è venuto abbastanza intuitivo parlarne in équipe e trovare una soluzione. Abbiamo spiegato a Fabio che le tessere hanno un credito e che questo, quando finisce, bisogna ricaricarlo dal custode. Quindi abbiamo fatto vedere dove si trova l'ufficio del custode e che, giù in lavanderia, c'è una scheda con le date per ricaricare le tessere. In quel momento abbiamo proposto a Fabio di segnarlo sul calendario e lui ha approvato. Comunque, il calendario è uno strumento a lui ben conosciuto.

Marco: Esaminando le schede di valutazione delle autonomie personali, è stata osservata una situazione di criticità nella gestione degli appuntamenti ed è emerso l'utilizzo del calendario. In quale maniera avete agito e concordato l'intervento?

Monia: Anche in questo caso abbiamo utilizzato lo stesso metodo. In quelle settimane aveva perso un paio di appuntamenti ed era venuto da noi – da me in quell'occasione – a chiedere una mano per trovare una soluzione: il famoso calendario. Settimanalmente lo controlliamo insieme e lui, ogni volta che riceve un appuntamento nuovo (medico, dalla curatrice o dalle associazioni sportive che frequenta), chiede subito di aggiungerlo, e lo fa anche da solo.

Marco: Esaminando le schede di valutazione delle autonomie personali, è emersa la volontà di Fabio di intraprendere un percorso con il dietologo. Quale modalità di discussione e di intervento è stata utilizzata in quell'occasione?

Monia: Fabio, un giorno, è rientrato dal lavoro dicendo che voleva dimagrire e chiedendo una mano agli operatori perché non sapeva bene come iniziare. L'operatrice in turno quel giorno, gli ha fatto qualche domanda generale sul concetto di alimentazione sana. Ciò che è venuto fuori è che Fabio non ha grandi conoscenze sui macronutrienti e queste cose qua. Quindi, abbiamo spiegato un po' di cosa si occupa un dietologo e gli abbiamo chiesto se potesse interessargli un percorso del genere. A lui la proposta è piaciuta, sembrava avere grande entusiasmo. Qualche settimana dopo è stato fissato il primo appuntamento, ed è stato accompagnato da me. Al primo appuntamento gli son state prese le misure, chiesti i suoi gusti e i cibi preferiti e gli è stato spiegato in cosa consisteva il percorso. Al secondo appuntamento

è andato da solo e lì gli è stata consegnata la scheda con il menù che, a quanto pare, rispetta. Anzi, sembra molto fiero di questo.

Marco: Esaminando le schede di valutazione delle autonomie personali, è stata osservata una situazione di criticità riconducibile a delle difficoltà di Mattia alla attività cucina. Emerge il fatto che Mattia cucina meno e ha delegato quei compiti a Fabio, ma assumendosene altri, tipo la spesa. Ci può raccontare come è stata gestita questa situazione nel complesso e che ruolo ha avuto l'educatore?

Monia: Noi abbiamo notato questa cosa già dall'inizio e abbiamo riflettuto in équipe, questo per vedere un po' da tutti quali fossero le opinioni. Subito dopo abbiamo parlato con i ragazzi in diversa sede in modo piuttosto informale. Ciò che ne è venuto fuori è che loro erano soddisfatti così e che era una sorta di "accordo non scritto", ma che a loro piaceva così e sentendola come cosa equa, perché ognuno si occupa di qualcosa. Dopo abbiamo invece cercato di fare un incontro formale con entrambi presenti per capire in maniera più approfondita la situazione e ci è stato ribadito il fatto che in questa maniera loro stanno bene. Il ruolo dell'educatore in realtà non penso abbia avuto nessun peso. La nostra è stata solo una verifica per capire che questa modalità andasse bene a tutti e due e che non ci fossero imposizioni da parte dell'uno verso l'altro, o viceversa.

Marco: Esaminando le schede di valutazione delle autonomie personali, è stata osservata una situazione di criticità nella gestione finanziaria, in particolar modo quando era andato a lavoro con molti soldi contanti, ed è stato descritto l'intervento dell'educatore nel rinforzo di Mattia nella responsabilizzazione dell'utilizzo dei soldi. In quale maniera avete agito e concordato l'intervento?

Monia: Abbiamo ricevuto una mail dal lavoro di Mattia dove ci veniva segnalato che fosse arrivato a lavoro con tot. Soldi nel borsellino. La prima cosa fatta è stata confrontarsi tra noi (c'era proprio riunione quel giorno) e quando è tornato alla sera dal lavoro ci siamo ritagliati una mezzoretta per parlare. Qui viene fuori la parte un po' più particolare di questo lavoro, perché le raccomandazioni da un operatore possono mostrare uno non so che di paternalistico o istituzionalizzante... però un progetto come questo comporta delle responsabilità. Vabbè, abbiamo chiesto come mai avesse questi soldi e ha risposto dicendo che aveva delle sue spese da fare, come i manga o gli action figure; e appunto gli abbiamo ricordato che quei soldi servono per fare diverse spese per la casa, come il cibo, le schede della lavanderia, ecc. In quell'occasione la sua risposta è stata positiva.

Marco: Esaminando le schede di valutazione delle autonomie personali, è emerso un percorso di crescita di Mattia nell'igiene personale. Come è stata affrontata la tematica?

Monia: In questa cosa noi educatori non c'entriamo molto. Noi sosteniamo che sia stata questa ragazza a fare la differenza nelle abitudini di Mattia.

Inoltre, proprio l'igiene è stato uno dei temi principali di una riunione dell'anno scorso dove stavamo riflettendo a livello di équipe su come intervenire su questi temi in virtù di un progetto come questo. Era durata anche un paio d'ore solo la riflessione sul ruolo dell'educatore. La discussione era se è una priorità che può prescindere dall'autodeterminazione della persona. Era anche un po' provocatorio come tema. Ciò che era emerso, in sostanza, è che se non è una priorità della persona, dobbiamo prenderlo come dato di fatto.

Detto questo, per Mattia diverse volte eravamo arrivati a capire – come dato di fatto – che non è una priorità per lui, ma è stato lui stesso ad attivarsi in questa circostanza. Ha fatto tutto da solo

Allegato 10, analisi dei dati e rilevazione di indicatori

Osservazione dei dati sistematici

In questo capitolo, verranno esaminati i documenti (allegato 4) compilati dall'équipe di lavoro da novembre 2022 a giugno 2023, identificando per ogni area riportata, degli indicatori specifici.

Verranno inoltre riportati i dati emersi dal questionario sottoposto all'équipe che lavora nel progetto AutonoMia.

Gestione dello spazio abitativo

In relazione alla gestione dello spazio abitativo, ai fini della ricerca, sono state utilizzate le medesime quattro competenze riportate nelle schede di osservazione. Nello specifico sono gestione del bucato, degli spazi comuni, degli spazi privati e della preparazione dei pasti.

Gestione del bucato:

Analizzando le annotazioni fatte dall'équipe del progetto AutonoMia su Fabio e Mattia nel corso di questi otto mesi, si possono osservare delle particolarità riguardo la loro gestione del bucato. Per quanto riguarda Fabio, a fine novembre, durante il periodo di potenziamento delle competenze, la valutazione riportata nel documento dell'équipe indicava buone conoscenze delle procedure e dell'utilizzo dei detersivi. Competenze che ha mantenuto nel nuovo contesto di vita, sebbene inizialmente avesse bisogno di sollecitazioni per il riordino e la stiratura dei vestiti, con il tempo ha mostrato un progressivo miglioramento in queste aree. Una difficoltà emersa è stata quella della mancanza di credito sulla tessera per la lavatrice, la quale, con il supporto degli operatori, è stata ovviata con delle alternative. Da allora, non si sono riscontrate altre difficoltà significative. Inoltre, Fabio ha dimostrato una notevole empatia e disponibilità ad aiutare Mattia nelle sue mansioni di lavaggio e stiratura dei vestiti.

Per quanto riguarda Mattia, all'inizio sembrava avere tutte le competenze necessarie per la gestione del bucato, ma mostrava una mancanza di attivazione autonoma. Nonostante questo, quando era stimolato, era in grado di portare a termine tutte le mansioni. A gennaio 2023, la situazione non era cambiata particolarmente, anche se si è notato un aumento dell'interesse per l'abbigliamento pulito e ordinato dovuto, secondo le annotazioni dell'équipe, all'arrivo di una nuova ragazza al foyer Cà Mia. Questo nuovo interesse sembra aver stimolato Mattia a prendersi più cura dei suoi vestiti e, a marzo 2023, si è notato che ha iniziato a gestire in modo più regolare le sue mansioni di bucato senza sollecitazioni esterne. A giugno 2023, il suo progresso è stato consolidato e non si sono riscontrate ulteriori difficoltà.

Indicatori: mantenimento delle competenze nel nuovo contesto per Fabio, stimoli esterni come attivatori per Mattia.

Gestione degli spazi comuni:

Prendendo in esame le osservazioni eseguite nell'area della gestione degli spazi comuni, si delinea che, nel periodo di osservazione tra giugno e novembre 2022, sia Fabio che Mattia svolgevano quotidianamente le mansioni, più o meno necessitando uno stimolo da parte dell'educatore.

Nel nuovo contesto di vita, invece, per entrambi si è riscontrata una mancanza di attivazione autonoma, in particolare, per Mattia a gennaio era stata osservata che, per gli ambienti comuni

“la pulizia sembra non essere una priorità per lui” (Allegato 4, gennaio 2023), per Fabio, invece, “dalla rete è emersa la possibilità di inserire un servizio esterno.” (Allegato 4, marzo 2023). Nel proseguo del progetto, a marzo Fabio ha chiesto esplicitamente supporto agli operatori per ricordarsi le mansioni, e l'utilizzo di dispositivi come il calendario – strumento che compare più volte nella scheda sotto diverse aree – sembra che abbia fornito il sostegno adeguato. Per Mattia, invece, da quanto si evince dall'analisi delle osservazioni, sono stati degli stimoli esterni a fornire l'attivazione spontanea necessaria per svolgere questo tipo di mansioni: “La gestione degli spazi comuni è migliorata notevolmente, anche dovuta dal fatto che Mattia abbia invitato diverse volte ***** a mangiare lì o a fare un aperitivo e sembra interessargli il fatto che l'ambiente possa essere accogliente” (Allegato 4, marzo 2023). L'analisi di giugno evidenzia che l'introduzione di giorni di pulizia prefissati ha aiutato entrambi nel trovare e mantenere la regolarità nella cura degli spazi comuni.

Indicatori: autonomia nel riconoscere un bisogno per Fabio, stimoli esterni come attivatori per Mattia

Gestione degli spazi privati:

Analizzando le osservazioni effettuate nell'area della gestione degli spazi privati, si nota che tra novembre 2022 e giugno 2023 sia Fabio che Mattia hanno avuto approcci e progressi diversi in questa area.

A novembre 2022, Fabio dimostra un'attenzione significativa alla pulizia e all'ordine dei suoi spazi privati, tuttavia, durante i fine settimana, quest'attenzione sembra diminuire, investendo il tempo in favore delle attività ricreative. Mattia, al contrario, mostra poca preoccupazione per la cura della sua camera e dei suoi ambienti, affermando che “vanno bene così” (Allegato 4). A gennaio 2023, sia Fabio che Mattia presentano delle difficoltà nella gestione degli spazi privati. Fabio mostra un calo dell'interesse per la cura dei suoi ambienti, motivo per cui, in seguito a dei colloqui con lui, si effettua l'inserimento di una tabella per le mansioni. Mattia continua a trascurare la cura dei suoi spazi privati. Come si evince nell'osservazione dell'area della gestione degli spazi comuni, l'équipe ha rilevato che degli stimoli esterni – in particolare la nuova ragazza arrivata in foyer – possa essere un buon stimolo per Mattia, motivo per cui stanno sperimentando un nuovo approccio.

A marzo 2023, si nota un miglioramento nella gestione degli spazi privati da parte di Fabio, mentre gli spazi privati di Mattia rimangono poco curati, nonostante una maggiore attenzione per altri dettagli.

A giugno 2023, Fabio continua a migliorare nella gestione dei suoi spazi privati, cercando di mantenere l'ordine per evitare pulizie approfondite settimanali. Per quanto riguarda Mattia, la cura dei suoi spazi privati rimane una questione non prioritaria.

Indicatori: stimoli esterni come attivatori per Mattia, manifestazione di comportamenti differenti nel nuovo contesto di vita per Fabio, mantenimento delle abitudini per Mattia.

Preparazione dei pasti:

Partendo dall'osservazione delle competenze del 2022, Fabio ha mostrato abilità culinarie e nell'organizzazione dei pasti. Nello specifico, sapeva rispettare le procedure di cucina, utilizzare adeguatamente gli strumenti e le stoviglie e occuparsi autonomamente del lavaggio

e del riordino dopo il pasto. Quello che si evidenziava era una limitata creatività nella preparazione dei menù e una mancanza di autonomia nell'elaborazione di una lista della spesa. Mattia, dall'altra parte, era capace di organizzare un menù autonomamente e con relativa facilità, sapeva fare la spesa autonomamente e riconosceva ciò che mancava in dispensa o in frigorifero.

Dal cambio di ambiente di vita, Fabio ha mantenuto un'abitudine simile a quella in foyer per quanto riguarda gli orari dei pasti. Si sono però evidenziate numerose richieste di aiuto agli operatori, spesso concernenti suggerimenti su cosa mangiare o preparare, talvolta chiedendo la possibilità di poter mangiare in foyer. Mattia, invece, si affidava spesso a Fabio per la preparazione dei pasti, proponendosi però volontario per fare la spesa.

Questa modalità collaborativa è stata portata avanti nel tempo.

Nell'area dell'alimentazione e della idratazione, viene riportato che Fabio a febbraio ha iniziato un percorso con un medico dietologo, che ha portato alla creazione di un menù con pasti e alimenti suggeriti, favorendo Fabio nell'individuazione dei cibi e delle derrate da avere a disposizione, permettendo anche a Mattia di introdurre nelle sue abitudini una alimentazione più sana, non limitando però le sue volontà, poiché mantiene una certa libertà nella soddisfazione delle sue voglie.

Indicatori: mantenimento delle abitudini per Fabio, creazione di nuove abitudini e regole collaborative spontanee per entrambi

Integrazione

L'équipe del progetto AutonoMia ha sviluppato quest'area includendo in essa diverse competenze, tutte riconducibili ad aspetti di vita quotidiana e di autodeterminazione dell'individuo. Le competenze includono competenze sociali, relazionali e pratiche. In questo caso, l'analisi delle capacità relazionali e la comunicazione sono state raggruppate in una unica competenza, poiché nelle schede di valutazione compilate dall'équipe del progetto, nell'area della comunicazione non sono mai state inserite delle annotazioni, se non nella scheda di valutazione finale del 2022 e, nella analisi delle trascrizioni, alcune osservazioni inerenti all'ambito comunicativo vengono riportate nell'area delle competenze relazionali. La medesima modalità di raggruppamento viene utilizzata per le aree di competenze informatiche e di gestione dei dispositivi multimediali.

Capacità relazionali e di comunicazione:

Nella valutazione delle competenze personali (Allegato 4) prima del trasferimento nel nuovo contesto di vita, è riportato che Fabio ha evidenziato capacità di comunicazione e ascolto, con un'adeguata competenza nel mantenere le relazioni, ma ha altresì annotato episodi in cui Fabio percepisce e interpreta un'emozione di rabbia nell'altro, richiedendo quindi rassicurazioni. Per quanto riguarda Mattia, l'équipe rileva capacità e competenze relazionali, sia con gli operatori che con i coinquilini, mantenendo contatti regolari autonomamente e spontaneamente con la famiglia e gli amici.

A gennaio 2023, secondo quanto riportato, Fabio ha mantenuto le sue relazioni attraverso contatti telefonici con il foyer e richieste di partecipazione alle attività di gruppo. Mattia, al contrario, ha mantenuto le relazioni attraverso visite e inviti a vecchi compagni del foyer e ad operatori. È degna di nota un'osservazione di gennaio: "Sembra aver rimodulato la relazione con gli educatori del foyer che non lavorano più con lui, ora per lui sono amici/conoscenti."

In marzo 2023, Fabio ha continuato a coltivare le sue relazioni personali, ma si evidenzia un calo nella richiesta di partecipazione alle attività di gruppo del foyer, cercando invece un maggiore contatto con gli operatori e la rete familiare. Mattia, invece, ha dimostrato un notevole interesse per una nuova arrivata nel foyer, manifestando un sentimento di innamoramento e tentando un approccio nei suoi confronti. Mattia, inoltre, ha anche organizzato incontri con amici esterni presso casa sua. In questo caso, le annotazioni riportano il fatto che Mattia ha coinvolto Fabio prima dell'invito, chiedendo lui il permesso.

In giugno 2023, è riportato che anche Fabio ha organizzato vari pasti a casa in modo autonomo, invitando sia la famiglia che la curatrice, mostrando un'evoluzione nella gestione delle sue relazioni nel nuovo contesto di vita. Mattia, dopo un'esperienza di respinta sentimentale, ha registrato un calo delle visite al foyer e un aumento delle visite agli operatori, mantenendo comunque le relazioni con gli amici esterni.

Indicatori: rimodulazione autonoma e spontanea delle relazioni, creazione di strategie spontanee di mantenimento delle relazioni, creazione autonoma di occasioni di incontro con la rete

Gestione degli appuntamenti:

Esaminando le osservazioni effettuate nell'area della gestione degli appuntamenti, emerge che tra novembre 2022 e giugno 2023 sia Fabio che Mattia hanno dimostrato capacità in questo ambito, sebbene con alcune sfumature. Fabio risulta generalmente in grado di gestire, programmare e rispettare i suoi appuntamenti, anche se occasionalmente ha necessitato di supporto dall'operatore, soprattutto quando gli appuntamenti sono distanziati nel tempo. A partire da novembre 2022, si segnala l'introduzione di un calendario per aiutare Fabio a ricordare i suoi impegni. A gennaio 2023 si verificano due occasioni in cui dimentica due impegni. In seguito a colloqui, viene implementata una strategia di verifica con l'équipe degli appuntamenti con l'utilizzo del calendario.

Mattia dimostra buone capacità di mantenere gli appuntamenti in autonomia fin dall'inizio. Anche lui utilizza il calendario, e occasionalmente chiede il supporto degli operatori. Non ci sono segnalazioni di cambiamenti significativi nel corso del periodo osservato per lui.

Indicatore: mantenimento delle competenze

Gestione degli imprevisti

Analizzando le osservazioni relative all'area della gestione degli imprevisti, si può delineare una traiettoria distinta per Fabio e Mattia tra novembre 2022 e giugno 2023.

All'inizio del periodo di osservazione, a novembre 2022, Fabio ha dimostrato un certo grado di competenza nella gestione degli imprevisti, pur ricorrendo frequentemente all'aiuto e al supporto di altri, in particolare quando si è trovato di fronte a problemi nuovi o sconosciuti. Questa tendenza è stata evidente, ad esempio, quando ha perso il treno e ha chiesto di essere recuperato dagli operatori, piuttosto che considerare alternative autonome. In cucina, ha mostrato un particolare senso di apprensione quando le cose non andavano secondo le aspettative. Mattia, nel frattempo, ha dimostrato una buona capacità di gestire gli imprevisti, con capacità di problem solving autonomo, nonché l'accortezza di segnalare eventuali suoi ritardi quando vi è stata l'occasione.

Il periodo tra novembre 2022 e gennaio 2023 non ha offerto molte opportunità di osservazione per Fabio, a causa del periodo di degenza e delle vacanze natalizie. Mattia, invece, non ha presentato alcuna problematica particolare in relazione alla gestione degli imprevisti in questo periodo.

A marzo 2023, Fabio ha dovuto affrontare alcuni imprevisti, spesso legati ai ritardi dei mezzi di trasporto o alla difficoltà di trovare lo studio medico del dietista. In queste occasioni, ha cercato il supporto dell'operatore di turno nel foyer. Una strategia sulla quale sta lavorando l'équipe è quella di provare a interagire con il contesto, chiedendo informazioni alle persone presenti o allo sportello degli autobus. Tuttavia, si è notato un aumento dei momenti in cui Fabio chiede rassicurazioni o conferme sulle azioni che sta compiendo o che avrebbe dovuto compiere.

Infine, a giugno 2023, non si sono presentati particolari imprevisti in cui Fabio abbia dimostrato un cambiamento significativo nel suo approccio. Anche nel caso di Mattia, le competenze di Mattia sono rimaste stabili.

Indicatori: mantenimento delle competenze, delle abitudini e delle strategie; aumento nella frequenza della richiesta di aiuto

Gestione del tempo libero

Dal novembre 2022 al giugno 2023, entrambi hanno mostrato dei cambiamenti nel modo in cui gestiscono il proprio tempo libero, sebbene con dinamiche differenti.

Fabio, a novembre 2022, sembra aver un calendario molto pieno di impegni e attività, tendendo a utilizzare il suo tempo libero in attività passive come videogiochi o riposo. A volte lamenta noia senza prendere l'iniziativa per proporre attività alternative e le sue attività ricreative sono tutte legate a servizi esterni. In giugno 2023, durante i fine settimana utilizza i suoi momenti di pausa per attività esterne come andare in bicicletta o al campo da calcio, organizzati o proposti a terzi in modo autonomo.

Mattia, d'altra parte, sembra investire la maggior parte del suo tempo sui videogiochi, ma ha mantenuto attive le sue amicizie e organizza occasionalmente incontri con gli amici. Mattia non sembra interessato a partecipare ad attività o associazioni esterne e non esprime il bisogno di farlo. Nel corso del tempo, l'uso dei videogiochi è diminuito e le occasioni di incontro con gli amici sono aumentate. In giugno 2023, non dimostra alcun interesse nell'organizzare attività esterne in modo autonomo, ma partecipa volentieri alle grigliate organizzate dal foyer.

Indicatori: mantenimento delle abitudini nel nuovo contesto di vita, proattività autonoma e spontanea nelle attività ricreative

Gestione delle finanze

Nell'area della gestione delle finanze, entrambi i soggetti hanno mostrato diverse capacità e comportamenti nel corso del periodo di osservazione.

Fabio ha dimostrato di avere un certo livello di autonomia nella gestione del denaro, riconoscendo sia le monete che le banconote e utilizzando la tessera della posta per effettuare pagamenti e prelievi. Tuttavia, soffre di discalculia, una difficoltà nell'elaborazione matematica, il che rende difficile per lui sommare le varie unità di denaro o calcolare il resto dopo un acquisto. Nonostante questa difficoltà, Fabio non ha mostrato segni di cambiamento

significativo nel suo comportamento finanziario da novembre a giugno in seguito al cambio di contesto di vita e di responsabilità.

Mattia, al contrario, ha mostrato una buona capacità di gestione del denaro, con una buona abilità nel calcolo e nell'uso sia delle monete che delle banconote. Ha recentemente acquisito un curatore amministrativo con cui sta stabilendo una modalità di gestione del denaro. Tuttavia, un episodio a marzo 2023 ha visto Mattia portare con sé una quantità ingente di contanti per fare acquisti di fumetti, manga e action figures. In seguito a questo evento, vi è stato un colloquio durante il quale gli è stata ricordata l'importanza di gestire responsabilmente il denaro per coprire le necessità fondamentali come cibo, bevande, lavanderia e spese per la casa. Nelle settimane successive, Mattia ha dimostrato un comportamento più responsabile, evitando di prelevare grandi somme di denaro, in linea con i suggerimenti ricevuti durante l'incontro con gli operatori.

Indicatori: mantenimento delle competenze nel nuovo contesto di vita

Gestione delle procedure burocratiche

Esaminando le osservazioni relative alla gestione delle procedure burocratiche, si può evidenziare che, Fabio, a novembre 2022, dimostra capacità di gestione del denaro, ma con evidenti difficoltà legate alla discalculia diagnosticata, in particolare nel calcolo delle somme e nell'utilizzo di monete e banconote. Nonostante ciò, è capace di utilizzare la tessera della posta e sa come effettuare pagamenti e prelievi allo sportello. Durante il periodo di osservazione, non sono state segnalate modifiche significative, indicando che le competenze di Fabio in questa area sono rimaste stabili.

Mattia dimostra una buona capacità di gestione del denaro sin dall'inizio del periodo di osservazione, anche se l'istituzione di un curatore amministrativo ha portato a modifiche nelle sue procedure. Nel marzo 2023, Mattia è stato osservato con una grande somma di denaro, che ha motivato con l'intenzione di fare degli acquisti. Dopo un colloquio, in cui gli è stato ricordato l'importanza di bilanciare le sue spese, la sua gestione del denaro sembra essere diventata più responsabile.

Indicatori: mantenimento delle competenze nel nuovo contesto di vita

Gestione dei mezzi informatici e multimediali

Analizzando le osservazioni riguardanti la gestione dei mezzi informatici e multimediali, risulta evidente una certa costanza nel comportamento di entrambi i soggetti, Fabio e Mattia, durante il periodo di osservazione che va da novembre 2022 a giugno 2023. Entrambi mostrano una certa dimestichezza con i mezzi informatici, sebbene utilizzati prevalentemente per attività di svago e divertimento.

Fabio dimostra una competenza stabile nell'uso dello smartphone, del computer e dei videogiochi. Le sue abilità non sembrano variare nel corso del periodo di osservazione, evidenziando una costanza nel suo comportamento.

Mattia, d'altra parte, mostra un notevole livello di competenza nell'utilizzo dei mezzi informatici e multimediali, che utilizza con molta frequenza. Anche in questo caso, non vi sono segni di cambiamenti significativi nelle sue abilità o nel suo comportamento nel corso del periodo di osservazione.

Indicatori: mantenimento delle abitudini e delle competenze nel nuovo contesto di vita

Spostamento sul territorio

Esaminando le analisi relative agli spostamenti sul territorio, si può osservare come sia Fabio che Mattia abbiano mostrato una progressiva e solida padronanza dei mezzi di trasporto pubblici e delle competenze geografiche necessarie per muoversi autonomamente.

A novembre 2022, Fabio mostra di avere una buona conoscenza del territorio e una certa abilità nell'orientarsi nei posti conosciuti, ma ha bisogno di istruzioni o accompagnamento quando si tratta di tragitti nuovi. Possiede le competenze necessarie per prendere i mezzi di trasporto pubblico, ma ha bisogno di aiuto quando si verificano imprevisti.

Mattia ha dimostrato fin dall'inizio un'ottima capacità di muoversi autonomamente. È in grado di studiare autonomamente il percorso e verificare gli orari dei mezzi di trasporto. Questa abilità si mantiene costante durante tutto il periodo di osservazione, dimostrando la sua competenza e autosufficienza in questo campo.

Indicatori: mantenimento delle competenze nel nuovo contesto di vita

Salute

La scheda di valutazione è stata progettata indicando come ultimo gruppo di competenze quelle inerenti all'ambito della salute. In questo insieme vi si ritrovano osservazioni sull'alimentazione e idratazione, attività fisica, gestione delle emozioni, igiene corporea, salute fisica e sessualità.

Alimentazione e idratazione

Inizialmente, Fabio mostra una consapevolezza limitata rispetto alla salute nutrizionale, nonostante mantenga una certa regolarità nell'alimentazione e nell'idratazione. Tuttavia, nel tempo, Fabio mostra un desiderio di migliorare, come evidenziato dal fatto che decide autonomamente di intraprendere un percorso con un dietologo. A giugno 2023, Fabio ha già perso peso e rispetta rigorosamente il menù fornito dal dietologo.

D'altra parte, Mattia mostra una forte preferenza per gli alimenti fast food e un'assenza di regolarità nei pasti. Tuttavia, quando Fabio inizia il suo percorso con il dietologo, Mattia si adegua ai menù più sani e completi che cucina il coinquilino. Nel giugno 2023, si osserva che Mattia ha mantenuto la regolarità, non rinunciando alle sue abitudini che circonda in momenti che ritiene adeguati.

Indicatori: autonomia nell'intraprendere e mantenere un percorso dal dietologo per Fabio, modifica e mantenimento delle abitudini per Mattia in funzione delle sue volontà.

Attività fisica

Fin dall'inizio, Fabio dimostra un alto interesse per l'attività fisica e lo sport, frequentando attivamente società sportive e partecipando con entusiasmo a giochi di squadra come il basket e il calcio. Questo suo interesse per lo sport rimane costante nel tempo, con Fabio che riprende le attività sportive nel gennaio 2023 e le mantiene nel corso dell'anno fino al giugno 2023.

Mattia invece mostra inizialmente un interesse limitato o nullo per l'attività fisica. Non pratica sport o altre attività se non a lavoro e non dimostra alcuna propensione ad attivarsi in questa area. Questa tendenza rimane sostanzialmente invariata nel corso del tempo.

Indicatori: stabilità nel tempo delle autonomie e delle abitudini

Gestione delle emozioni

Durante il periodo di osservazione dal novembre 2022 al giugno 2023, emergono dinamiche interessanti per Fabio e Mattia.

Nel dicembre 2022, Fabio affronta un periodo di stress che richiede un ricovero, sottolineando la necessità di un supporto più solido nella gestione delle emozioni. Dopo il periodo di degenza, i rapporti di osservazione indicano un miglioramento nella gestione dello stress di Fabio, sebbene rimanga la necessità di rassicurazioni frequenti. Nonostante ciò, non sono comunicati segni evidenti di stress tra marzo e giugno 2023.

Per quanto riguarda Mattia, all'inizio, sostiene di stare "sempre bene", nonostante ciò non corrisponda sempre al suo comportamento non verbale. A gennaio 2023, l'arrivo di una nuova persona in foyer sembra aprire Mattia alla comunicazione delle proprie emozioni, divenendo più aperto e concentrato sulle sue esperienze personali. Questo cambiamento continua fino a marzo 2023. A giugno 2023, Mattia affronta una sfida emotiva: la ragazza di suo interesse ha un fidanzato.

Indicatori: Fabio migliora nella gestione dello stress. Mantiene la strategia di chiedere supporto all'educatore. Mattia risulta più focalizzato sulle sue esperienze personali.

Igiene corporea

Nell'area dell'igiene personale, sia Fabio che Mattia mostrano una certa necessità di stimoli esterni per mantenere regolarità nelle routine.

Nel novembre 2022, Fabio mostra consapevolezza delle procedure di igiene ma, se non stimolato, tende a dimenticare alcune routine quotidiane, come il lavaggio dei denti. A tal proposito, dal momento del cambio di contesto di vita, l'équipe registra una diminuzione nella frequenza del lavaggio dei denti. Una visita di prassi dal dentista a marzo 2023, che evidenzia la presenza di tartaro, sembra attivare una maggiore regolarità in questa azione da parte di Fabio, in particolare con l'introduzione di uno spazzolino elettrico. A giugno 2023, mantiene regolarmente le sue abitudini di igiene personale e mostra miglioramenti nel lavaggio dei denti.

Per quanto riguarda Mattia, non mostra un interesse particolare nell'igiene personale, malgrado possieda le competenze necessarie. Ma l'arrivo di una nuova ragazza in foyer a gennaio stimola un aumento nell'attenzione alla cura personale, specialmente quando sa che incontrerà questa persona. Questo stimolo ha un impatto positivo anche sulla sua autostima, come evidenziato nel marzo 2023. Importante notare, a giugno 2023, dopo che Mattia scopre che questa persona ha un fidanzato, mantiene la regolarità nelle sue abitudini di igiene personale.

Indicatori: dal momento del cambio del contesto, Fabio registra modifiche nei comportamenti. Mattia trova stimoli esterni funzionali all'acquisizione di continuità nell'igiene\\.

Salute fisica

Esaminando le osservazioni effettuate nell'area della salute fisica, sia Fabio che Mattia mostrano una condizione generale stabile durante il periodo di osservazione da novembre 2022 a giugno 2023.

Fabio, inizialmente leggermente in sovrappeso a novembre 2022, si dimostra proattivo nel prendersi cura della propria salute fisica, richiedendo di iniziare un percorso con un dietista, a tal proposito si osserva una perdita di peso da quando ha iniziato il percorso.

Per quanto riguarda Mattia, gli esami medici di novembre 2022 indicano una condizione di leggero sottopeso. Tuttavia, durante il periodo di osservazione, non vi sono segnalazioni di cambiamenti significativi nella sua condizione fisica o di azioni intraprese per affrontare il suo sottopeso.

Indicatori: non ci sono cambiamenti significativi nella salute fisica. Fabio propone percorso con dietista, lo inizia e lo mantiene.

Sessualità

Nell'area della sessualità, durante il periodo di osservazione da novembre 2022 a giugno 2023, Fabio e Mattia presentano delle specificità.

Fabio, che occasionalmente esprime il desiderio di una relazione sentimentale. Da agosto partecipa a incontri di approfondimento sulla sfera affettiva e sessuale. Nel corso del periodo osservato, non ci sono segnalazioni di cambiamenti significativi nella sua posizione o nelle sue azioni relative a questo argomento.

Mattia si mostra aperto nel parlare di affettività e sessualità, dimostrando interesse per le ragazze della sua età. È in grado di discutere liberamente di tali argomenti e, con l'arrivo di una ragazza nel foyer a gennaio, cerca di trascorrere del tempo con lei e di creare opportunità per farlo. Mostra inoltre una certa capacità di confrontarsi con gli altri sul tema. Anche nel suo caso, non ci sono segnalazioni di cambiamenti significativi nel corso del periodo osservato.

Indicatori: Non ci sono cambiamenti significativi nell'area della sessualità. Fabio mantiene il percorso di approfondimento sul tema. Mattia parla apertamente con persone di sua fiducia.

3.2 Osservazione dei dati narrativi

Nel presente capitolo, si propone l'analisi dei dati raccolti nel corso ricerca. L'obiettivo principale è di approfondire la comprensione delle esperienze dei protagonisti nel loro percorso verso l'autonomia e l'autodeterminazione attraverso il progetto considerato. Per raggiungere questo obiettivo, la metodologia adottata è basata sull'uso di interviste semi-strutturate, le quali sono state condotte con i due protagonisti del progetto, i cui vissuti e percezioni costituiscono il fulcro di questa ricerca. Inoltre, è stata effettuata un'intervista con il coordinatore del progetto, con l'obiettivo di acquisire la prospettiva del professionista.

Le interviste a Mattia e Fabio, protagonisti del progetto AutonoMia, forniscono un quadro intimo e profondo delle loro esperienze di vita nel loro percorso verso l'autonomia. Entrambi esprimono il desiderio di vivere in autonomia, un desiderio che sembra essere radicato fin dalla loro giovinezza e che si riflette nelle loro parole. Mattia manifesta la propria curiosità verso l'esperienza dell'indipendenza e parla con entusiasmo del suo attuale stato, che descrive come passaggio intermedio, vivendo con un altro inquilino. Evidenzia come quest'esperienza

rappresenti già un passo significativo verso il suo obiettivo finale: vivere completamente da solo. Mattia si mostra consapevole della sfida che tale traguardo rappresenta, riconoscendo che vi sono situazioni in cui può avere bisogno di aiuto. Esprime determinazione a tentare di arrangiarsi da solo, a meno che la situazione non diventi troppo grave. Questa aspirazione alla autosufficienza è un filo conduttore che attraversa tutto il suo racconto. Nel descrivere la propria esperienza, Fabio condivide l'ambizione di Mattia di raggiungere una completa indipendenza. Esprime chiaramente come il desiderio di "cominciare a camminare con le mie gambe" sia stato il motore che lo ha spinto a intraprendere il percorso di AutonoMia. Rispetto a Mattia, Fabio sembra concentrarsi più sul processo di crescita e autonomizzazione, sottolineando come vivere nel nuovo appartamento significhi crescere e diventare più autonomo. Anche Fabio, come Mattia, è consapevole della necessità di chiedere aiuto in caso di bisogno. Ma entrambi mostrano un desiderio di indipendenza che si manifesta nel tentare di risolvere i problemi da soli prima di cercare supporto. Questa consapevolezza della propria autonomia, combinata con la conoscenza dei propri limiti, è un segnale importante del progresso che entrambi stanno facendo nel loro percorso di autodeterminazione. In conclusione, le interviste con Mattia e Fabio mostrano due giovani uomini che stanno navigando il percorso verso l'autonomia con determinazione, curiosità e un senso di responsabilità. Entrambi esprimono desideri, aspettative e sfide che danno vita al progetto AutonoMia, rendendo tangibile l'importanza dell'autodeterminazione nel processo di emancipazione individuale. Queste storie personali, insieme alla prospettiva del coordinatore del progetto, forniscono un quadro multidimensionale dell'esperienza dell'autonomia, illustrando come il progetto AutonoMia sia un servizio essenziale per sostenere queste persone nel loro percorso verso una vita autonoma e autodeterminata.

Allegato 11: Direttiva 1, Autorizzazione d'esercizio agli istituti per invalidi

Procedure per l'ottenimento e il mantenimento dell'autorizzazione di esercizio

Il Regolamento stabilisce i requisiti necessari per l'ottenimento di un'autorizzazione d'esercizio.

5 Rilascio dell'autorizzazione d'esercizio

L'istanza deve permettere al Dipartimento di verificare il rispetto dei requisiti elencati agli artt. 7-12 del Regolamento in conformità ai principi dell'art. 4 della LISPI e rispettivamente:

- nel rispetto della dignità e della personalità dell'invalido;
- nell'impegno in un'azione permanente di terapia, di educazione e di socializzazione;
- nella possibilità di svolgere lavoro creativo e non alienante;
- nella garanzia di un'equa remunerazione e di previdenze sociali adeguate.

L'Ufficio valuta il grado di conformità dei requisiti legislativi per mezzo di criteri di valutazione e di indicatori.

Sulla base degli elementi raccolti il Dipartimento rilascia o rifiuta l'autorizzazione d'esercizio.

In caso di non conformità, l'autorizzazione d'esercizio può essere rilasciata per un periodo determinato entro il quale l'istituto deve soddisfare gli oneri e le condizioni intimati dal Dipartimento.

Contro le decisioni dell'Ufficio e della Divisione è data facoltà di reclamo all'autorità che ha emesso la decisione. Contro le decisioni su reclamo è dato ricorso al Consiglio di Stato, le cui decisioni sono impugnabili davanti al Tribunale cantonale amministrativo.

Allegato 12: Offerta prestazioni Fondazione San Gottardo, SGQ FSG



C1.1 OFFERTA PRESTAZIONI FONDAZIONE

CÀ MIA - Barbengo – Casa senza occupazione (Foyer)

La casa è aperta tutto l'anno. Aperto nel 1998, il foyer era dapprima situato a Lugano presso Casa al Cedro, dal 2017 il foyer si è trasferito a Barbengo. Durante il giorno tutti gli ospiti sono di regola occupati in strutture esterne. Questa complementarità con altre strutture permette di perseguire l'obiettivo di una maggior integrazione e la possibilità di differenziare gli spazi di vita e di occupazione e le persone di riferimento. L'intervento educativo comprende l'accompagnamento nella cura della persona, nella gestione della convivenza e nella gestione pratica della casa, nella preparazione dei pasti, nell'organizzazione del tempo libero, nel contatto con i famigliari e le istanze esterne.

Cà Mia è una struttura residenziale per disabili fisici, psichici, mentali e sensoriali, parzialmente o totalmente non autosufficienti, che manifestano un bisogno di cura, assistenza, accompagnamento e sorveglianza in un contesto protetto e comunitario. L'intervento si realizza attraverso misure assistenziali, educative, sanitarie e terapeutiche e tramite la promozione della vita di relazione, con particolare attenzione alla socializzazione della persona disabile. La Casa accoglie utenti in internato residenti in Svizzera (se residenti fuori Cantone si fa capo alla Convenzione intercantonale Istituti Sociali – CIIS) e beneficiari o in attesa di prestazioni AI; eccezioni devono essere autorizzate dall'Ufficio Invalidi. All'utente è richiesto il pagamento di una retta definita sulla base dei relativi parametri cantonali. L'ammissione nella struttura avviene tramite il Servizio d'informazione e coordinamento per le richieste di collocamento nelle Istituzioni LISPI, previo accertamento da parte della Direzione. La FSG notifica all'Ufficio Invalidi l'ammissione.

La Casa eroga in maniera continuativa le seguenti prestazioni:

- prestazione socio-educativa;
- cure di base;
- servizio alberghiero.

L'insieme delle prestazioni è strutturato, coordinato e proporzionato secondo le esigenze individuali e collettive dei residenti.

Finalità: promuovere e stimolare l'autonomia e l'integrazione nel tessuto sociale della persona disabile facendo leva sulle sue risorse personali, migliorandone allo stesso tempo la qualità di vita, organizzando e utilizzando al meglio le risorse strutturali e finanziarie disponibili.

Obiettivi specifici:

- garantire la dignità e la protezione dell'utente, nel rispetto della libertà individuale;
- assicurare un clima di tipo familiare e partecipativo e favorire, quando e per quanto possibile, il coinvolgimento e il mantenimento dei rapporti con i familiari;
- mantenere e promuovere le risorse fisiche, psichiche e sociali della persona disabile, stimolando la sua massima autonomia;
- garantire attività di animazione e ricreative;
- assicurare una progettualità di presa a carico e una capacità di risposta il più possibile personalizzata.

Contesto operativo: la Casa senza occupazione è una struttura integrata in un sistema di servizi territoriali di sostegno alle persone disabili e di servizi sanitari e socio-sanitari, nel cui ambito opera in una logica di lavoro di rete.

Allegato 13: Convenzione e regolamento PA+, SGQ FSG



S-C1.3°CONVENZIONE PROGETTI ABITATIVI CON MAGGIOR PRESA A CARICO EDUCATIVA (PA+)

Tra la	Fondazione San Gottardo (FSG), Lugano
Rappresentata dal direttore	Claudio Naiaretti
	e
Cognome e nome	
Data di nascita	
Rappresentato da	
Tipo di curatela	

Si conviene quanto segue:

	L'utente risiede a partire dal
Data inizio collocamento	
	Presso l'appartamento
Indirizzo	
CAP Luogo	
Statuto	Con lo statuto di interno ai sensi della LISPI.

I Progetti Abitativi con maggior presa a carico educativa (PA+), offrono un servizio di accompagnamento socio-educativo sul territorio e rispondono in modo puntuale ai bisogni della persona, sostenendola in ambito personale, abitativo, lavorativo, ricreativo e sociale.

Per poter esseri ammessi nei PA+ sono necessari i seguenti criteri:

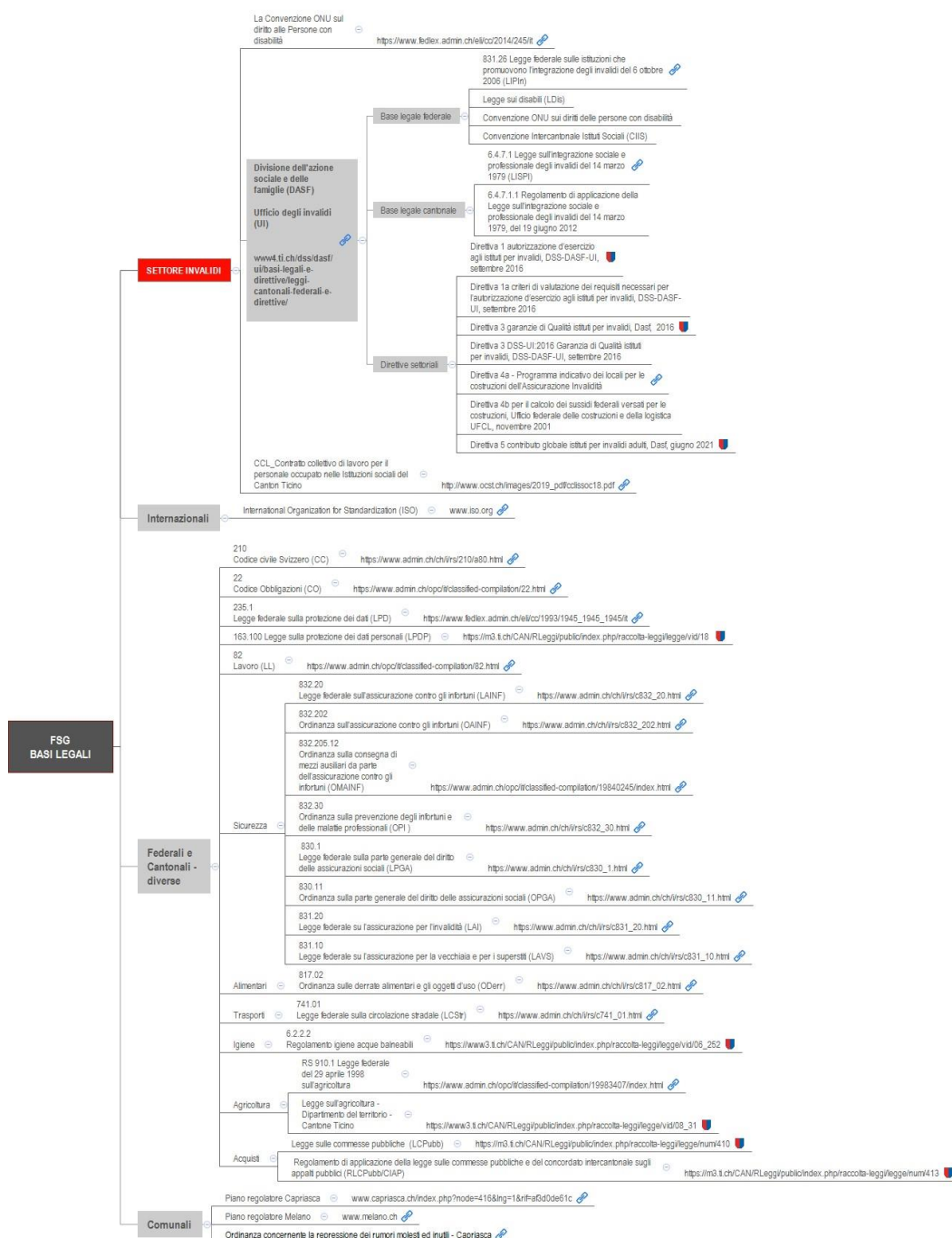
- Avere svolto un percorso di preparazione e conoscenza all'interno del Foyer Cà Mia.
- Avere sufficienti autonomie di vita quotidiana (gestione del luogo vita: economia domestica e cucina, igiene e cura di sé; conoscenza del territorio e spostamenti) o eventualmente fare capo ai servizi a domicilio attivi sul territorio.
- Avere un'attività diurna (lavorativa, occupazionale, centro diurno, volontariato) con l'obiettivo di strutturare la quotidianità;
- Essere in possesso di un contratto di locazione a proprio nome, o di un familiare, nel quartiere Brughette di Barbengo.

Allegato 14: Basi legali Fondazione San Gottardo, SGQ FSG



www.fsangottardo.ch

A1.6 BASI LEGALI



Allegato 15: Legge sull'assistenza e cura a domicilio

Legge sull'assistenza e cura a domicilio

(LACD)

(del 30 novembre 2010)

IL GRAN CONSIGLIO
DELLA REPUBBLICA E CANTONE TICINO

- visto il messaggio 24 agosto 2010 n. 6390 del Consiglio di Stato;
- visto il rapporto 16 novembre 2010 n. 6390 della Commissione della gestione e delle finanze;
- visto l'art. 25a della Legge federale del 18 marzo 1994 sull'assicurazione malattie (LAMal);

decreta:

TITOLO I

Parte generale

A. Scopo

Art. 1 La presente legge ha lo scopo di:

- permettere ad ogni persona domiciliata o dimorante nel Cantone di ricevere cure e assistenza a domicilio;
- coordinare le risorse disponibili sul territorio.

L'offerta di cure e assistenza a domicilio è sussidiaria rispetto alle risorse personali e familiari degli utenti.

B. Utenti

Art. 2 Ogni persona che a causa di malattia, infortunio, disabilità, maternità, vecchiaia o difficoltà sociofamigliari necessita di aiuto può beneficiare delle prestazioni di assistenza e cura a domicilio ai sensi della presente legge, compatibilmente con le risorse esistenti sul territorio.

Le prestazioni sono erogate nel rispetto dei diritti individuali sanciti dall'art. 5 e seguenti della Legge sanitaria del 18 aprile 1989.

DALLO STRUMENTO ALLA PRATICA

Tradurre l'autonomia in percorsi concreti

Il manuale raccoglie una proposta operativa per accompagnare obiettivi, scelte, rischi e sostegni nei percorsi di vita autonoma.

Acquista “Percorsi di vita autonoma, si può”

impegnosociale.com · apri la scheda prodotto

SOCIALMENTE IMPEGNATI

Iscriviti alla newsletter per ricevere nuovi strumenti, letture e aggiornamenti. L'iscrizione è sempre facoltativa.

impegnosociale.com/newsletter